



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO
SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN “E. VITTORIA”

CORSO DI LAUREA IN
Disegno industriale e ambientale

TITOLO DELLA TESI
Progetto grafico per l'identità
visiva di una scuola di danza

Laureanda
Veronika Stojanova

Veronika Stojanova

Relatore
Nicolò Sardo

Nic. Sardo

ANNO ACCADEMICO 2024/2025

Dossier di ricerca

Progetto grafico di un'identità visiva per una scuola di danza

Ricerca

1. Storia della danza	6
Dalle origini all'Ottocento	8
La danza contemporanea	14
2. Manifesti storici	22
Henri de Toulouse-Lautrec	24
Jules Cheret	30
Otto Nàkradem	36
Wassily Kandinskij	38
Manifesti moderni	40
3. Generi	46
Balli tradizionali europei	48
Balli di coppia occidentali	56
Danza accademica e coreografica	64
Balli dell'Asia e dell'Africa	72
Balli del Nuovo Mondo	82
Altri balli minori	90
4. Ballerini di spicco	96
Ballerini	98
Ballerine	100
5. Teatri e titoli	102
Teatri prestigiosi	104
I vari titoli	109
6. Formazione	110
Scuole prestigiose	112
7. Danzaterapia	114
Danza come terapia	116
I vari progetti	120

Concept

8. Artefatto editoriale	124
Logo	126
Insegna	131
Biglietto da visita	132
Carta da lettera	136
Busta da lettera	138
Libretto	140
Brochure	154
Locandine	162
Merchandising	166
9. Artefatto audiovisivo	168
Spot pubblicitario	170
10. Artefatto multimediale	174
Sito web	176
11. Fonti	182
Sitografia e bibliografia	184

Storia della danza

*“La danza è nella gente: come un Dio
cui tutti hanno libero accesso.”*

Alvin Ailey



Dalle origini all'Ottocento

L'Oriente

Dal 3000 al 932 a.C., la civiltà egizia elabora varie forme di danza codificata. Quest'ultima coinvolge l'intera comunità in svariati contesti sociali, a partire dai funerali fino ad arrivare a feste, cerimonie e ricorrenze pubbliche. Tuttavia, la danza è vista anche come elemento esornativo del culto e come affermazione del potere da parte dei regnanti. Infatti, i faraoni la ritengono capace di attrarre le masse e la inseriscono nelle manifestazioni politico-religiose. In età più tarda, la danza egizia sviluppa forme coreutiche che alludono ad uno spirito dionisiaco e orgiastico. In India la danza si fonda ancora oggi su una concezione del corpo umano e del suo linguaggio profondamente diversa da quella occidentale. Nella cultura indiana la danza, così come il teatro, hanno origini antichissime, infatti esistono fonti documentarie del III millennio a.C. In particolare, il corpo è saldamente poggiato a terra, nel tentativo di raggiungere il contatto con la divinità, e le braccia si muovono intorno all'asse centrale del corpo, ornando il tutto con elementi di carattere mimico e pantomimico. Si ripone una grande importanza al rigore

dell'esecuzione e alla conseguente reazione emotiva dello spettatore, data dai sentimenti rappresentati attraverso la mimica del volto e la gestualità delle mani (ogni movimento o posa delle mani ha un preciso significato). La civiltà cinese, come quella indiana, giustifica la musica e la danza in una visione filosofica dell'universo. Inoltre, essa contribuisce, insieme alla legge, a mantenere la solidarietà del popolo agli ordini del sovrano. In Giappone troviamo la geisha, una dama giapponese assunta durante feste, banchetti, pasti e altre occasioni. Ha il compito di intrattenere gli ospiti con la danza e il canto. Nella cultura africana viene posta una grande importanza alla danza, che si pratica già da quando si è piccoli. Esistono vari tipi di danze a seconda dell'esigenza e in generale le caratteristiche principali sono la vibrazione, l'ondulazione, il ritmo dei piedi, la camminata e la ripetizione dei movimenti. Le feste danzanti vengono preparate per settimane, mesi o anni, fino alla completa padronanza di ogni movimento e gesto.

L'antichità

Nell'antica Grecia la danza è considerata di origine divina (dominio delle Muse, le figlie di Zeus e Mnemosine, dea della memoria) ed è alla base di un sistema educativo il cui fine è l'euritmia, ovvero l'armonioso equilibrio tra corpo e spirito fondato sull'unità di danza-musica-poesia. La cultura greca opera una sintesi di quanto è stato prodotto dalle altre civiltà: dalle danze africane recepisce il dinamismo vitale, mentre da quelle asiatiche l'impostazione etico-religiosa dai toni solenni. Sono danze i riti dei culti misterici, l'addestramento militare, gli esercizi ginnici, le processioni, le attività ludiche, la recitazione e la mimica dell'attore tragico. Distinguiamo inoltre le danze apollinee, lente e solenni, a contenuto etico che consistono in un corteo processionale diretto al tempio della divinità, dalle sfrenate danze dionisiache a contenuto satirico e orgiastico. Gli Etruschi sembrano avere avuto particolare propensione per la danza, che è parte integrante, accompagnata dalla musica, di celebrazioni più ludico-spettacolari che religiose. Il ballo diventa importante sia nella vita pubblica che in quella privata, con

l'istituzione del suo insegnamento. Nella fase matura dell'impero si impone la pantomima greca, azione teatrale a carattere comico o tragico, dove il soggetto mitico è illustrato, in assenza di parola, dal gesto, dai movimenti del corpo e dal gioco trasformistico di maschere e costumi. Durante il Medioevo la danza si pratica nei contesti religiosi, accompagnando ad esempio il canto degli inni sacri, ma è illecita se si doffonde fuori dai luoghi sacri e se viene usata come forma di divertimento, esaltando il piacere dei sensi. Sullo sfondo di guerre, epidemie e carestie nascono processioni danzanti, danze epidemiche collettive e danze macabre, che diventano l'espressione di rituali per esorcizzare la morte e reagire ai veti della Chiesa. Nasce in questo periodo la figura del giullare, un cantastorie ambulante, mimo, attore e danzatore, la cui danza non ha altro fine che l'intrattenimento. Il ballo più diffuso a partire dal XII secolo è la carola, e consiste in una catena di danzatori che si tengono per mano, muovendosi in circolo, in linea retta o a serpentina, che rispondono in coro con un ritornello cantato al corifeo che li guida.



Nella prima immagine, pittura murale egizia dalla Tomba di Nebamon con suonatrice e danzatrici. 1370 a.C. British Museum Londra

Nella seconda immagine, Dioniso, due donne e cinque satiri che danzano, cratere attico a colonne con figure nere. 520 a.C. circa 47 x 54 x 47,1 cm Atene

Danza Macabra, codice miniato del XV secolo. Bibliothèque nationale de France



Rinascimento e Barocco

La scissione tra danza popolare e aristocratica, già in atto nel Medioevo, raggiunge l’apice tra la fine del Trecento e la prima metà del Quattrocento, periodo segnato dall’Umanesimo. Grazie all’affermazione in Europa delle corti signorili del XV secolo, la danza diventa una delle pratiche preferite di intrattenimento sociale. Ogni corte realizza feste danzanti al fine di promuovere la sua immagine e di ricercare consenso. Di conseguenza, nel contesto della corte nasce una nuova categoria professionale, il maestro di danza, che trasforma ciò che era una libera espressione del corpo in un sistema di regole e comportamenti atti a migliorarne qualità estetiche e tecniche espressive. Risalgono al Quattrocento i primi trattati teorici sulla danza:

- “*De arte saltandi et choreas ducendi*” di Domenico da Piacenza;
- “*Libro dell’arte del danzare*” di Antonio Cornazzano;
- “*De pratica seu arte tripudii vulgare opusculum*” di Guglielmo Ebreo.

Questi sono seguiti da “*Il ballarino*” di Fabrizio Caroso (1581) e “*Le gratie d’amore*” di Cesare Negri (1602).

Nel corso del Cinquecento la danza invade lo spazio teatrale, dunque le commedie, le tragedie e i drammi pastorali iniziano ad utilizzare un vero codice coreutico, ma è negli intermezzi che il ballo diventa centrale, in modo da colmare il vuoto degli intervalli. Si deve a Baltazarini di Belgioioso la creazione del primo balletto autonomo rappresentato a

Parigi nel 1581 e ritenuto l’origine del ballet de cour (balletto di corte). Questo genere raggiunge il massimo sviluppo con l’avvento al trono di Luigi XIV (1638-1715), detto “Re Sole”, un abile ballerino che fonda nel 1661 l’Académie royale de danse. Il maestro Charles-Louis (detto Pierre) Beauchamp insieme al commediografo Molière e al musicista Giovan Battista Lulli inaugura la comédie-ballet, un nuovo genere di teatro caratterizzato dall’unione di danza, musica e recitazione. Questo genere, insieme al tragédie-ballet e all’opéra-ballet sostituisce progressivamente il ballet de cour. Dunque, tra il 1660 e il 1670 avviene il trasferimento del balletto dalla dimensione cortigiana a quella pubblica. Negli anni successivi, nell’opéra-ballet trionfano l’accademismo puro e il virtuosismo formale.



Albrecht Dürer, incisione di coppia di contadini che danzano
1514
11,8 x 7,5 cm
New York

Tra Illuminismo e Romanticismo

Nel corso del Settecento sorge la necessità di affidare alla coreografia il racconto di una storia. Nel 1760 Jean-Georges Noverre pubblica le *Lettres sur la danse*: nella sua riforma l'autore auspica una divisione netta tra danza meccanica, affidata al puro tecnicismo, e “balletto d’azione”, basato su un racconto che, con sentimento, espressività ed energia, sia capace di commuovere attraverso la pantomima. Nelle principali capitali europee, si assiste così nella seconda metà del XVIII secolo, alla diffusione del balletto d’azione. Comincia ad affermarsi la moderna dizione di “coreografo” come responsabile dell’unità dell’azione coreutico-teatrale, che sostituisce l’espressione “maestro di ballo”, usata solo per chi cura la preparazione tecnica dei danzatori.

Nello stesso periodo i rivolgimenti sociali e politici causati dalla Rivoluzione francese provocano un diverso orientamento anche nei balli praticati in società: scompaiono il minuetto e i movimenti lenti e maestosi propri dei cerimoniali di corte, per dare spazio a balli dai ritmi vivaci, svincolati da regole rigide, accessibili a tutti. Molte di queste danze sono frutto di un’evoluzione di balli popolari nati in ambiente rurale. Un esempio è la contraddanza che, comparsa in Inghilterra come danza collettiva rurale (country dance) e praticata sia a corte sia tra il popolo, giunge in Francia a metà del Seicento e trionfa per tutto il Settecento nelle feste campestri così come nei salotti borghesi europei. Intorno alla metà del Settecento cominciano a diffondersi i balli a coppia chiusa come la mazurka, la polka, il valzer. Quest’ultimo conquista i favori del pubblico, giungendo al trionfo nell’Ottocento, quando diviene ballo di moda, simbolo stesso di un’epoca.

I primi segnali dell’estetica romantica si possono cogliere già negli ultimi decenni del Settecento quando, superato il culto illuministico della ragione, si recupera una

realtà legata all’inconscio, ai moti dell’animo, ai sentimenti, al sogno. Le nuove istanze penetrano anche il campo della danza: abbandonati i soggetti mitologici cari all’epoca barocca e gli argomenti storici prediletti dal balletto d’azione, l’intrigo si trasferisce nel regno della fiaba, dove creature immaginarie e presenze ultraterrene interferiscono nelle vicende umane determinandone il destino. In questa occasione venne introdotto sia l’uso delle punte, che aumenta l’effetto d’elevazione e leggerezza, evocando l’aspirazione al volo, che il tutù, in grado di sottolineare l’eterea leggerezza della ballerina e ampliare i movimenti delle gambe. Nel 1832 all’Opéra di Parigi si mette in scena il primo esempio di balletto romantico, *La Sylphide*, creato dal coreografo Filippo Taglioni. Altro grande balletto romantico è *Giselle* (libretto del romanziere Théophile Gautier e coreografia di Jean Coralli e Jules Perrot), rappresentato all’Opéra nel 1841. Nel balletto romantico la figura femminile acquista preminenza assoluta, mentre il ballerino è declassato a porteur. L'Ottocento è dunque il secolo delle ballerine idolatrate dal pubblico, tra queste: Maria Taglioni, Carlotta Grisi, Fanny Essler, Fanny Cerrito e Lucille Grahn.



Fortunato Depero, rotazione di ballerina e pappagalli.

Dal balletto russo alle avanguardie europee

L'Ottocento è il secolo del balletto russo. Il vigoroso impulso alla danza dato dal mecenatismo degli zar nel Settecento è sostenuto e incoraggiato nel corso dell'Ottocento, e San Pietroburgo diviene un passaggio obbligato per i coreografi e i solisti più rinomati dell'Europa occidentale. Dopo essere stata roccaforte del balletto d'azione, la capitale russa accoglie le grandi creazioni del balletto romantico. Il francese Marius Petipa (1822-1910) si afferma nei teatri imperiali come primo ballerino e poi come coreografo. Come insegnante pone le basi del balletto russo formando generazioni di eccelsi danzatori. È il periodo dei grandi balletti che segnano il proficuo sodalizio artistico tra Petipa e il compositore russo Piotr Ilyich Ciaikovskij (*La bella addormentata*, *Lo schiaccianoci*, *Il lago dei cigni*). Il balletto russo varca le frontiere grazie al critico d'arte Sergej Djaghilev (1872-1929), che invita Michel Fokine (allievo di Petipa) a intraprendere, sotto la sua direzione manageriale, una tournée mondiale. Nacque così la compagnia dei Ballets Russes, formata da ballerini quali Vaslav Nijinskij, Anna Pavlova, Tamara Karsavina, coreografi come Léonide Massine, Bronislava Nijinska, Georges Balanchine, Serge Lifar e lo stesso Michel Fokine. Per la crescita dei Ballets Russes determinante è l'opera prestata, dal 1909 al 1918, dal maître de ballet della compagnia Enrico Cecchetti. Per scenografie e costumi collaborarono Henri Matisse, Georges Braque, Maurice Utrillo, Jean Cocteau e Pablo Picasso, mentre tra

i compositori si ricordano Igor Stravinskij, Maurice Ravel, Manuel de Falla, Darius Milhaud ed Erik Satie. Nella fase cosmopolita dei Ballets Russes Djaghilev sperimenta le istanze del Futurismo: in polemica con il passato (teatro di prosa e melodramma) e ostili al balletto accademico, i futuristi si orientano verso forme di teatro musicale, come la danza e la pantomima, proprio per il loro carattere allusivo e stilizzato e puntano alla creazione di balletti meccanici. La danza futurista muove dalla negazione del corpo per giungere al superamento di ogni connotazione antropomorfa, diventando un evento unitario fondato sull'interazione tra suono, colore e luce, come afferma lo stesso Marinetti nel *Manifesto della danza futurista* del 1917. Portatori delle medesime istanze sono Enrico Prampolini (che ipotizza un evento spettacolare in cui, eliminata la presenza umana, l'azione si affida ad architetture elettromagnetiche mobili e in trasformazione), Giacomo Balla, che mette in scena *Feu d'artifice* per Djaghilev nel 1917, e Fortunato Depero che, in nome della "poetica della marionetta", crea scene e costumi per *Le chant du rossignol* (1917).



La danza contemporanea

I pionieri, tra Naturalismo e Simbolismo

Tra Otto e Novecento in Europa due correnti culturali contrapposte, il Naturalismo, legato alla realtà oggettiva, e il Simbolismo, che privilegia il mondo interiore e inconscio, generano una dialettica che favorisce nuovi stimoli di esplorazione espressiva. Nel contesto simbolista, Loïe Fuller (1862-1928), artista americana giunta in Europa nel 1892, conduce studi sulla luce e sulle sue applicazioni scenografiche: utilizzando le nuove risorse dell'elettricità in sintonia con i movimenti del corpo, dà vita a immagini plastiche in continua metamorfosi. La scoperta dei valori espressivi della luce-colore, abbinata a musica e dinamiche gestuali, apre inedite prospettive di ricerca. Con l'audacia delle sue creazioni la Fuller contribuisce a svecchiare la visione della danza ancorata al linguaggio accademico, riportandola a un'arte di puro movimento, libera da convenzioni narrative. Nata nel 1878 a San Francisco ma di origine irlandese, Isadora Duncan fin da piccola rifiuta le regole accademiche e prosegue da autodidatta la sua formazione, coltivando un linguaggio personale libero, dettato dalle dinamiche naturali dell'espressione corporea. Libera, anticonformista nella vita e nell'arte, Isadora Duncan affida alla danza il compito di esprimere le emozioni profonde suscitate nel suo animo da poesia, musica, arte, natura. Persegue un'evoluzione spirituale in cui corpo e anima crescono insieme armoniosamente e si esprimono congiuntamente. Vestita di una semplice tunica bianca e a piedi nudi, Isadora entra in scena senza concedere nulla all'apparato spettacolare, per esprimere mediante il gesto e il movimento emozioni universali.

Negli stessi anni le teorie di François Delsarte (1811-1871) ricoprono un ruolo determinante nella nascita della danza moderna. Egli cataloga tutte le possibili categorie del gesto, capace di comunicare in modo diretto anche più della parola e di rivelare stati d'animo non

ancora filtrati dalla ragione. L'insegnamento di Delsarte diventa così la dottrina di quanti, insofferenti dei vecchi schemi ballettistici, aspirano a una forma espressiva più libera e rispettosa delle leggi del corpo. Introdotti in America dai suoi discepoli, i principi di Delsarte ispirano una generazione di artisti che reinventa il linguaggio della danza: punto centrale per i pionieri della modern dance è la consapevolezza del significato profondo del movimento come intima e autentica urgenza esistenziale.

Ruth St. Denis (1879-1968) accoglie le influenze dei principi di Delsarte grazie a Genevieve Stebbins, rappresentante del delbartismo in America, arricchito da suggestioni di danza orientale, yoga, buddismo, induismo e culto egiziano dei morti. St. Denis vede nella danza lo strumento per esprimere attraverso il linguaggio del corpo le energie spirituali. I suoi riferimenti mitici e la fonte d'ispirazione sono da cercare nelle antiche civiltà e in quei luoghi dell'Estremo Oriente in cui la danza non ha ancora perso il suo primitivo legame con il sacro. Nel 1915 fonda a Los Angeles una scuola insieme al marito Ted Shawn (1891-1972), che prima di dedicarsi alla danza ha studiato teologia e si è appassionato alle teorie di Delsarte. La "Denishawn", prima istituzione autonoma di danza non classica d'America, ricerca un'espressione artistica che sia fusione tra corpo, mente e anima; vi si insegnano lingue, filosofia, vari stili e tecniche di danza, yoga, gestualità plastica e drammatica.

La danza d'espressione in area tedesca

Con Rudolf Laban (1879-1958), teorico, coreografo e danzatore, si apre una nuova era nella danza moderna. Influenzato dalle teorie di Delsarte, intende ritrovare le fonti naturali del movimento e quindi si reca nel Nord Africa per studiare gli aspetti rituali e religiosi delle danze "primitive". L'obiettivo è giungere a una danza assoluta, svincolata da codici precostituiti e finalità descrittive: una manifestazione totalizzante di energie fisiche, psichiche e spirituali.

A Monaco, roccaforte dell'Espressionismo, apre con un gruppo di giovani una scuola che si dedica alla danza definita appunto "d'espressione": influssi esoterici si mescolano ai contributi della nascente psicologia del profondo e al credo naturista, insieme alla pratica di una vita semplice e in armonia con i ritmi della natura. Per Laban esiste una diretta correlazione tra la motivazione del gesto e il suo significato espressivo: il danzatore deve acquistare piena padronanza del corpo e dei suoi ritmi naturali (respiro, pulsazioni sanguigne, battito cardiaco).

Anche Mary Wigman e Kurt Jooss segnano la storia della danza moderna.

Mary Wigman (1886-1973) è la più illustre allieva di Laban. La sua non è una danza gioiosa, ma esprime un mondo interiore popolato da visioni cupe, fantasmi e inquietudini che sono il riflesso della situazione storica nella Germania tra le due guerre e di una generazione delusa dal crollo dei valori. La sua tendenza antisoggettiva, coadiuvata dall'uso della maschera, esprime l'universalità

dell'umano e la sua condizione materiale, e si incarna in una danza ostinata e spesso silenziosa, che cerca concretezza terrena e contatto con il suolo. La potente carica emotiva delle sue esecuzioni nasce proprio dall'uso drammatico del corpo e della sua energia. Ricco di salti e cadute, di contrasti di direzione, di gesti spezzati e disequilibri, aderente alla terra, il suo movimento è espressione del principio generale di flusso e riflusso dell'energia: l'energia si raccoglie per poi espandersi. I suoi insegnamenti vengono approfonditi in una scuola da lei stessa fondata nel 1920 e chiusa con l'avvento del nazismo, la cui influenza giungerà sino in America.

Kurt Jooss (1901-1979) concepisce la creazione coreografica come sintesi significativa di idee e sentimenti. Perché ciò avvenga è necessario partire da un messaggio da comunicare: è quello che lui stesso definisce "essenzialismo". La danza deve essere espressione di un'epoca e rappresentare verità profonde; la tecnica accademica è la base ma va epurata da formalismi estetizzanti e sovrastrutture virtuosistiche. Lo stile di Jooss, che dal 1956 dirige la scuola di Essen, si pone come solido ponte tra balletto accademico e danza d'espressione, veicolando temi quali l'appassionata tensione verso la protesta sociale, la denuncia di una condizione umana dolorosa e oscura, la negazione del bello fine a se stesso.



La modern dance americana

La modern dance si radica anche negli Stati Uniti e [Martha Graham](#) (1894-1991) ne è senza dubbio la caposcuola. Nel 1927 la Graham fonda una propria scuola e nel 1929 crea la compagnia che porta il suo nome. Rifacendosi ai miti primitivi, la Graham considera la danza l'unico linguaggio spontaneo, capace di comunicare le emozioni umane in tutta la loro immediatezza, in contrasto con l'imperante e abusata espressione verbale. La danza diventa arte evocatrice dell'intima natura dell'uomo in una concezione del corpo quale strumento di un movimento non solo individuale, ma anche, nella sua amplificazione, collettivo. La tecnica Graham è angolosa, energica, sensuale, a volte violenta, sempre fortemente espressiva, movimentata da scatti, torsioni, cadute e cambiamenti decisi di direzione. Tra i coreografi-danzatori della seconda generazione della danza moderna statunitense vi è [José Limón](#) (1908-1972). Messicano d'origine, crea uno stile originale che coniuga modern e tecnica tradizionale. Dotato di intensa forza espressiva, Limón mostra un movimento fluido, continuo, generato dalla "musicalità" del corpo. Nel 1945 fonda una compagnia prediligendo per le sue creazioni temi sociali e religiosi. [George Balanchine](#) (1906-1992) si è formato nella scuola imperiale di San Pietroburgo secondo la più rigida tecnica accademica. Fuggito dalla Russia, diventa nel 1922 direttore dei Ballets Russes di Djaghilev al Teatro di Montecarlo. Con Apollon Musagète (1928) su musiche di Stravinskij, Balanchine si avvia verso il Neoclassicismo. creando uno stile astratto, teso a tradurre in movimento l'ideale della bellezza formale classica attraverso la purezza e perfezione della sintassi accademica. Secondo Balanchine nella danza pura, che nasce in assenza di libretto, la costruzione coreografica deve rispecchiare l'architettura della composizione musicale. Eleganza, rigore, estrema

raffinatezza caratterizzano il suo stile. Nel 1946 fonda a New York la compagnia Ballet Society, dal 1948 denominata New York City Ballet. [Merce Cunningham](#) (1919), dopo una formazione permeata dai contenuti espressivi propri della modern dance, maturata nella compagnia di Martha Graham e sotto l'influsso di Balanchine, comincia a concepire una danza come pura esplorazione dei rapporti tra corpo e spazio. Su questa via, grazie anche al sodalizio artistico con il compositore statunitense John Cage (1912-1992), dà origine al Formalismo americano, sviluppando l'idea che la verità della danza va rintracciata non nelle motivazioni emozionali, bensì nella forma. Nel 1953, dopo aver lasciato la compagine della Graham, fonda la compagnia che ancora oggi porta il suo nome. Fautore di una danza altrettanto antipsicologica, [Alwin Nikolais](#) (1910-1993) è il maestro dell'Astrattismo americano, movimento concepito in base all'utilizzo delle categorie astratte universali: tempo, spazio e forma. La sua danza, generata da un corpo privo di emozione, spersonalizzato, ridotto a massa, peso, volume, non racconta dunque nulla, ma è solo motion, ovvero qualità e forma del moto corporeo nello spazio. La tecnica basata sul motion si orienta verso la decentralizzazione, localizzando l'impulso motore del movimento in qualsiasi parte del corpo o delle articolazioni. Nikolais si dedica anche all'attività didattica, mettendo a punto un metodo d'insegnamento e un sistema di notazione della danza. Risale al 1956 la nascita dell'Alwin Nikolais Dance Company.

La seconda generazione dei moderni

All'esperienza di Nikolais si ricollega la californiana [Carolyn Carlson](#) (1943) che dal maestro trae un metodo di lavoro che rifugge dai passi codificati per affidarsi soprattutto all'improvvisazione-composizione, condotta in collettivo con il suo gruppo. Lo stile, caratterizzato da un'estrema fluidità di movimento e da un fraseggio gestuale incessante (soprattutto nell'uso delle braccia), nasce dalla decentralizzazione dell'impulso motorio tipica della tecnica Nikolais. Ma è soprattutto il suo mondo interiore a conferire una particolare cifra poetica alla sua danza, affidata al potere evocativo di immagini allusive e sfuggenti che si susseguono, come nel flusso di coscienza, in un'atmosfera rarefatta intrisa di nessi simbolici. In questo contesto assumono significato il gesto quotidiano, spogliato di ogni riferimento immediato e ricondotto alla sua purezza, e la ripetitività che conferisce alle sue creazioni una straniante alterazione spazio-temporale. Nella storia della danza americana si inserisce anche la [black dance](#), quel filone del modern creato da danzatori di colore. Depositaria di una forte identità culturale, la minoranza etnica afroamericana ha segnato con il jazz e il blues la storia della musica, così come il senso del ritmo ha influenzato l'uso di strumenti a percussione e l'invenzione del tip-tap. Un posto di rilievo tra i rappresentanti della black dance va attribuito ad [Alvin Ailey](#) (1931-1989), fautore di uno stile vigoroso e fortemente ritmico, sensuale ed estroverso, capace di amalgamare tecniche e linguaggi differenti. Nel 1958 Ailey fonda una propria compagnia. Influenzato dai ritmi jazz e dall'attualità musicale e coreografica del suo tempo è anche il nuovo linguaggio di [Jerome Robbins](#) (1918-1998) che, interessato ai valori spettacolari, mescola con disinvoltura ed estro generi e tecniche. Suo capolavoro è il musical *West Side Story* (1957), su musica di Leonard Bernstein (1918-1990), che coniuga la tecnica classica, quella modern ed elementi delle danze afro-cubane. Nell'America degli anni Sessanta si fa strada una nuova linea di ricerca che va sotto il nome di "post-modern" e si concretizza nella ricerca creativa individuale che scaturisce dall'improvvisazione a partire da stimoli del quotidiano. Nel 1962 i fautori del post-modernismo si riuniscono al Judson

Theater di New York per dar vita a spettacoli sperimentali. In questa stagione, si creano happening e performance che puntano sulla contaminazione dei linguaggi artistici, indagando il confine tra teatro e arte visiva, tra vita e palcoscenico. L'abilità tecnica e l'opera compiuta passano in secondo piano a favore della spontaneità del gesto e del processo creativo. Nel corso degli anni Settanta al Judson Group subentra la Grand Union, che rivaluta il professionismo e i codici di composizione, sempre però nell'ambito della sperimentazione. A questo filone appartiene [Steve Paxton](#) (1939), che indaga il gesto e i comportamenti quotidiani fino a elaborare la contact-improvisation, tecnica basata sullo scambio di peso ed energia tra i corpi di due danzatori. Influenzato dalle arti marziali, Paxton sviluppa una nuova estetica incentrata sulle dinamiche naturali del corpo: gravità, attrito, moto. Nel contesto del post-modernismo si inserisce la ricerca di [Trisha Brown](#) (1936), fondata sull'analisi delle leggi gravitazionali, sfidate da performer che scalano pareti o danzano sui tetti delle città. Improvvisazione e gesto non controllato sono sempre elementi fondamentali nella creazione. [Twyla Tharp](#) (1941) mette a punto uno stile coreografico scattante e acrobatico: alla tecnica accademica si affiancano elementi del music-hall, dello sport, del circo. La danza di [Bob Wilson](#) (1941) agisce sulle facoltà percettive dello spettatore attraendolo in una sorta di suggestione ipnotica attraverso movimenti lenti, dilatati, quasi sospesi, sempre reiterati.

Sviluppi della modern dance

Anche l'Europa inizia pian piano a "tradire" la cultura del balletto di matrice russa per accogliere gli influssi della modern dance. In Francia Maurice Béjart (1927-2007) giunge a un successo conclamato con la nuova versione di *Le sacre du printemps* di Stravinskij. A Bruxelles fonda il Ballet du XX Siècle, con il quale mette in scena numerose coreografie presentate poi in tutta Europa. Il suo stile inconfondibile si basa sulla contaminazione dei linguaggi, dalla tecnica classica al modern, alle tecniche orientali. Rivaluta la danza maschile, protagonista di molte delle sue creazioni che si presentano come un vero esempio di teatro totale, fondato sull'interazione danza-musica-parola. Un altro francese che si misura con la contaminazione dei linguaggi è Roland Petit (1924). Il suo stile eclettico, in cui il music-hall, la musica rock, il cinema (negli anni Cinquanta è coreografo a Hollywood) si mescolano a una raffinata sintassi classica, lo porta a lavorare per i grandi teatri di tutto il mondo. In Germania, lo statunitense William Forsythe (1949) dirige dal 1984 il Frankfurt Ballet. Il suo linguaggio è fortemente caratterizzato da un ritmo velocissimo e dall'impiego di materiali sonori e visivi e delle nuove tecnologie. Il corpo del danzatore è messo alla prova di continuo, sia nell'equilibrio sia nella percezione. Nella scuola di Essen, guidata da Kurt Jooss, si formano danzatrici-coreografe quali Pina Bausch (1940), Susanne Linke (1944), Reinhild Hoffmann (1943) che, uscendo da schemi convenzionali, accolgono stimoli e suggestioni provenienti dalla scena sperimentale, dalle arti visive, dal cinema, dalla vita quotidiana, dando vita a un teatro-danza, o Tanztheater. La matrice della danza d'espressione accomuna i linguaggi delle protagoniste di questo genere, affermatosi nella Germania Occidentale degli anni Settanta.

In Belgio si afferma una nuova generazione di coreografi tra i quali Wim Vandekeybus, Alain Platele Jan Fabre. Portatori di una danza in cui si inseriscono elementi tratti da sport, circo, cinema, utilizzano materiali visivi, verbali, sonori per creare suggestioni oniriche e stranianti, talvolta provocatorie, profondamente legate alla frenesia della contemporaneità.

In Italia i nuovi linguaggi del contemporaneo sono oggi indagati da danzatori-coreografi

tra i quali Virgilio Sieni, Enzo Cosimi, gli ex Sosta Palmizi (Giorgio Rossi, Raffaella Giordano, Michele Abbondanza, Francesca Bertolli, Roberto Castello, Roberto Cocconi) che sperimentano nuove declinazioni espressive del corpo sulle coordinate di gesto, movimento, spazio e tempo, giocate su un piano simbolico al confine tra astratto e narrativo.

Il buto, la danza delle tenebre, nasce in Giappone negli anni Sessanta. I suoi fondatori, Kazuo Ohno e Tatsumi Hijikata, esplorano un linguaggio che scaturisce dalle oscure profondità del corpo per divenire espressione intensa di energie vitali. La nuova danza d'avanguardia rifiuta la rigidità del teatro, la modern dance nordamericana e i tabù della cultura giapponese. I temi provocano e scuotono gli animi del pubblico per avvicinarlo alla vera essenza dell'essere umano: la violenza e la morte, la passione e l'erotismo, sempre inseriti in un'atmosfera surreale, quasi allucinatoria. Corpi seminudi dipinti di bianco che compiono movimenti lenti, gesti minimali e scarni. Retroversione degli occhi, bocca spalancata, gambe piegate e movimenti a terra, che liberano l'espressione del corpo, strumento d'esplorazione interna e ricerca di sé, e rifuggono le forme esatte. L'inconscio è svelato dalla libera circolazione dell'energia e dall'esplorazione dello spazio circostante. Il danzatore si perde in un oblio di sé e del proprio corpo che lo porta ad abbandonare ogni condizionamento per essere puro flusso energetico. Nel danzare si evoca un mondo primitivo, scevro dai principi razionali della modernità, derivati dall'attuale urbanizzazione del Giappone, e più vicino alla sincerità ed essenzialità dei rapporti umani.

Balli di società tra Europa e America

Se le danze tradizionali hanno origine per lo più nel Centro Europa, quelle latino-americane o afro-cubane derivano dalle migrazioni conseguenti alla scoperta dell'America e alla successiva politica dei conquistatori verso il Nuovo Mondo.

Un primo movimento, attraverso i coloni inglesi e le migrazioni irlandesi e scozzesi, porta dall'Europa balli popolari, quali giga e contraddanza. Anche la Francia, con la colonizzazione di Canada, Louisiana, Virginia e Antille, contribuisce a diffondere minuetti, contraddanze, quadriglie e gavotte. La Spagna esercita la maggiore influenza con le sue danze tipiche: flamenco e bolero. Un altro movimento si determina con le deportazioni di schiavi, intorno al Cinquecento, dalle coste occidentali dell'Africa verso il Sudamerica, soprattutto in Brasile, dove nelle numerose danze e nei riti, come la macumba e il condomblé, si sancisce la fusione tra religiosità cristiana dei conquistatori e ritmi pagani di indios e deportati dall'Africa. Di questa varietà di danze, la più nota giunta in Europa nell'Ottocento è il samba, simbolo della musicalità e dello spirito popolare brasiliano.

Movimenti schiavistici toccano anche il mar dei Caraibi e le Antille, in particolare Cuba. In questi luoghi le danze originarie africane si fondono con quelle di influenza spagnola (come la habanera). Accanto a queste, permangono le danze tipiche delle popolazioni autoctone.

Altri esempi di fusione tra culture sono la rumba, che gioca sul rapporto uomo-donna,

o la beguine, nata in Martinica e Guadalupe a metà Ottocento. Il XIX e il XX sono secoli di importanti migrazioni soprattutto dalla Spagna e dall'Italia verso il Sudamerica, dove prendono piede tango, milonga e bailongo. Un altro movimento si sviluppa negli USA sull'interazione tra la musica bianca delle classi dominanti e quella nera: blues e jazz nascono nella seconda metà dell'Ottocento. Fioriscono nelle sale americane attorno al 1912 le prime danze dette sincopate, l'one-step e il two-step, poi il più noto fox-trot e negli anni Venti lo shimmy e il charleston. L'evoluzione del jazz che più interessa il ballo è lo swing, che copre dall'originario jazz nero al cool jazz e al be-bop. Dell'era dello swing è il boogie-woogie, nato in Texas. Il jump o il lindy hop sono frenetici e acrobatici. Da questi balli e ritmi trae origine il trasgressivo rock and roll. Negli anni Cinquanta anche negli Stati Uniti si assiste alla diffusione dei ritmi latini e afro-cubani, tra cui samba, rumba-beguine, cha-cha-cha e mambo.

In tempi recenti, le accademie di danza e le associazioni nazionali di maestri di ballo hanno elaborato stili omogenei, adatti alle diverse realtà territoriali, a partire dalle versioni popolari dei vari balli. Già dall'Ottocento, inizia una riorganizzazione delle danze ufficiali: si creano differenti stili nazionali, a seconda delle peculiarità storico-culturali, e uno stile internazionale, che si usa nei campionati mondiali di ballo. Si consolida in questo secolo la cultura delle competizioni, sia per l'elaborazione di teorie e tecniche sia per un confronto atletico su pista.



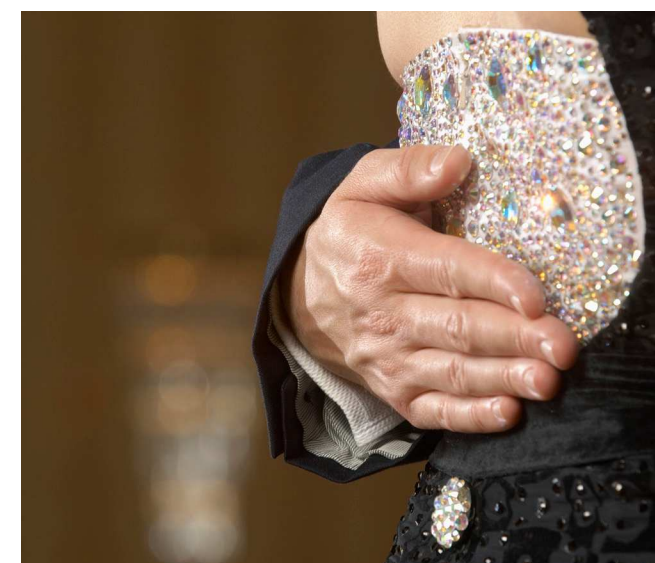
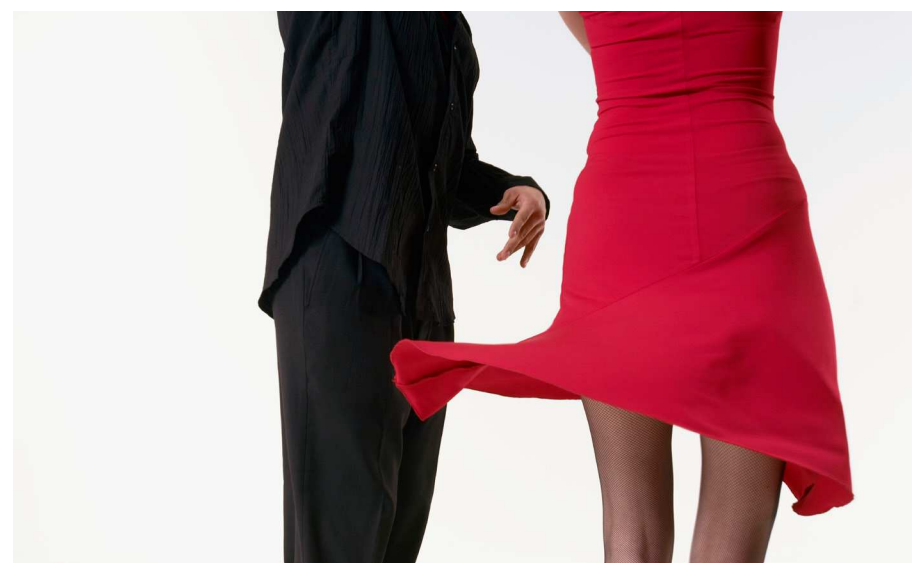
I balli di oggi

Alla musica italiana di fine anni Sessanta si mescolano forme d'Oltreoceano come il soul o il rhythm and blues; negli anni Settanta le sonorità martellanti nate per far ballare i ragazzi dei ghetti si alternano a ritmi più soft e alla tradizione commerciale della musica bianca. Gli anni Ottanta segnano un cambiamento di direzione nella musica ballabile: alla disco-music si sostituiscono la dance-music, la garage, l'hip-hop (la cui forma politicizzata darà vita al rap). Oggi i ragazzi ballano techno-music, underground e house-music, correnti che portano alla musica elettronica quale strumento principale di creazione. Altro genere ballabile è il funky, nato con i figli dei fiori e tutt'oggi largamente diffuso. L'hip-hop emerge a fine anni Settanta a New York, nel Bronx, come atto di sfida tra gang. In esso danza, spirito di strada, tecnica e improvvisazione si fondono con la black music. La danza assorbe le influenze delle tribù africane, del kung fu, della capoeira. La breakdance, assai spettacolare, è una sfida contro la forza di gravità a tempo di musica. La raggajam, o dancehall, su musica giamaicana, fonde lo spirito caraibico con l'hip-hop (contrazioni del busto, rotazioni, shake del bacino). La house, nuova tendenza nata dalle sperimentazioni di deejay e ballerini nei club americani ed europei, è una fusione di stili (hip-hop, tip tap, afro, latino, capoeira, breaking, popping e locking). Infine, tra i balli più recenti troviamo heels e zumba. Zumba o Zumba fitness è un programma di esercizio fisico motorio creato dal ballerino e coreografo colombiano Alberto

Perez negli anni '90. La Zumba si pratica a tempo di musica e potrebbe essere definita il connubio tra danza e ginnastica aerobica. La coreografia della Zumba è più spesso di tipo: hip-hop, soca, samba, salsa, merengue e mambo. Sono inclusi anche esercizi fondamentali di ginnastica come squat e affondi.

La heels dance, hiamata anche "Stiletto dance", è una danza sensuale eseguita sui tacchi, spesso vertiginosi. È una danza basata su una tecnica raffinata che prevede pose, veloci cambi di peso, giri, trick, hair whip, spaccate e salti, che pone attenzione all'eleganza, al portamento e alla sensualità. Due sono stati gli eventi che hanno permesso il boom di questo ballo, all'inizio del XXI secolo:

- l'uscita del video di Beyonce per il singolo "Single lady" (nel 2008), in cui la star univa sensualità e danza sui tacchi,
- l'uscita del video del gruppo Kazaki dal titolo "Love" (nel 2012), in cui era possibile ammirare bravissimi e talentuosi ballerini (maschi in prevalenza) che ballavano su tacchi vertiginosi come nulla fosse.



Danza e grafica

*“Lasciate leggere e lasciate danzare;
questi due divertimenti non potranno
mai fare del male al mondo.”*

Voltaire

2

Henri de Toulouse-Lautrec

Henri de Toulouse-Lautrec

Henri de Toulouse-Lautrec nasce nel 1864 ad Albi, in Francia. Appartenente ad una famiglia nobile, sviluppa immediatamente la passione per il disegno e l'arte, tanto che la famiglia gli permette di seguire una formazione artistica. Trasferitosi a Parigi in età adulta, Henri de Toulouse-Lautrec, a causa del suo carattere

e del nanismo, evita i salotti borghesi, preferendo viverli il quartiere di Montmartre, dove frequenta il Moulin Rouge, i bordelli, le case da gioco e i circhi, prendendo da questi luoghi i soggetti per i suoi dipinti e disegni. Muore nel 1901, ad appena 37 anni.

I manifesti

Considerato il più famoso pittore e cartellonista francese a cavallo fra Ottocento e Novecento, Henri de Toulouse-Lautrec creò numerose opere d'arte tra dipinti, acquerelli, litografie e disegni, diventando una figura chiave per la belle époque parigina. Esegui in tutta la sua carriera circa 30 manifesti, e tra questi sono particolarmente

famosi i manifesti pubblicitari dei locali parigini Moulin de la Galette, Café du Rat-Mort e Moulin Rouge.

I suoi manifesti catturavano l'attenzione del pubblico, grazie alla scelta di colori vibranti, alla semplificazione delle forme e all'uso di linee audaci.

Lo stile

Nella prima fase della sua carriera si ispirò a Edgar Degas. Successivamente si aprì anche alle stampe giapponesi che lo hanno ispirato per le linee semplificate, i piani piatti e la stesura omogenea del colore, lavorando tantissimo anche sulle ombre.

Apportò anche un'innovazione nella tecnica pittorica, sviluppando una pratica personale, interessandosi a materiali diversi a seconda degli effetti che voleva raggiungere. Un esempio concreto è la pittura a olio diluito nella trementina su cartone: i pigmenti, sciolti in questo solvente, permettono di ottenere una grande fluidità nel segno, oltre ad una asciugatura più rapida.

Un altro aspetto importante del suo stile artistico e del suo processo creativo riguarda i supporti, in particolare cartoni grezzi e tavole. Per gli studi si serviva spesso di cartoni sui quali tracciava linee di colore diluito su fondo intatto, mentre le tele utilizzate per i grandi formati erano semplicemente incollate.

La sua capacità di andare oltre ciò che sapeva padroneggiare, lo portò ad aprirsi ad altri ambiti creativi, come l'incisione, l'illustrazione e le arti decorative, per cui ancora oggi è ricordato e celebrato.



Moulin Rouge: la Goulue

Il primo manifesto realizzato da Lautrec è "Moulin Rouge: la Goulue", datato 1891. Il locale era stato aperto pochi anni prima da Charles Zidler.

L'opera aveva la duplice finalità di promozione del locale e delle ballerine che vi lavoravano.

Al centro è raffigurata la Goulue che rappresentava la stella del locale e fungeva

d'attrattiva per invogliare il passante a partecipare.

La sagoma rappresentata in primo piano è invece il suo partner Valentin, caratterizzato da un contorno estremamente espressivo che ne risalta i tratti fisionomici.



**Ambassadeurs:
Aristide Bruant**

Un altro celebre manifesto è “Ambassadeurs: Aristide Bruant” del 1892.

In esso viene raffigurato il cantante Bruant a Les Ambassadeurs, uno dei caffè concerto più chic di Parigi, attraverso pochi colori e linee sintetiche.

Bruant aveva un genere particolare, da alcuni descritto volgare e presuntuoso, fatto di

canzoni in argot e di battute salaci, rivolte contro i clienti del locale, che venivano maltrattati con battute e strofette del tipo: “*Oh la la! Che ceffo! Che muso! Oh la la! Che muso che ha!*”.



**Jane Avril:
Jardin de Paris**

Jane Avril, la ballerina francese più celebre del Moulin Rouge, finì più volte finì in ospedali psichiatrici per via della sua instabilità mentale ed è qui che cominciò a ballare per i pazienti, trovando nella danza la sua vera cura.

Le litografie che la rappresentano sono tra i più bei capolavori di Toulouse. In una delle più celebri litografie del 1893 la donna viene

ritratta nel provocatorio calcio del can can, ballo per cui divenne famosa, in un'ingegnosa cornice chiusa dalla mano di un musicista che sta afferrando il collo di un basso. In questo quadro Avril mostra una grande energia, oltre che grazia, nel modo di muoversi e nel gioco di gambe.



Divan Japonais

L'opera più riuscita e più nota è "Divan Japonais", eseguita nel 1893 per un locale ispirato all'Estremo Oriente, con stoffe di seta dipinte, lacche e sedie di bambù. Sulla scena è raffigurata la cantante Yvette Guilbert, riconoscibile per i caratteristici guanti neri. Vera protagonista del manifesto è l'elegante figura di Jane Avril, interamente

fasciata in un abito nero e accompagnata dal critico musicale Dujardin. Questa è l'opera in cui Toulouse-Lautrec inserisce tutti gli elementi caratteristici della Parigi notturna e i suoi protagonisti.



La Troupe de Mademoiselle Eglantine (1895)



Jules Chéret

Jules Chéret

Jules Chéret è stato un pubblicitario e pittore francese. Nasce a Parigi nel 1836 in una famiglia di artigiani e studia all'École National de Dessin. Successivamente realizza molte delle etichette dei prodotti della House of Rimmel e viaggia in molti paesi: Tunisia, Malta e soprattutto Italia. Grazie a questo lavoro, una volta di ritorno a Parigi apre la sua

stamperia.

È considerato il padre del manifesto moderno: nell'arco della sua carriera arrivò a realizzare oltre un migliaio di cartelloni pubblicitari. I soggetti femminili furono tra i suoi prediletti e impiegò con particolare abilità la tecnica della litografia.

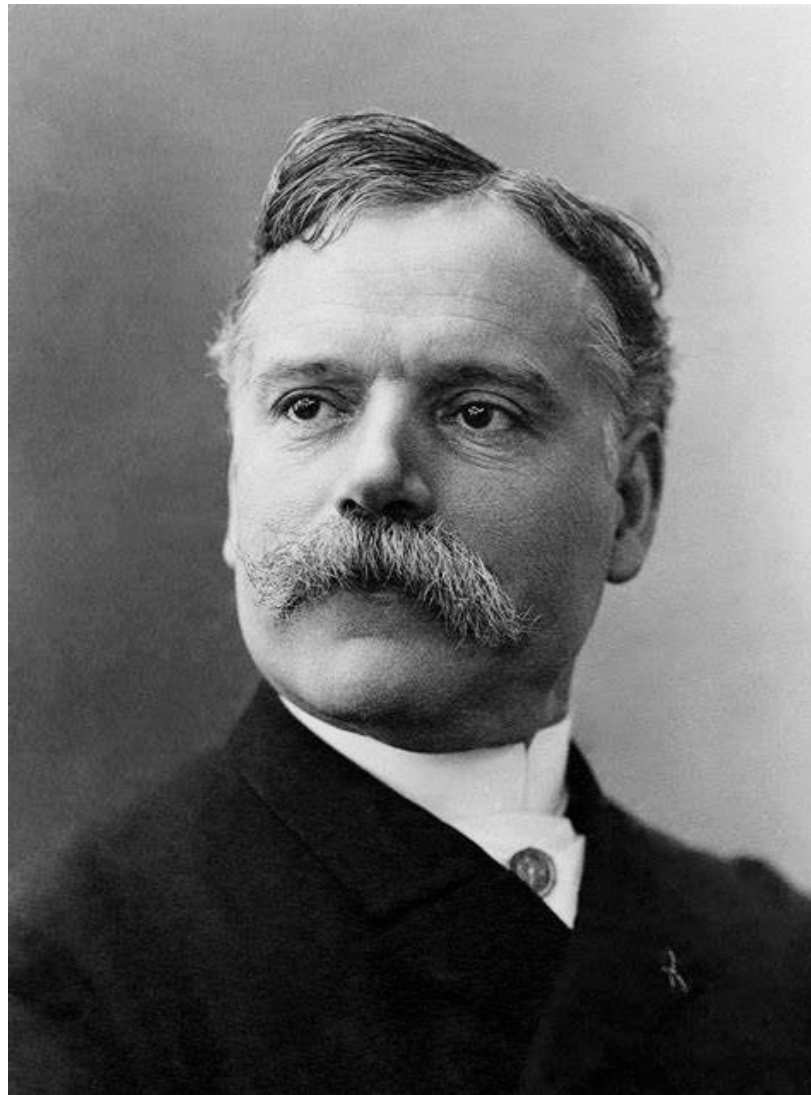
Lo stile

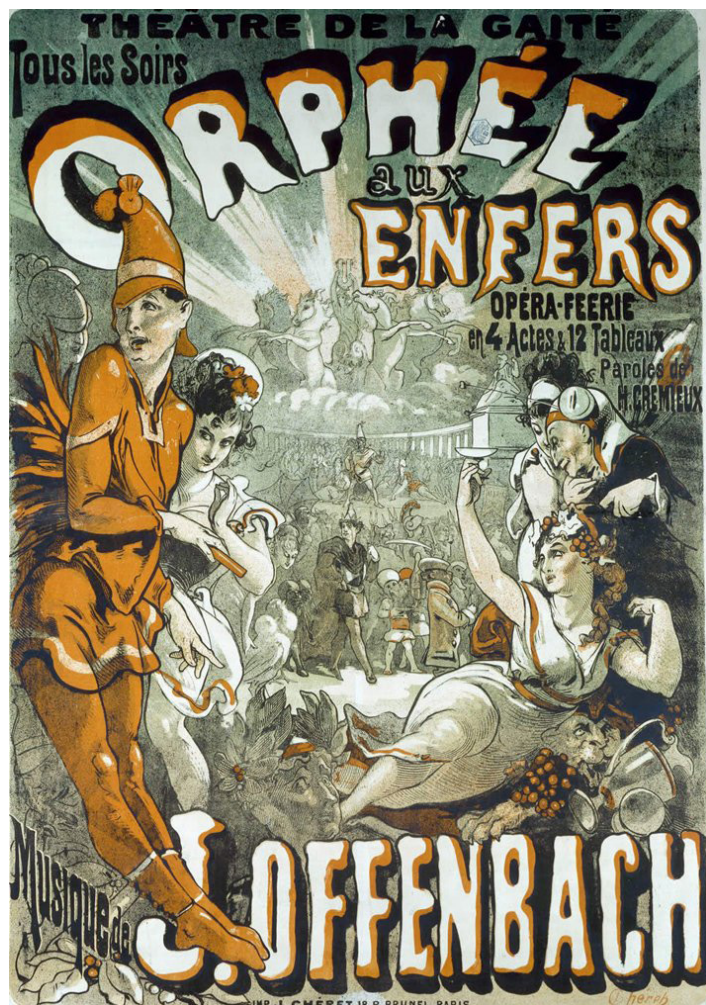
Chéret è considerato il padre del manifesto moderno per vari motivi:

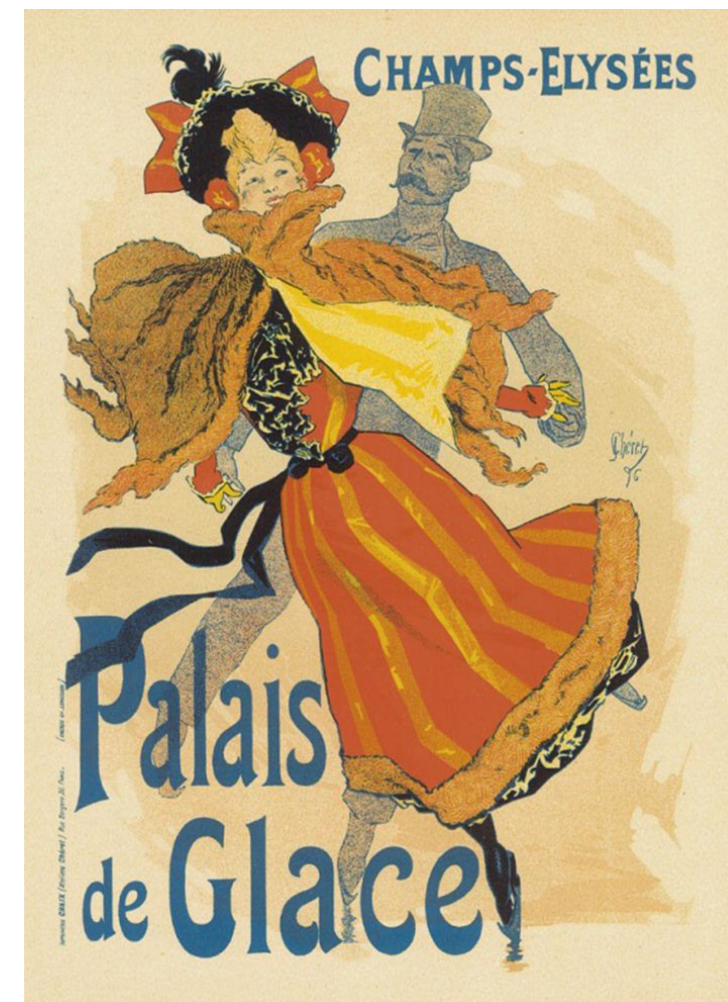
- fu tra i primi a comprendere l'importanza dell'immagine a scapito del testo, che doveva essere appeso in luoghi di passaggio e aveva quindi, di solito, pochissimo tempo a disposizione per essere letto;
- riuscì a portare la tecnica della litografia

da un livello artigianale ad uno artistico, in particolare fu tra i primi a puntare sulla cromolitografia, e quindi sul colore, come tecnica per realizzare i propri lavori;

- protagonisti dei suoi manifesti furono le figure femminili, le cosiddette Chérettes e che possono essere considerate le antenate delle attuali modelle della pubblicità.







Karel Teige

Alfabeto. Composizioni coreografiche

“Alfabeto. Composizioni coreografiche” (nome originale “Abeceda. Tanecni komposice”) è un libro pubblicato nel 1926 da J. Otto Nákladem che raccoglie 25 fotografie di Karel Pasma (passi di danza di Milca Mayerova a imitazione delle lettere dell’alfabeto) montate e abbinate a 25 composizioni grafiche di Karel Teige, una per ogni lettera, accompagnate

dai versi di Nezval. I versi hanno la funzione di esprimere le sensazioni visive, olfattive, sonore ecc. ispirate da ogni lettera. Il risultato è un una sintesi fra diverse arti: la poesia di Nezval, la danza della Mayerova, l’arte fotografica di Pasma e il design di Teige.



Wassily Kandinsky

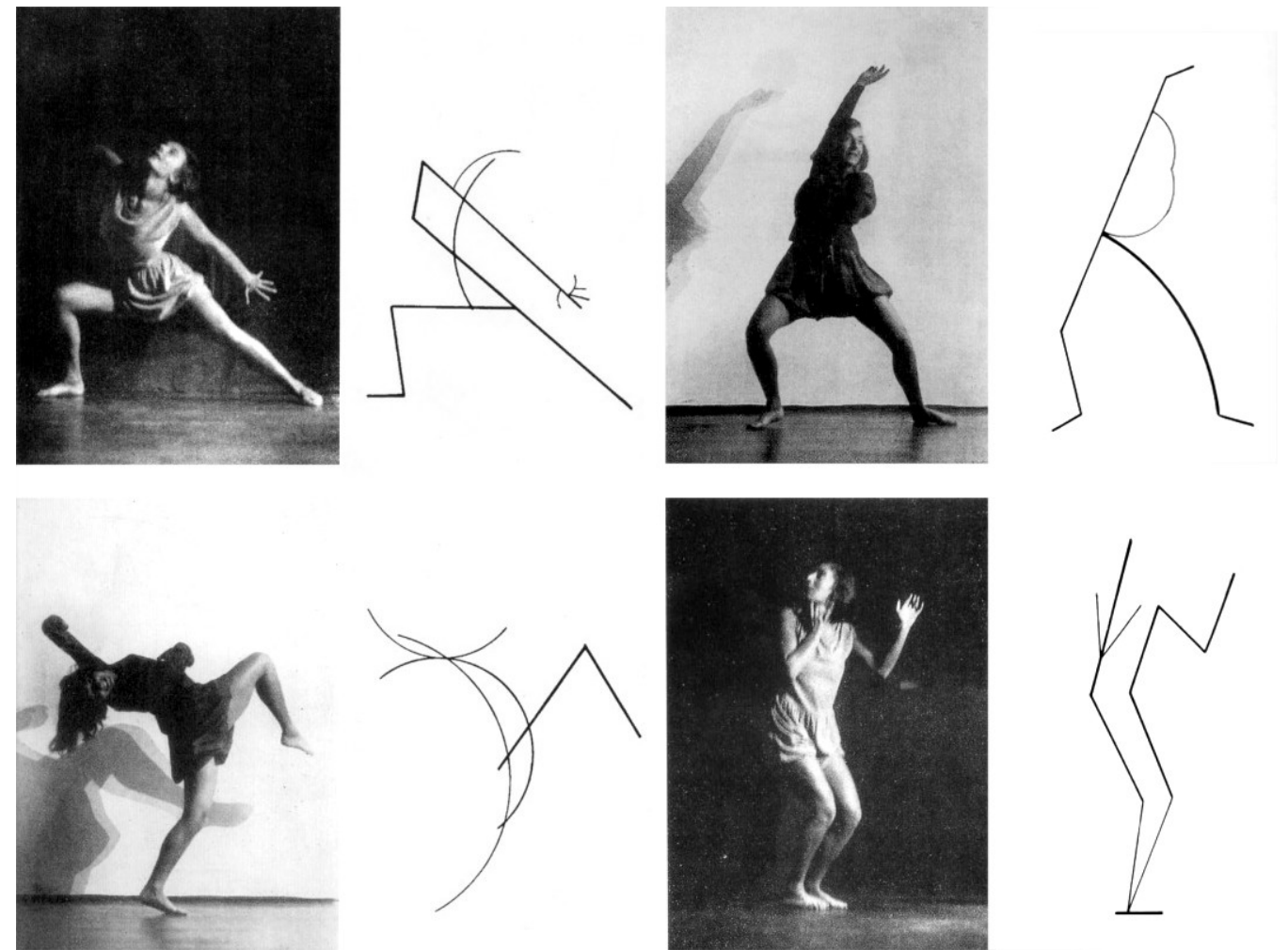
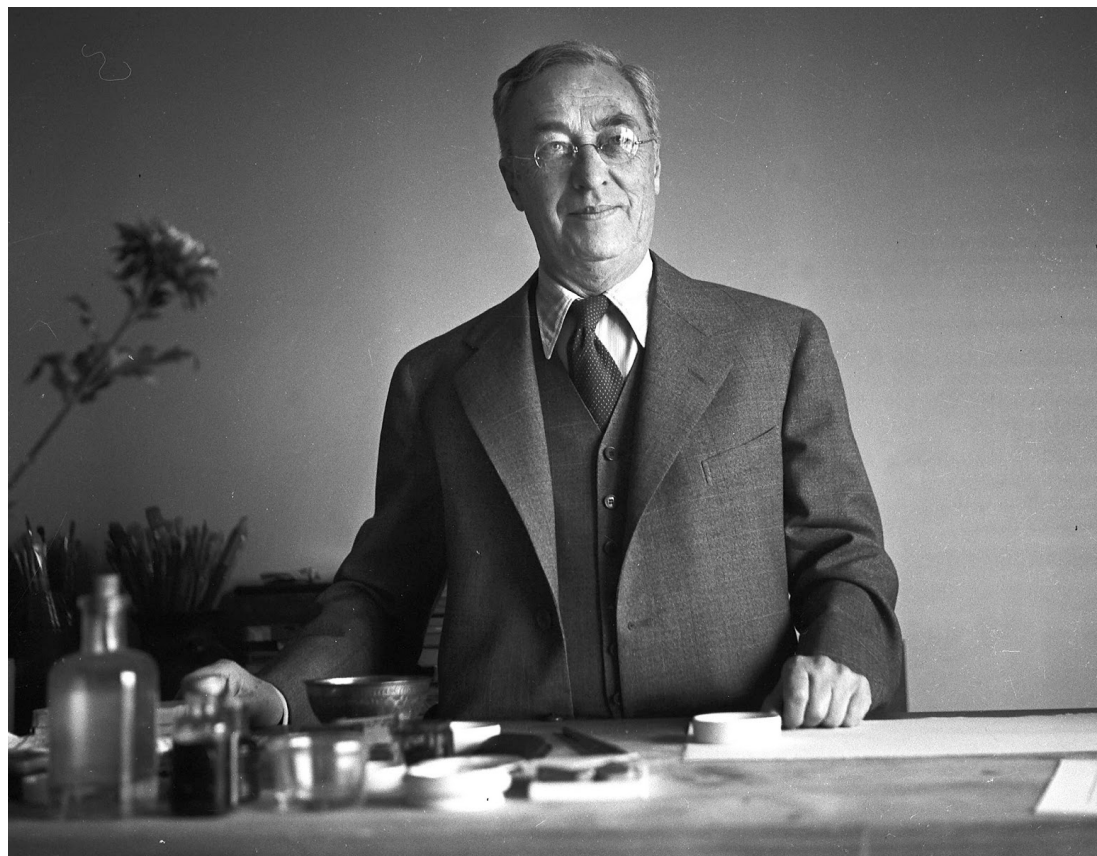
Curve di danza - sulle danze della Palucca

Tra il 1908 e il 1928, Wassily Kandinsky (1866-1944), considerato uno dei precursori e fondatori dell'astrattismo, contribuì ad una nuova idea di danza, rendendola parte integrante della sua visione per il futuro dell'arte. Le sue formulazioni teoriche sulla danza e il movimento sono presenti in numerosi suoi scritti, incluso il celebre libro *Lo spirituale nell'arte*, scritto nel 1910 e pubblicato l'anno successivo. Qui il pittore russo critica il balletto europeo dell'epoca, all'apice dei cambiamenti operati dalla compagnia Ballets Russes di Sergei Diaghilev. Per Kandinsky, la danza classica era incapace sia di affrontare idee astratte, sia di esprimere un'ampia gamma di emozioni; era quindi necessario che nascesse un nuovo linguaggio in grado di suscitare nello spettatore le sensazioni più sottili.

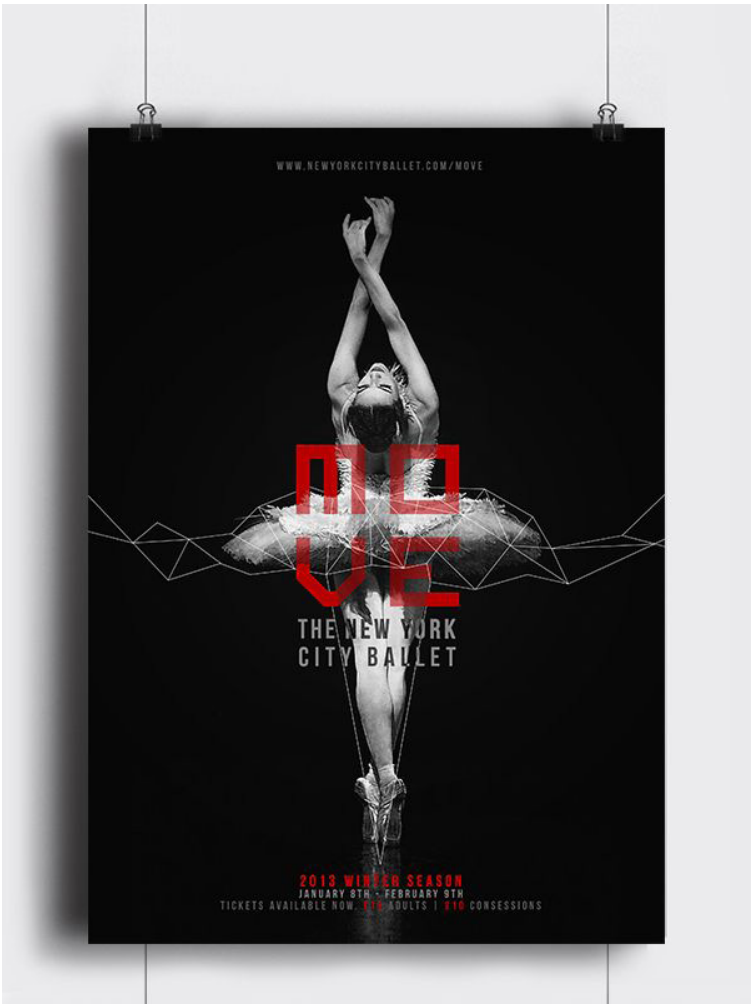
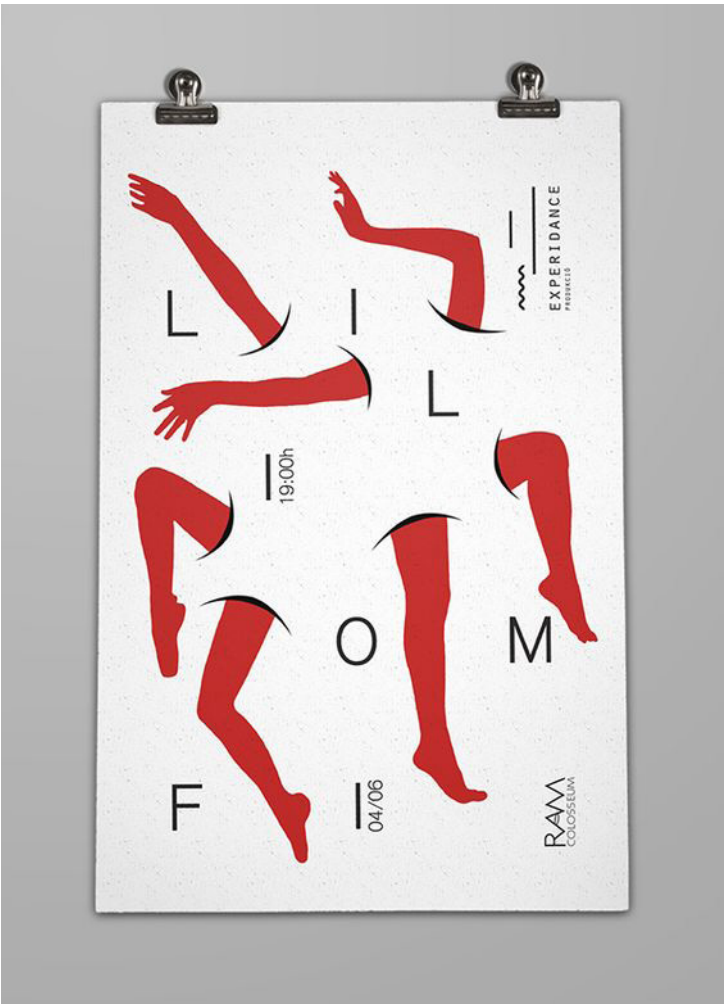
Uno degli obiettivi principali di Kandinsky era la ricerca di una danza anti-narrativa, non più fondata sulla bellezza convenzionale, bensì sull'astrattismo e sul significato interiore del movimento.

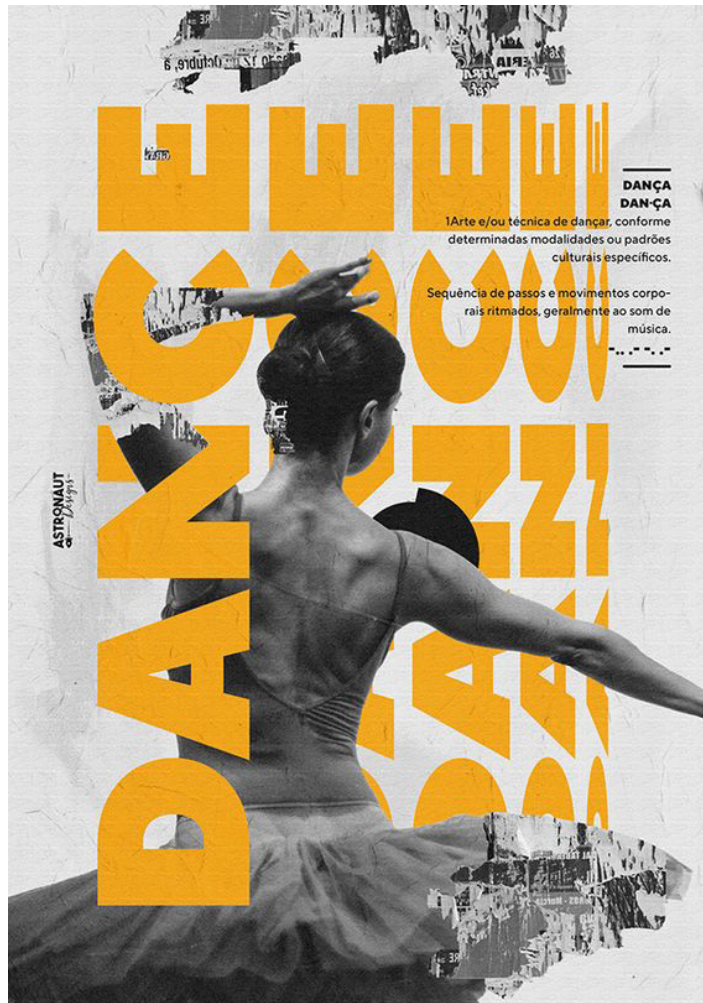
Successivamente, nel 1926 pubblicò nella prestigiosa rivista d'arte tedesca *Das*

Kunstblatt un saggio interamente dedicato alla danza, *Curve di danza – sulle danze della Palucca*, in cui fece un'analisi dei movimenti di Gret Palucca, danzatrice formata con Mary Wigman e divenuta tra le principali esponenti della danza espressionista tedesca. Il testo è accompagnato da quattro fotografie di Palucca, scattate dalla fotografa di danza Charlotte Rudolph, e da quattro corrispondenti disegni analitici, in cui Kandinsky traduce i movimenti della danzatrice in una rappresentazione geometrica di linee rette e curve, per trasferire la tensione dell'espressione corporea e l'effetto spaziale su un mezzo bidimensionale.



Manifesti moderni







“La danza è una strana totalità, è come le onde... dove in superficie c’è un movimento che può avere tutte le qualità della vita: sentimento, sensazione, natura, imitazione, ispirazione... è come l’oceano.”

Rosella Hightower

Balli tradizionali europei

Balli antichi

Le danze antiche coprono uno spazio temporale che va dal Basso Medioevo al Settecento e riguardano un'ampia area geografica. Nate in diversi paesi europei e da tradizioni diverse, furono accolte presso le corti e si diffusero ovunque. Si tratta di balli che divennero nobili e il cui ruolo andò a prescindere dall'atmosfera ludica, poiché una volta entrati a corte svolsero la funzione sociale di mantenimento delle relazioni interpersonali. Si tratta di balli come:

- moresca: tocca l'apice del successo nel Cinquecento nelle feste popolari e sacre rappresentazioni;
- bransle: danza in cui si può scorgere la continuazione naturale dei girotondi (carole) medievali;
- bourrée: eseguita da un doppio fronte di uomini e donne che avanzava e indietreggiava fino a quando ogni cavaliere non si trovava di fronte alla dama e la baciava;
- canario: danza di corteggiamento spagnola dai movimenti rapidi e ampi di carattere pantomimico;
- courante: anello di congiunzione tra la gagliarda e il minuetto;

I vestiti

Nelle corti si danzava con vestiti eleganti e preziosi e per certe esibizioni spettacolari erano previsti abiti teatrali di scena, ma niente di sostanzialmente diverso dalla moda dell'epoca, salvo forse qualche piccolo accorgimento utile a non intralciare eccessivamente il movimento dei piedi. In passato le calzature di chi danzava erano

La musica

La musica che accompagnò la danza del Rinascimento all'età barocca era quella che veniva eseguita da solisti o piccoli insiemi strumentali. Alla fine del Medioevo la danza era accompagnata da strumenti solisti (come flauto o liuto) e percussioni. Ma è a partire dall'età moderna che le musiche da ballo sono composte appositamente per la danza e vengono eseguite da complessi musicali sempre più corposi. Tra gli autori più celebri di composizioni per balli antichi troviamo: Girolamo Frescobaldi (1583-1643), Giovan Battista Lulli (1632-1687), Johann Sebastian Bach (1685-1750), Jean-Philippe Rameau (1683-1764) che

- gagliarda: antico ballo italiano detto anche "romanesca";
- minuetto: danza francese di origine popolare;
- gavotta: prende il nome degli abitanti di Gap, una città dell'Alto Delfinato francese, i *gavot*;
- sarabanda: considerata opera del diavolo per il contorcimento del corpo, delle mani e dei piedi e per il fragore delle nacchere, per la sua esecuzione in pubblico erano previste pene esemplari almeno fino al 1593;
- ciaccona: ballo sfrenato che consiste nella ripetizione di un quattro tempi;
- allemanda: apriva le suite strumentali del Seicento/Settecento;
- passacaglia: da *pasar calle* "passare per la strada", è una danza di origine ispanica simile alla ciaccona.

quelle dettate dalla moda del tempo. L'agilità viene quindi ostacolata dall'obbligo dei cortigiani di indossare dei veri e propri modelli di scomodità, fabbricati con materiali pesanti e rigidi e con tacchi a dir poco impegnativi.

con "*Indes galantes*" propone gavotte, contraddanze e ciaccone, e infine Michael Praetorius (1571-1621) che in "*Terpsichorae musarum*" presenta una selezione di composizioni da ballo, ovvero courante, bransle, gavotta, bourrée e volta.

Balli popolari italiani

In Italia la danza popolare per eccellenza è la tarantella, un ballo in 4/4 la cui principale caratteristica sono i salti veloci. Il nome deriva dalla città di Taranto ed è associato al morso del ragno lycosa o tarantola, che secondo la leggenda avrebbe condotto alla morte a meno che il ballo sfrenato non avesse funzionato da antidoto, ma in realtà questo ragno non è mortale. Inoltre, nel Medioevo per "tarantolate" si intendevano le contadine che lavoravano nei campi dove questa specie di animali proliferava. Forse praticarla come "danza terapeutica" serviva ad aggirare i divieti moralizzatori della Chiesa nei confronti del ballo. Ballata a suono di tamburi e mandolini, ne esistono diverse varianti: napoletana,

siciliana e calabrese. La pizzica, diffusa principalmente in Puglia e Basilicata, fa parte della famiglia delle tarantelle e sta vivendo un periodo di grande riscoperta. Anche la pizzica è legata alla leggenda del morso della tarantola, ma esiste anche un collegamento mitico con la storia di Zeus e Arkane, la sfortunata ragazza che avendo visto morire il suo amato dopo averlo tanto atteso, alla morte fu rimandata dal re degli dei sulla terra sotto forma di ragno.

I vestiti

Trattandosi di danze folk proposte nelle tradizionali sagre, feste o festival musicali, i ballerini indossano gli abiti della tradizione regionale: le donne hanno ampie gonne "contadinesche" e portano in mano un fazzoletto; gli uomini vestono camicie e pantaloni.



Danze tradizionali spagnole

La danza spagnola si distingue in:
- danze regionali come la jota aragonese (danza di coppia con accompagnamento di chitarra e canti dai temi festosi), sevillanas andaluse (danze precoreografate e fisse molto note in Andalusia, specialmente nella città di Siviglia) o il fandango;
- flamenco, la danza dei gitani;

- esquila bolera, danza classica spagnola;
- paso doble, un ballo che si ispira alla musica che apriva l'entrata delle quadriglie nell'arena prima della corrida, avente figure che si ispirano alle azioni del torero nell'arena;
- danza neoclassica che a partire dal XIX secolo ha iniziato a rielaborare tecnica e repertorio dell'esquila bolera.

I vestiti

Tradizionalmente, la donna indossa un abito lungo con la coda strisciante dietro (*bata de cola*). Lo scialle (*manton o mantilla*) è un elemento importante, non solo ornamentale ma funzionale alla danza. Fra gli accessori, il ventaglio (*abanico*) è usato molto nelle coreografie, e si intravedono orecchini vistosi e rose fra i capelli, raccolti in

uno chignon. Gli uomini, invece, vestono pantaloni attillati, camicia e fascia a vita e può essere previsto anche un cappello. L'uomo può far uso anche del bastone, che riveste il ruolo di vero e proprio strumento musicale assieme al battito dei piedi.

Le scarpe

Le scarpe sono in pelle, con laccetto sul collo del piede per le donne, stringate per gli uomini, mentre il tacco vale per entrambi: il tipico suono del passo è dato dai chiodi che rivestono la superficie di tacco e suola.

La musica

Lo strumento di riferimento è in assoluto la chitarra, ma non possiamo dimenticare le nacchere (*castanuelas*), strumenti a percussione di tipo idiofono costituite da due pezzi di legno a forma di conchiglia tenuti insieme da un cordino. Una volta fissate al pollice vengono fatte suonare battendole uno contro l'altra

attraverso l'apertura e chiusura della mano. Infine bisogna menzionare le mani, anzi le palme, che a seconda del modo in cui vengono battute, possono creare sonorità sorde o sonore (*palmas*).

Balli scozzesi e irlandesi

La scottish country dance è una danza eseguita da coppie su basi già precoreografate e sempre uguali. Le sue origini risalgono al XVII secolo quando gli inglesi la importarono in Scozia dalle località alla moda, come la mondanissima Bath, dove aveva successo nelle sale da ballo. La scottish highlands dance è una danza atletica e solistica, oggi diventata solo sportiva, che è originaria della regione delle Highlands e si è evoluta durante i secoli XIX e XX. Nel XVI secolo le fonti scritte citano quattro danze irlandesi: the trenchmore, the irish jig, jigs, the rinunce fada. Dal XVIII anche le donne poterono danzare

su ogni tipo di musica, mentre in precedenza ballavano solo i ritmi "aggraziati" delle reel e slip jig. Con l'emigrazione degli irlandesi verso altri continenti, e in particolare negli Stati Uniti, la diffusione e la divulgazione di queste danze fu alla base della nascita di nuovi balli, una per tutti la tap dance.

I vestiti

Nelle danze scozzesi il costume tradizionale indossato dai danzatori di entrambi i sessi è il kilt con camicia bianca; una sciarpa (*plaid*) che parte dalla spalla e arriva al punto vita è il corredo maschile, il gilet quello femminile. Una volta le danze irlandesi si ballavano con il vestito "buono" della domenica. Successivamente i danzatori hanno iniziato

a decorare gli abiti con i simboli celtici della tradizione e quelli delle donne si sono arricchiti di pizzi e ricami. La gonna delle danzatrici è ampia e lunga fino al ginocchio per facilitare il lavoro delle gambe. Molte scuole hanno il loro costume personalizzato da usare durante le competizioni.

La musica

La musica scozzese tradizionale si scrive in 4/4. Nelle danze irlandesi la musica utilizzata è quella tradizionale, che usa il violino, la fisarmonica, il flauto, il whistle e il bodhran. I passi sono di 8 battute in corrispondenza delle 8 battute della parte musicale. La slip jig, una variante della giga, ha un

tempo di 9/8, tempo tipico della musica irlandese. L'hornpipe si balla in 4/4 o 2/4. Il reel è un 4/4 veloce e ritmato, mentre la jig (giga) è in 6/8.



Danze polacche

Uno dei balli polacchi più famosi è la polka. Il nome polka rimanda al termine ceco “pulca” che significa metà ed è relativo al tipico mezzo passo. La rapidità della sua diffusione è incredibile: ai primi dell’Ottocento Luigi Filippo, re di Francia, ballò la polka con la regina d’Inghilterra; nel 1835 già la troviamo nei saloni di Praga, nel 1939 a Vienna e nel 1940, quando giunge a Parigi, importata dal maestro di ballo Raab, incontra un tale successo da contendere la supremazia al valzer come ballo più praticato presso gli aristocratici. In Italia giunge nel 1841, a Londra nel 1844. Tuttavia, il ballo nazionale polacco è la polonaise (“polacca”) e ha un carattere rituale e cerimoniale sebbene sia nata tra il volgo.

I vestiti

Come in tutte le danze popolari i costumi sono legati alla vivace tradizione del folklore nazionale e variano da regione a regione. In linea di massima si hanno abiti variopinti e decorati per le donne, stivali e ampie camicie per gli uomini.

La musica

Gli strumenti utilizzati per la polka sono il pianoforte e gli archi, ma di frequente nelle forme più popolari si aggiungono fisarmonica, bandoneon e piffero. Il musicista che ha scritto in assoluto più polke è stato Johann Strauss (ne compose ben 165) che per questo è stato definito il “re della polka”.

Era nota già nel Cinquecento e verso la metà del Seicento assunse le sue caratteristiche formali. La polacca si legherà al nome del compositore polacco Frédéric Chopin che scrisse molte composizioni intrise di passione, senso patriottico, libertà e gloria. La mazurka è un’altra danza di origine polacca che ha avuto grande diffusione e successo. Pare sia nata nel primo Cinquecento nel villaggio Mazurek nei pressi di Varsavia ed era danzata dopo la polonaise nelle suite dei balli di società: al ritmo lento della prima faceva seguito questa danza più allegra e briosa. A partire dal Seicento fu introdotta in Russia, Ungheria, Germania ed è attestata in Francia e Inghilterra intorno al 1830.

Per la mazurka si ricordano Frédéric Chopin, che ne compose 52, ma anche Léo Delibes, Gioacchino Rossini e Piotr Ilyich Ciaikovskij.

Danze russe e ucraine

Nella panoramica delle danze europee meritano attenzione le danze tradizionali russe e ucraine che sono strettamente connesse allo sviluppo tecnico della danza accademica. Teorizzate e perfezionate da Enrico Cecchetti (1850-1928), che trovò in Russia la “materia prima” per sviluppare la tecnica classica, le danze russe mostrano *in nuce* i passi, le posture, le attitudini, le pose concatenate che possiamo notare nel balletto classico: le “arabesche” di braccia e mani, i rond de jambe e le fouetté. La troika è una delle danze più famose e caratteristiche del folklore russo. L’hopak, invece, detta anche gopak, è una danza maschile molto energica e deriva etimologicamente dal verbo *hopati* che significa “saltare” (da cui l’esclamazione “hop!”). Le radici della musica russa e ucraina sono di tipo popolare e religioso e solo in epoca relativamente recente si sono affrancate dal contesto ecclesiastico e militare. Le *byliny*, poemi narrativi epici che tramandano leggende e avvenimenti storici, e le *dumas*, ballate dei cosacchi, sono le tracce

ancora vive di questa tradizione. Il periodo più importante nella storia della musica russa è la seconda metà del XIX secolo quando gli artisti si impegnarono per riscoprire il patrimonio nazionale. Fu il Gruppo dei Cinque a sviluppare la ricerca dei temi nelle *byliny* e nella musica popolare e furono poi Ciaikovskij e Stravinskij a sviluppare in senso moderno la forza espressiva. Tra le canzoni popolari russe si ricordano dei veri e propri classici come *Oci ciornie* e *Kalinka*.

I vestiti

Sia in Russia che in Ucraina gli uomini si mostrano in abbigliamento marziale, con casacche strette da alte cinture, pantaloni infilati negli stivali, mantelle decorate, e portano in evidenza pugnali e sciabole che fanno parte della danza. Le donne invece sono un trionfo di colori e di luci, vesti ricamate, gonne ampie al ginocchio, copricapo e foulard multicolori.



Danze greche

Le danze balcaniche sono di origine antichissima. La più famosa delle danze greche è il sirtaki, un mix di danze tradizionali. Abbiamo poi l'hasapiko, composto da una serie di passi base e da varianti figurate che vengono “comandate” dal capofila: passi incrociati, laterali, inchini. I danzatori formano una fila tenendosi legati con le braccia, dunque è fondamentale la sincronia per non cadere. L'hasaposerviko è un ballo simile al sirtaki ma è di origine serba (*serviko* significa “dei serbi”), e i danzatori si esibiscono anche individualmente. Infine ci sono il *kalamatianos* e lo *tsamikos*. Nel primo un ballerino si esibisce in un assolo

I vestiti

Le vesti sono quelle tradizionali, proprie dei luoghi d’origine delle danze stesse con prevalenza di colori sobri ma d’effetto: bianco, nero e rosso.

La musica

Nei grandi *kentra* (taverne) ci sono orchestre di bouzouki, clarini e lire e c’è quasi sempre una cantante. Le canzoni e le melodie popolari sono lamentose, riflettono il malessere per la dominazione turca oppure narrano di sventurate vicende amorose. Il bouzouki è l’unico degli strumenti popolari che viene appreso ancora oggi dai giovani.

di salti e volteggi mentre gli altri si muovono in cerchio attorno a lui. Il secondo ha carattere marziale e ricorda la guerra con i turchi: è una danza solenne che prevede battito dei piedi al suolo e salti, anche acrobatici.

Ha quattro paia di corde metalliche e tasti fissi che permettono di eseguire le note di una scala precisa. La melodia si suona sulla corda chiamata *kandini*. Gli assolo, i *taximi*, richiedono grande virtuosismo tecnico. Il *baglamas* è un piccolo bouzouki che può essere costruito artigianalmente.



Balli di coppia occidentali

Danze sportive	“Danze sportive” è una denominazione che riguarda il ballo praticato con spirito agonistico, ossia con finalità di partecipare a gare. I balli di coppia che afferiscono alle discipline sportive sono, con qualche eccezione, gli stessi citati in altri punti della ricerca. Tuttavia, la storia della danza e la presentazione dei balli “etnici” non descrivono gli stili di gara che pure portano lo stesso nome. Nel contesto gara, infatti, ciascun ballo diventa un ballo a sé, minuziosamente codificato, appositamente studiato ed eseguito. Le regole internazionali per tutti i balli sono emanate dalla World Rock’ n’ Roll	Confederation e in Italia è la Federazione Italiana Danze Sportive (FIDS) l’unico organismo competente da essa riconosciuto. La FIDS nasce nel 1996 sotto l’egida del CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) e ha lo scopo di favorire il raggiungimento di elevati standard di agonismo per l’attuazione delle regole internazionali emanate dalla IDSF (International Dance Sport Federation, dal 1995 partner del CIO, il Comitato Olimpico Internazionale).	Balli da sala	Per i balli da sala, la FIDS prevede valzer lento, tango e fox trot con varianti rispetto al liscio unificato. Il <u>valzer lento</u> è una versione “rallentata”, creata dai maestri di danza inglesi, che, in linea con il conservatorismo vittoriano che mal sopportava i ballerini avvinghiati, elaborarono un repertorio di figure apposite da eseguirsi a ritmo più lento. Il <u>tango “da sala”</u> ha una tecnica più complessa rispetto allo standard, ma assai stilizzata rispetto al tango argentino. Il <u>fox trot</u> giunse dagli USA a inizio Novecento assieme al jazz e al ragtime. L’attore Henry Fox lo ideò per lo show <i>American Beauties</i>: in origine una camminata vivace e saltellata, quando arrivò in Inghilterra	(1915) perse parte del suo brio per acquisire la dinamica elegante praticata ancora oggi.
Classificazione FIDS delle danze di coppia	<u>Danze internazionali:</u> Standard: valzer inglese, tango, valzer viennese, slow e fox trot, quick step Latino americane: samba, cha-cha-cha, rumba, paso doble, jive Jazz: rock’n’roll, rock acrobatico, boogie woogie, swing, mix blues, lindy shop Caraibiche: bachata, salsa, merengue, mambo, rueda Argentine: tango, vals, milonga Hustle: disco fox, disco swing <u>Danze nazionali:</u> Sala: valzer lento, tango, fox trot Liscio unificato: mazurka, valzer, polka	<u>Danze regionali:</u> Liscio tradizionale piemontese: mazurka, valzer, polka Danze folk romagnole: mazurka, valzer, polka	I vestiti e le scarpe	L’uomo veste un frac nero mentre la donna si sbizzarrisce con abiti lunghi, ampi e morbidi, che valorizzano la sua figura nelle evoluzioni. Gli accessori possono essere sciarpe di piume e paillette secondo la moda del momento in una vastissima gamma di colori. Le calzature per l’uomo sono stringate e con appositi fori per meglio areare il piede	durante gli allenamenti; per le competizioni si privilegiano quelle nere di vernice con un tacco di 2 cm. La donna calze scarpe con laccetto sul collo del piede e con tacco di 6/7 cm; per le gare si porta lo stesso modello decorato da lustrini e di colore abbinabile al vestito.
Classificazione FIDS delle danze artistiche	<u>Danze accademiche:</u> Classica: tecniche di balletto classico, variazioni, repertorio Moderna: contemporanea, modern jazz, lyrical jazz, ecc. <u>Danze coreografiche:</u> Freestyle: synchro, choreographic, show e disco dance Etniche popolari e carattere: balli tradizionali, tap dance, danze orientali, ecc. <u>Street dance:</u> Urban dance: electric boogie, breakdance, hip-hop, contaminazioni, ecc.	Inoltre la FIDS distingue gli atleti/danzatori in classi (AS Internazionale, AS, B e Attività di promozione) in gradi di livello agonistico decrescente.	La musica	I pezzi di riferimento per il ballo da sala sono innumerevoli e possono essere adattati ai ritmi previsti moltissimi pezzi nati in altri contesti. Un valzer lento è <i>My Way</i> di Paul Anka (1969) noto anche nelle versioni di Frank Sinatra, Tom Jones e Elvis Presley. Un fox trot è <i>Save the Last Dance for Me</i> di Doc Pomus e Mort Shuman (1960), reinterpretata anche da Michael Bublé. Un tango struggente e emblematico è <i>Por una cabeza</i> (1935), musica di Carlos Gardel e parole di Alfredo Le Pera. Varie le sue versioni reinterpretate tra cui quelle più note sono incluse nelle colonne sonore di <i>Schindler’s List</i> di Steven Spielberg e di <i>Scent of a Woman</i> con Al Pacino.	

Liscio unificato

Per liscio si intende un insieme di tre balli popolari dell'Ottocento: mazurka, polka e valzer viennese. Si tratta di particolari codifiche dei balli tradizionali di coppia di origine polacca e austriaca. Il "liscio" nasce a Parigi nelle balere come forma semplificata di tango e in seguito prenderà l'accezione odierna. L'aggettivo "unificato" sposta l'attenzione sulla disciplina che fissa le regole e le caratteristiche valide in tutta Italia senza escludere le varianti regionali come il liscio romagnolo. La mazurka, originaria della regione polacca Mazurek i cui emigrati contribuirono al successo europeo, si balla in tempo 3/4 con il primo tempo forte. Era conosciuta già nel Cinquecento ma dominò le scene tra Sette

I vestiti

Durante le competizioni nel liscio unificato i costumi devono essere molto sobri: l'uomo vestirà camicia bianca, gilet e pantaloni neri, mentre la donna un vestito tagliato in vita, con la gonna appena sotto il ginocchio senza accessori vistosi.

Le scarpe

Le scarpe femminili sono décolleté con un tacco non troppo alto, con suola molto flessibile per permettere l'elevazione. L'uomo sceglierà scarpe stringate. Lo stesso abbigliamento compreso di scarpe è consigliabile anche durante l'allenamento in classe per prendere coscienza dell'effetto d'insieme.

La musica

Il punto di riferimento musicale di tutti questi stili sono i brani orchestrali ottocenteschi. In particolare l'ensemble dei Wiener Philharmoniker è il massimo termine di riferimento per l'esecuzione dei brani musicali relativi alle tre danze. Tra i pezzi dei grandi compositori ricordiamo: - polka: *Annen-Polka*, op. 117, di Johann Strauss figlio (1852); - mazurka: *Le mazurke*, op. 41, di Frédéric Chopin (1839); - valzer viennese: *Il bel Danubio blu* di Johann Strauss figlio (1852). Nel repertorio più popolare la tradizione "classica" viene sostituita da brani originali, più semplici e cantati sul testo italiano, eseguiti in ogni angolo della penisola dalle

e Ottocento quando diventò il ballo più in voga nei saloni aristocratici insieme a polka e valzer. La polka è un ballo binario (2/4) e risale ad alcune danze popolari boeme del XIX secolo. L'enorme successo del genere musicale fu sancito nel 1835 con l'ingresso di alcuni pezzi nel repertorio della banda militare della Boemia. Il valzer viennese, un'evoluzione del ländler, è in 3/4 e detiene il primato di aver fatto danzare per primo cavaliere e donna abbracciati. Introdotto in Austria e Germania, raggiunse, grazie a Maria Antonietta, la Francia, l'Italia, l'Inghilterra e la Russia.

numerose orchestre folk come quelle di Raoul Casadei e di Castellina-Pasi.

Standard

Appartengono alla categoria standard il valzer inglese, il tango, lo slow fox e il quick step, tutti abbastanza complessi per tecnica ed esecuzione. Il valzer inglese, nato da una "costola" del lento, è una versione ancora più elegante. Deiva direttamente dal boston, variante statunitense del valzer, detto anche "hesitation" poiché oltre ai giri prevede passi avanti e indietro. Il tango standard è una spettacolare "creatura" da competizione che ne accentua la carica passionale. Lo slow fox, versione lenta del fox trot, ha conosciuto grande popolarità negli anni Quaranta. Il quick step è un ballo frizzante e veloce

I vestiti

Come per i balli da sala, ma se possibile ancora più d'effetto, gli abiti femminili sono quelli da gran sera. Lunghi, senza mai coprire i piedi, hanno gonne ampie e corpetti stretti che esaltano la figura della dama; le apposite scarpe hanno il tacco alto. A volte si indossano anche guanti e accessori, discreti e raffinati, in abbinamento al colore dell'abito.

La musica

Per le competizioni vengono scelti brani famosi, adattati e "aggiustati" alle battute richieste dal regolamento, variandone cioè la velocità originale. Tuttavia i brani originali di riferimento possono essere: - valzer inglese: *Moon River*, di Henry Mancini e Johnny Mercer (1961, dalla colonna sonora del film *Colazione da Tiffany* di Blake

che prende il nome dall'esecuzione di un passo per tempo; nato negli anni Venti con il ragtime, ricorda lo stile elegante e leggero di Fred Astaire.

Le acconciature sono abbellite da fermagli luccicanti e variopinti. Gli uomini sono in frac nero, camicia e farfallino bianchi. Nello standard la conquista della giuria passa oltre che dall'ensemble di coppia anche dall'armonia del suo impatto estetico.

Edwards); - tango: *La cumparsita*, di Gerardo Matos Rodríguez (1924) dal 1998 inno popolare e culturale dell'Uruguay per decreto presidenziale; - slow fox: *Blue Moon*, di Richard Rodgers e Lorenz Hart (1934).



Latino
americano

I balli latino americani, codificati dalle federazioni europee, sono riconosciuti universalmente e utilizzano terminologia inglese. Nati dalla fusione di diverse culture (spagnola, portoghese, africana e americana) si sono sviluppati in America Centrale. La sensuale rumba, il ballo dell’amore di origine afro-cubana, deriva dalla tradizionale habanera. Con il cha-cha-cha, di origini afro-cubane, si recupera una dimensione frizzante in cui la ballerina esprime tutta la sua civetteria. Il termine, onomatopeico, deriva forse da una pianta i cui bacelli sono detti “cha cha” oppure dal tipico “struscio” dei piedi al suolo. Nasce nel 1948 con il brano *Nunca*, ma il cha-cha-cha per antonomasia è il brano *La engañadora* del 1953. Il samba catapulta i danzatori nell’allegria festosa carioca. I sambisti, chiamati anche *bota fogos*, ossia “micce” e, per estensione, “attaccabrighe”, erano gli abitanti delle favelas ai margini delle grandi città brasiliane: Rio, San Paolo, Bahia; per questa ragione il ballo era considerato la

I vestiti

Trattandosi di balli eseguiti nell’ambito di gare, gli abiti sono dei veri e propri costumi di scena. Le donne hanno gonne corte a metà coscia, spesso con taglio obliquo. Le scarpe femminili hanno il tacco alto e sono aperte sul davanti tipo sandalo. I capelli sono raccolti in chignon con

La musica

Come per tutti gli altri balli da competizione, si utilizzano brani famosi e si adattano alla velocità richiesta dal regolamento. Tuttavia tra i brani di riferimento si possono citare:

- per la rumba *Besame mucho* (1940) di Consuelo Velázquez
- per il paso doble *España cañi* (1925) di Pascual Marquina Narro
- per il cha-cha-cha *Oye como va* (1963) di Tito Puente
- per il samba *Pais tropical* (1969) di Jorge Ben
- per il jive *Chattanooga Choo Choo* (1941) di Glenn Miller.

danza dei malavitosi. Il jive, americano, deriva dal boogie woogie e si balla al ritmo di jazz. Codificato negli anni Quaranta, si basa su una forma di blues pianistico arrangiato da preesistenti brani di chitarra e banjo. Nasce in Texas ma si sviluppa nei locali notturni di Chicago in forme veloci e scatenate. Il paso doble è un ballo che si ispira alla musica che apriva l’entrata delle quadriglie nell’arena prima della corrida, avente una melodia vivace e ritmata e figure che si ispirano alle azioni del torero nell’arena.

accessori vari oppure in trecce. Si fa largo uso di lustrini e paillette. Per gli uomini i pantaloni sono molto attillati, spesso neri, con camicie aderenti abbinata. La carnagione di entrambi i danzatori è scurita da polveri o terre colorate a imitazione dell’incarnato scuro dei sudamericani.

Caraibici

Nati a Cuba, diversamente dai latini non sono balli ben codificati. Luigi Marini e la cubana Iris Del Carmen Calzado Puente hanno iniziato a proporli in Italia dando loro una prima classificazione. Il merengue nasce a Haiti e in Repubblica Dominicana da apporti ispanici e dagli schiavi. Gli storici teorizzano che il tipico passo strisciato ricordi il modo di muoversi dei neri che legati a una caviglia oscillavano i fianchi spostando il peso del corpo da una parte all’altra. La salsa deriva dal son cubano, ballo alla moda della borghesia bianca. Negli anni Venti del Novecento “salsa” indicava un preciso tipo di danza dove i ballerini non si toccavano ma si corteggiavano volteggiando. Negli

I vestiti

Come per gli altri balli latino americani, i costumi indossati dalle barrine sono molto succinti, ricchi di lustrini, realizzati in tessuti lucidi e in colori sgargianti. Sono reallizzati così per mettere in evidenza il corpo delle danzatrici agli occhi della giuria. Ovviamente non hanno niente a che vedere con la tradizione caraibica che pure presenta dei

La musica

Tra i pezzi famosi nati (e non riadattati) sui ritmi caraibici troviamo:

- *Me enamore de ella*, merengue di Raphael (1970);
- *Te recuerdo*, salsa sentimentale di Ricky Martin (2006);
- Mambo n. 5 di Perez Prado

anni Quaranta, approdando a New York nel quartiere ispanico El Barrio, i sapori cubani si mescolarono al jazz e al rhythm and blues. Divennero il simbolo degli ispanici d’America che ritrovarono un’identità. Il più noto musicista è Tito Puente. Anche il mambo nasce negli anni Quaranta dalla fusione di ritmi jazz e afro-cubani e unisce il suono di fiati, pianoforte e maracas. “Padre” indiscusso è il cubano Perez Prado, trombettista e pianista. La bachata è la danza più lenta tra i caraibici. Nasce tra il 1900 e il 1930 a Santo Domingo. Si tratta di un ballo sensuale caratterizzato dal contatto tra i partner e dal colpo d’anca. Come in tutti i balli di coppia, l’uomo svolge la funzione di guida.

costumi scenici molto vistosi, tanto meno con la quotidianità della danza cubana. La pelle abbronzata delle ballerine nelle competizioni occidentali serve a “ricreare” il look meticcio e sudamericano e forse è più una tendenza alla moda che una vera necessità.



Boogie woogie e rock'n'roll acrobatico

Il boogie woogie nasce dalla tradizione afroamericana dei juke, i bar lungo la ferrovia nelle città del Mississippi, nei quali i neri si riunivano dopo il lavoro per ballare al ritmo rolling blues o shuffle. Dal 1913, tuttavia, il termine passa a indicare anche i *rent party*, feste private in cui veniva ingaggiato un pianista.

L'esplosione del boogie (jitterbug è il termine americano che indica i vari modi di ballare lo swing) è tra il 1940 e il 1945, quando lo swing delle grandi orchestre di Benny Goodman e Glenn Miller riesce a conquistare i giovani. Il ballo è un mix di charleston, big apple, swing, lindy hop e black bottom, danze "nervose" e spontanee degli anni Venti che rompevano gli schemi codificati: gli *stamp*, battute del piede al suolo, sono riconducibili alla black bottom mentre il distacco dei ballerini è ripreso dal lindy.

L'espressione rock'n'roll, invece, che letteralmente significa "scuotiti e rotola" e nel linguaggio black allude all'atto sessuale, nasce per designare proprio questa musica da ballo che si diffonde nel secondo dopoguerra e affonda le radici nell'R&B

I vestiti

Per le competizioni di boogie l'uomo indossa un completo, con corpetto o bretelle, e la donna un abito sotto il ginocchio, tutto in stile anni Cinquanta.

Le scarpe maschili sono spesso bicolore, quelle femminili hanno un laccetto e un tacco medio.

Nel rock acrobatico gli abiti devono essere

La musica

Lo stile musicale del boogie è per piano. Di derivazione blues, molto ritmato e veloce, il boogie venne definito fast western blues per la grande popolarità che aveva in Texas. I brani sono caratterizzati dall'accompagnamento della mano sinistra e basso ostinato, nelle versioni rolling bass e walking bass; alla mano destra spettano trilli e ornamenti.

Caratteristica del rock è la canzone, la cui melodia viene affidata alla voce e l'accompagnamento agli strumenti. Raggiunge il suo apice negli anni Cinquanta, ma nel corso del tempo si è molto diversificata: dal rockabilly fino al grunge degli anni Novanta.

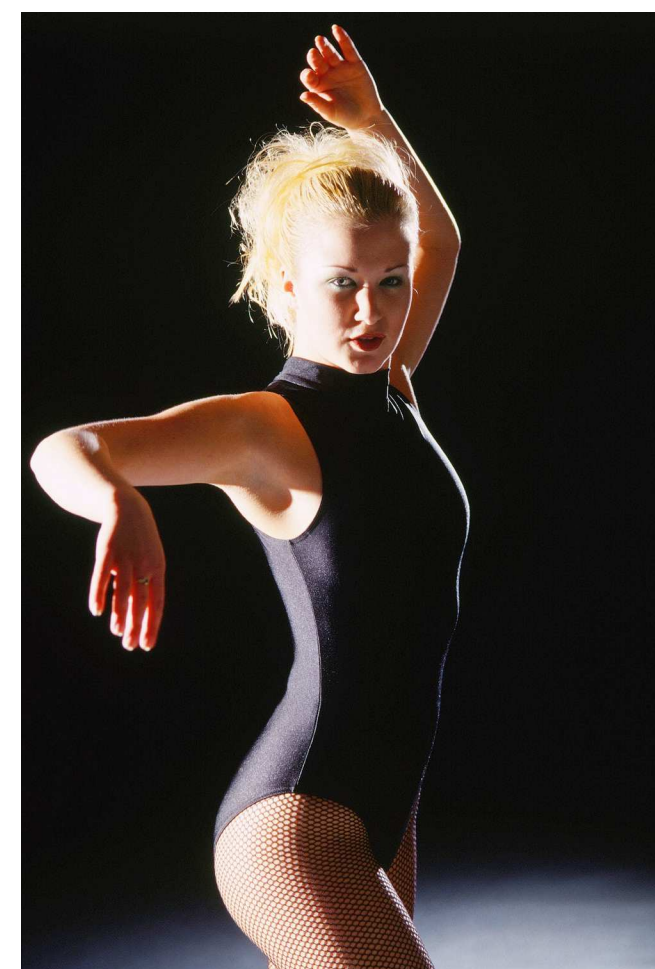
Il repertorio di riferimento è sterminato, ma

(Rhythm and Blues) e nella musica folk. Rock era usato nel gospel per indicare l'estasi mistica e il musicista Roy Brown ne fece uso improprio e ironico nel brano Good Rocking Tonight (1947) alludendo al sesso; la prima canzone intitolata Rock and Roll è di Wild Bill Moore (1949).

Da race music penetrò nella generazione dei giovani bianchi negli anni Cinquanta che cercavano nuovi modi di esprimersi per rompere con la tradizione conservatrice: amplificata dal mito di Elvis Presley diviene l'espressione del disagio e dei crescenti moti di protesta. Rock allora equivale a ribellione e la danza ne è solo un aspetto.

molto comodi per facilitare i salti e le evoluzioni: per lui tuta o pantaloni aderenti, per lei body con gonna molto corta. Scarpe da tennis morbide e basse per entrambi.

tra le canzoni simbolo del genere si devono menzionare *In the Mood* di Glenn Miller (1940) e *Rock Around the Clock* di Bill Haley and His Comets (1954).



Danza accademica e coreografica

Danza classica e balletto

Il 1661 è l'anno ufficiale della nascita della danza accademica, nota anche come "classica" e l'evento che la sancisce è la fondazione dell'Académie Royale de Danse di Parigi a opera di 13 maestri di ballo. In Francia era nata anche la prima forma "codificata" di danza, quella dell'opéra-ballet, che attestava per la prima volta l'importanza della danza equiparandola al canto. Tuttavia sembra che il fondamento tecnico della danza accademica fosse già conosciuto nell'antica Grecia. Inoltre fu per la danza aulica del Rinascimento italiano che vennero composti i primi trattati specifici a opera di Domenico da Ferrara, Guglielmo Ebreo e Antonio Cornazzano, seguiti dalle opere descrittive di Fabrizio Caroso e Cesare Negri. E proprio dall'entourage cortese italiano i maestri di ballo partirono alla volta delle corti europee: per questa ragione non sarebbe del tutto sbagliato considerare l'Italia, anziché la Francia, la vera culla di questa disciplina. D'altro canto è innegabile che, fra le tante nazioni in cui questi maestri lavorarono, emerse con grande forza propulsiva per l'evoluzione del genere proprio la Francia, e proprio la sua corte reale fu la grande casa del ballet de cour. Nello stesso contesto avvenne anche il riconoscimento ufficiale del ruolo del coreografo: il primo fu Pierre Beauchamps al quale si deve anche la codifica delle 5 posizioni delle gambe e il primo sistema di notazione della danza, definitivamente messo a punto dal suo allievo Raoul Auger Feuillet nell'opera *Chorégraphie, ou l'art de d'écrire la danse* (1700). Perfezionate ulteriormente nei trattati di Pierre Rameau, la notazione e la descrizione della danza consacrarono l'ufficialità della lingua francese nel settore e il primato indiscusso della Francia. Alla metà del secolo con Gaetano Vestri (naturalizzato francese come Gaetan Vestris), il repertorio tecnico si arricchì ulteriormente di passi (pirouette, rond de jambe), ma fu con il trattato di Jean-Georges Noverre, *Lettres sur la danse* (1760), che la tecnica raggiunse il suo apice. L'epoca romantica, caratterizzata dalla nascita della forma narrativa del balletto, si inaugurò con *La Sylphide* (1832), coreografia di Filippo Taglioni e interpretazione della

figlia Maria, alla quale si deve l'introduzione "ufficiale" delle punte sulla scena. Con la nascita della tecnica delle punte, la danza femminile si divise nettamente da quella maschile e nel corso dell'Ottocento il ballerino finì per rivestire il ruolo marginale di porteur. Con il contributo fondamentale di Carlo Blasis (1797-1878) la didattica e la trattatistica della danza accademica furono completate e la tecnica è ormai divenuta quella dei nostri giorni. Verso la fine del XIX secolo un altro evento centrale fu lo spostamento dell'asse della danza da Parigi a Mosca avvenuto mediante l'esodo di ballerini e maestri italo-francesi che fondarono in Russia una scuola d'eccellenza. A questi personaggi si deve il progressivo reintegro dell'uomo nella danza, fino a fargli ottenere una funzione centrale al pari delle ballerine. Si devono inoltre allo straordinario coreografo russo Marius Petipa le coreografie originarie di alcuni tra i più suggestivi balletti della storia (da *Il lago dei cigni* a *Lo schiaccianoci*) in cui il protagonista maschile è al centro dell'attenzione e dà prova di virtuosismo e di forza atletica. Esistono quattro tipologie di balletto: - ballett d'action: doveva esserci una perfetta sincronia di libretto, musica, coreografia e scenografia. L'esponente maggiore fu il coreografo Jean-Jacques Noverre; - balletto romantico: la forza drammatica dell'interpretazione si combina a un notevole virtuosismo tecnico; - balletto neoclassico: rinnova e stilizza il balletto accademico, ricercando l'ordine, l'essenzialità; - balletto contemporaneo: rompe gli schemi rigidi della tradizione, liberando le ballerine dalle punte. I costumi diventano scarni e il corpo del danzatore è evidenziato nella sua fisicità.

I vestiti

Nell'immaginario collettivo la ballerina, simbolo supremo di leggerezza, veste un candido tutù e scarpette di raso rosa. Questa l'icona, la realtà invece ci presenta una grande varietà di vesti e colori. In classe la danzatrice indossa un body, a volte anche un gonnellino, calzamaglia chiara e ai piedi porta le mezze punte o le punte. Gli uomini hanno

Le scarpe

Le scarpette da mezza punta per studio possono essere in stoffa o in morbida pelle e sono indossate da uomini e donne, allievi e professionisti durante lezioni e prove. Le punte sono normalmente rosa cipria, in stoffa, rinforzate con un bagno di gesso alle punte (tra le sue variazioni di colore più note c'è il nero, sfoggiato dal Cigno nero ne

La musica

La musica di riferimento per il balletto è la sinfonica. Un autore su tutti, il compositore russo Piotr Ilyich Ciaikovskij. Fra le musiche da lui create per i balletti si devono ricordare almeno quelle per i celeberrimi *Il lago dei cigni* (1875-1876), *La bella addormentata* (1888-1889) e *Lo schiaccianoci* (1891-1892).

una t-shirt e una calzamaglia aderenti, con mezze punte da studio. In scena i costumi sono un trionfo di forme e colori, in sintonia con il balletto o con l'allestimento. Il tutù è frutto delle mode e dei tempi ma ha due modelli di riferimento: il tutù romantico, soffice e lungo, e il tutù classico, corto, rigido e teso.

Il lago dei cigni). Pur essendo l'oggetto del desiderio di tutte le ragazze che si avvicinano alla danza, esse sono un punto d'arrivo della preparazione tecnica di base e se indossate prematuramente sono causa di gravi danni fisici.

Ciaikovskij seppe conferire all'orchestra un ruolo primario fino quasi a offuscare la predominanza della produzione pianistica; valorizzò molto anche i fiati raggiungendo grandi vette espressive.



Danza contemporanea

Il termine “danza moderna” comprende tutte quelle esperienze che a partire dai primi del Novecento hanno rinnegato la tecnica accademica, giudicata ormai vuota e incapace di emozionare lo spettatore, per andare a consolidare un nuovo modo di danzare fatto di fisicità libera dai rigidi condizionamenti tecnico-estetici del balletto. La danza contemporanea rivoluziona il concetto di danza: elimina le punte, elimina i costumi tipici e ridondanti, utilizza musica di ogni genere e scardina il concetto di divisione in atti dello spettacolo. Fra i precursori e i primi pionieri troviamo degli ex ballerini classici ai quali i dettami accademici stavano stretti, perché li avvertivano come mere imposizioni del corpo, e di conseguenza anche della mente. I canoni estetici consolidati in quattro secoli di balletto come levità, fluidità, leggerezza in ogni segno, vengono sostituiti da sensazioni più terrene. E la ricerca della “terra” in quanto madre diventerà uno dei cardini di questa nuova concezione di danza. Da qui la necessità di ballare scalzi per meglio sentire il suolo. Altrettanto frequente diviene

I vestiti

Non esiste un tipo di abbigliamento specifico, al contrario vige la libertà assoluta: in classe e in scena si danza a piedi nudi e si indossano abiti comodi e confortevoli per poter realizzare tutti i movimenti. Spesso però, per esigenze artistiche, gli abiti possono essere dei veri e propri impedimenti che simboleggiano vincoli e schiavitù

La musica

La danza contemporanea è un universo a sé per il quale non esiste una musica di riferimento: i coreografi si sono ispirati e si ispirano ai grandi compositori del passato ma anche ai rapper. Per gli spettacoli si utilizzano rumori in scena e fuori scena e musiche destrutturate scritte per l’occasione.

la tendenza a inserire e codificare le cadute a terra, movimenti banditi e assolutamente antitetici alla filosofia del balletto: ogni movimento modern prende spunto dalla terra, dall’interiorità del danzatore che è libero di esprimersi rivelando il suo io più nascosto. Certamente le linee perfette e pulite, rigorosamente simmetriche e la pulizia di esecuzione sorprende lo spettatore, ma quanto alla sensibilità ancora non traspariva nulla. Le pioniere della rivoluzione coreutica portano i nomi di Isadora Duncan, Ruth St. Denis, Martha Graham, Doris Humphrey e Mary Wigman. Tutte rivendicano la potenza del movimento, la ricerca degli stati della condizione umana che questa arte è in grado di scandagliare; tutte rilanciano l’importanza dell’individuo e della centralità del corpo. Anche i costumi si ritiene debbano cambiare assieme alla danza: d vranno seguire le linee del corpo per restituirgli la fisicità e la sensualità a lungo negate.

psicologiche e sociali e per lo stesso motivo ai piedi dei danzatori si possono vedere vari tipi di scarpe.

Tutto nella musica che accompagna il ballo deve essere assolutamente “funzionale” all’espressività della coreografia.

Danza jazz

La jazz dance affonda le radici nella modern dance dalla quale riceve la spinta per rinvigorire ma anche reindirizzare la danza accademica. Con l’espressione “danza libera” si intende un tipo di movimento che prescinde da regole, tecniche o studio; questo però non implica che il danzatore jazz non debba possedere una solida preparazione di base. Il jazz nasce come musica di ribellione di una cultura, la afro-americana, che niente aveva a che fare con i teatri d’opera e le orchestre sinfoniche. I ritmi della terra madre si collegavano agli strumenti “occidentali” quali il sax o la tromba e l’improvvisazione ne era il principio base. Così, di pari passo, è andata sviluppandosi la danza che si balla sulle sue

I vestiti

Negli anni Ottanta si ballava fasciati in fuseaux o tutine in lycra lucida che aderivano al corpo, magari calzando scaldamuscoli, oggi lo stile è più libero, ma sicuramente si indossano abiti comodi e ampi per facilitare i movimenti nei salti o nei giri. Le scarpe sono quelle stringate con il tacco basso, leggerissime e morbide.

La musica

Con questo tipo di danza l’accompagnamento musicale va dallo swing al pop, al rock, al soul e ovviamente al jazz. *One* di Marvin Hamlisch (1975) dal musical *A Chorus Line* è forse il pezzo più immediatamente associabile al mondo del musical e alla danza jazz.

note. Nella jazz dance la struttura della performance è ancora quella “classica”: in assolo o insieme, i ballerini danzano in scena con scenografie, oggetti, costumi. Al contrario, quando si assiste a una performance di danza contemporanea spesso ci si trova davanti a lavori totalmente sperimentali: la musica può essere assente, la scenografia ridottissima o inesistente, il canone estetico dei movimenti completamente sovvertito. Alvin Ailey (1931- 1989) userà molti pezzi jazz per raccontare il suo mondo, Harlem e la New York black; lo stesso farà Bob Fosse (1927- 1987).



Tap dance

Con gli anni Quaranta il genere cinematografico raggiunse il suo apice e decretò il trionfo di uno stile di danza che avrebbe contraddistinto per sempre il musical: il tip tap. E sebbene nello sviluppo del genere, soprattutto nelle pellicole hollywoodiane, le discipline abbiano ampiamente spaziato, la danza dei musical resta comunque il tip tap, nato agli inizi del Novecento nei ceti più bassi della popolazione afro-americana degli Stati Uniti. Fino al XIX secolo agli schiavi era proibito praticare i costumi delle origini e a causa di questi divieti furono costretti a inventarsi più di un modo per ricreare l’atmosfera delle loro tradizioni: così iniziarono a usare il battito delle mani e la percussione dei piedi per accompagnare il canto, anche durante il lavoro, e ricordare la juba, danza religiosa africana eseguita al suono di tamburi. Gli immigrati irlandesi diedero all’evoluzione della danza un peculiare contributo innestandola con la propria tradizione folklorica e introducendo l’uso del clog, scarpa con suola di legno (vero e proprio “strumento”), di cui si diffuse la conoscenza col successo

Le scarpe

Le scarpe da tip tap sono veri e propri strumenti musicali che il ballerino suona eseguendo i passi della coreografia. Esse hanno degli inserti in metallo, detti claquettes, sulla punta e sul tacco (oggi in alluminio ma in passato legno o ferro) per amplificare il suono del passo. Le scarpe da donna sono dei mezzi tacchi

La musica

Se il genere del musical nella sua storia ed evoluzione abbraccia vari stili musicali, in relazione alla tap dance il punto di riferimento è lo swing degli anni Trenta, lo stile jazz di Cole Porter (1891-1964) e George Gershwin (1898-1937). Il ritmo è piuttosto veloce, ballabile, prevede incursioni in ambientazioni esotiche (ritmi di bossanova e beguine) e introduce quelle variazioni sincopate che caratterizzeranno il be bop (stile jazz sviluppatosi nella New York degli anni Quaranta). Oltre alla base ritmica di batteria e contrabbasso, gli strumenti di riferimento per questo genere sono quelli che caratterizzano la big band, ossia la grande orchestra di fiati, come trombe, tromboni, sax e tenori.

del musical *Riverdance*: neri e irlandesi si incontrarono e si sfidarono in quelle che furono vere e proprie “battaglie” a colpi di mani e piedi. Il periodo aureo del tip tap (che allora si chiamava anche jazz dance perché legato allo swing jazz) dura poco più che un ventennio e fra le stelle dell’epoca si ricordano la coppia Astaire-Rogers, il talentuoso Gene Kelly (1912-1996) e la danzatrice prodigio Shirley Temple (1928), spesso accompagnata sullo schermo da uno dei padri del genere Bojangles Robinson (1878-1949). Già nei primi anni Sessanta però lo stile aveva perso d’importanza e, sebbene nel corso degli anni si sia evoluto e abbia continuato a essere praticato, è rimasto un genere marginale, riportato occasionalmente in auge da grandi interpreti, come Gregory Hines (1946-2003) o i Tap Dogs (compagnia di ballerini di tip tap presente sulle scene dal 1995).

con cinturino, quelle da uomo sono basse e stringate. I clog (zoccoli), loro antenati, erano scarpe con doppia suola di legno, calzate dai contadini irlandesi per esibirsi durante le feste.

Street dance

Street dance è una definizione che accoglie al suo interno vari stili di danza che si sono evoluti fuori dagli spazi dello studio tradizionale e cioè sulle strade, nei locali, nei piazzali delle scuole. Base comune è l’improvvisazione e l’interazione tra chi danza e chi assiste. Il termine è comunemente usato per indicare le danze hip-hop e funky che fanno la loro comparsa negli USA negli anni Settanta del secolo scorso e che da allora si sono evolute assieme alla cultura hip-hop (breakdance, popping, locking, hip-hop e house dance). Tuttavia, si inserisce in un movimento culturale popolare più ampio che si afferma tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta e di cui rappresenta una delle tante espressioni assieme ai graffiti murari, la moda oversize, il rap, il fenomeno sociale delle gang (per esempio Organization). L’hip-hop, che nasce ufficialmente il 12 novembre 1974, poggia su quattro pilastri artistici detti anche “elementi”: MCing (rapping-canto), D-Jaying (lavoro di mixaggio dei dj), Writing (aerosol art o arte dei graffiti) e Breaking (danza) di b-boy (i street dancer) e

I vestiti

Nell’hip hop lo stile oversize è quello predominante. C’è da precisare che con il passare del tempo l’hip hop è divenuto anche uno stile di vestire vero e proprio, non legato necessariamente alla danza. L’hip-hopper infatti è colui che “vive” della cultura hip- hop e non è detto che sia un ballerino.

La musica

Marchiata ingiustamente come puro e semplice “break to the beat” (alla lettera, rottura del ritmo) la musica è ingrediente fondamentale della street dance. I primi pezzi che hanno contribuito ad affermare il genere si ispiravano a jazz, soul, funky, disco e R&B ma la musica legata alla street dance è basata sul “break” inteso anche come frammento di un brano usato come base e remixato dai dj. La musica hip-hop americana si distingue in due grandi filoni, West Coast (che fa capo a Los Angeles) ed East Coast (con New York come punto di riferimento), ognuno dei quali rivendica la supremazia e la primogenia. Gli stili sono diversi, così come gli artisti che li rappresentano.

fly-girl (le street dancer). La cultura hip-hop nasce dallo stato di emarginazione, rabbia e insoddisfazione generato dalle precarie condizioni di vita nei ghetti urbani di enormi metropoli come New York, in cui lo spaccio di droga è una tappa obbligatoria nella vita dei ragazzini ed è spesso considerato l’unico mezzo per sbarcare il lunario. Da queste vite disperate nasce il grido della musica rap (letteralmente “bastonata”). I testi di questi inni di denuncia sono crudi, violenti, spesso molto volgari, ma fotografano bene la situazione sociale in cui vivono. In questo contesto chi riesce ad affermarsi, anche con la violenza, è colui che otterrà il rispetto degli altri. Gli street dancer sono veri e propri artisti di strada, autodidatti, che si esibiscono individualmente nei ghetti metropolitani, all’interno di cerchi disegnati sull’asfalto, misurandosi con un avversario e danzando a turno: una sorta di combattimento senza contatto che ha trasformato lo scontro violento tra bande giovanili in confronto positivo e creativo.

Nel breaking il copricapo sostiene e protegge la testa nei movimenti a terra; in altri stili è puro elemento coreografico. Le ginocchiere sono indispensabili in allenamento o di uso scenografico nelle esibizioni.

La West Coast, rappresentata da Ice T (pseudonimo di Trancy Morrow, 1958) o Tupac Amaru Shakur (MC Tupac, 1971-1996), si è sviluppata a partire dagli anni Ottanta e uno dei suoi sottogeneri è il gansta rap (G-Rap), di cui Snoop Doggy Dog è forse l’interprete più noto. I detrattori della West Coast sostengono che risponda solo a interessi commerciali, mentre l’East Coast, con esponenti quali Run DMC e LL Cool J, sarebbe “più artistica” e di qualità.



Balli dell’Asia e dell’Africa

Danze tribali africane	L’africa è il continente della spiritualità, dei riti sciamanici e della magia come religione. La danza africana ha funzioni simboliche e coinvolge tutti i membri assolvendo alla funzione di comunicazione con gli spiriti e le forze naturali. Ogni evento o fase della vita è accompagnato da riti e danze che celebrano, ad esempio, la fertilità, la vita, la morte. Nel territorio africano esistono tante danze quante sono le etnie. Il denominatore comune che le unisce è la comunicazione: il danzatore-guida è uno sciamano, un insegnante, un maestro, ma anche il narratore e il depositario ufficiale della storia locale. I temi ricorrenti delle celebrazioni sono relativi alla caccia e all’agricoltura. Quando si usano le maschere, si garantisce la simbiosi con lo	spirito evocato e se ne assume l’identità. Come detto precedentemente, ogni tribù ha le proprie danze e sarebbe impossibile elencarle e descriverle tutte. In Sierra Leone troviamo la <u>djolé</u>, danza tradizionale maschile in cui i danzatori indossano maschere femminili, eseguita in occasioni di raccolti abbondanti, matrimoni o al termine dei periodi di digiuno del Ramadan. In Sudafrica, dove per lungo tempo l’apartheid ha negato alla popolazione di colore la possibilità di suonare i propri strumenti musicali, si incontra una danza curiosa detta “<u>dello stivale di gomma</u>”, inventata dai minatori che usavano le loro scarpe per ritmare e cadenzare i loro balli.	Danza egiziana	La danza egiziana si è evoluta nell’antica civiltà faraonica nell’ambito di culti e celebrazioni connessi al mito della morte, della nascita e della fertilità. Fin dal 2700 a.C. le scene di culto raffigurate nelle immagini e nei rilievi dell’antico Egitto mostrano posture e movimenti articolati del corpo che rivelano l’esistenza di una sorta di arte coreutica con una precisa dinamica corporale e una simbologia sottostante. L’espressione “danza egiziana” designa anche un insieme eterogeneo di danze folkloriche, eseguite ancora oggi nelle diverse regioni del territorio egiziano da uomini e donne, ciascuna con le sue peculiarità. Tra queste troviamo: - <u>raqs al baladi</u> (danza del mio paese), danza femminile i quali movimenti ricordano una	contadina egiziana che porta un’anfora piena d’acqua in equilibrio sulla testa; - <u>raqs al neddb</u>, danza femminile che si svolge in occasione di funerali; - <u>raqs al tahtib</u> (danza del bastone) danza maschile in cui si fa uso di un bastone che viene colpito a ritmo di musica simulando un combattimento; - <u>raqs al tannura</u> (danza della gonna), danza maschile in cui i ballerini effettuano giri su sé stessi, accelerando sempre di più il ritmo fino a quando non cadono due delle tre gonne che il danzatore indossa.
I vestiti	Si balla generalmente scalzi, parzialmente nudi, indossando gonnellini di tessuto o di paglia o elementi vegetali. Il volto è spesso ricoperto da maschere che hanno differenti forme ed espressioni, a seconda del tipo di danza eseguita. I copricapo, fatti di piume o altri materiali naturali, sono variopinti e caratteristici.		I vestiti	Il costume degli interpreti del raqs al tahtib è quello del contadino: una lunga tunica (<i>giallabya</i>), il turbante (<i>amama</i>) e la sciarpa. La contadina egiziana, la danzatrice del raqs al baladi indossa una tunica a maniche lunghe e larghe, lunga fino alle caviglie (<i>gellaba</i>), con due spacchi laterali sotto al ginocchio e con una cintura colorata, e un foulard (<i>tarha</i>), a volte impreziosito da perline o medaglie. Ormai però per le esibizioni è comune l’uso di indossare abiti variopinti, di tessuti preziosi. Le partecipanti alla danza funebre si tingono braccia, mani e volto di fango (o di colore blu se il defunto è di rango sociale alto) e hanno un abito scuro di cotone grezzo, sul quale è applicato un altro abito di stoffa nera trasparente.	Infine il costume bianco dei sufi nella raqs al tannura cede al virtuosismo spettacolare: gonne colorate sovrapposte, pantaloni e gilet di colore rosso e sulla spalla un corto mantello verde.
La musica	La musica tribale è fatta di percussioni. I tamburi sono gli strumenti dominanti. Fra questi sci sono il tama, detto anche tamburo parlante, il bougarabou e il djembè; in Africa centrale si suonano anche strumenti a percussione idiofoni, mentre a sud del continente troviamo gli engoma. Altri strumenti ancora nascono da materiali che la natura mette a disposizione, come zucche, coma, conchiglie, cortecce. Vi è poi una varietà infinita di strumenti di accompagnamento ritmico, dai sonagli ai bracciali. Durante il periodo coloniale si aggiunsero alla tradizione anche strumenti occidentali quali il sax, la tromba e la chitarra, che adesso sono stati inglobati nella musica popolare.	Fra gli interpreti più popolari di musica la africana vi è la sudafricana Miriam Makeba (1932-2008) e il cantante senegalese Youssou N’Dour (1959) che ha fuso i ritmi e i suoni del suo Paese di origine con la tradizione musicale dell’Occidente.	La musica	La caratteristica melodia delle raqs al baladi e al tahtib è affidata al <i>mizmar</i>, uno strumento a fiato simile alla ciaramella, mentre il tamburo a gran cassa (<i>dahulle</i>) esegue il ritmo. Figurano anche altre tipologie di tamburi (<i>darbuka</i>, <i>riqq</i>, <i>duff</i>), i cimbali, il violino a due corde (<i>rababa</i>) e il flauto di canna. Canti dialettali (d’amore, epici), lodi ad Allah e	battiti di mani accompagnano la musica, che lascia molto spazio all’improvvisazione. Ignoto è l’autore dei canti tradizionali, espressione di una cultura prevalentemente orale.

Danza del ventre

Sinonimo di seduzione, la danzatrice del ventre è oggi un simbolo di grazia femminile che suscita ammirazione e desiderio d’imitazione in ogni parte del mondo. La stessa denominazione inglese bellydance, danza del ventre appunto, è un’invenzione dei viaggiatori europei di fine Ottocento, poiché la traduzione del termine arabo che la designa, raqs sharqi, sarebbe “danza orientale”. Intorno all’origine di tale danza c’è disaccordo. Si ipotizza una sua radice nell’antica civiltà faraonica oppure in quella sumerica, ma in entrambi i casi la relazione è con la figura della dea della fertilità e dell’amore (l’egiziana Iside o la sumerica Ishtar) e con i riti a lei dedicati, fatti di preghiere, funzioni liturgiche, inni, canti e danze accompagnati da musica strumentale, come rivelano i reperti iconografici di entrambe le civiltà. Con l’espansione dell’Islam (VIII sec.) che vietò i culti pagani, le tradizioni e i riti della gente non musulmana sopravvissero ai margini della cultura dominante. Ma le attività culturali delle piccole comunità locali, sebbene praticate in clandestinità, erano note

I vestiti

Il costume della danzatrice varia a seconda dello stile. Quello più noto è formato da una gonna leggera, con diversi spacchi laterali che permettono di velare e svelare le gambe, e un reggiseno o un top ricamato. Ma è possibile vedere anche il costume della raqs al baladi: una tunica con due spacchi laterali (*gillaba*) oppure il costume “alla turca” con

La musica

La musica araba classica si basa su due linee sonore o “modi”, uno melodico (detto *maqam*) e l’altro ritmico (detto *iga-at*), prodotti da strumenti musicali specifici. La linea melodica è quella del liuto (*ud*), del flauto di canna (*ney*), del *qanun* (strumento antico a corde) e del *rababa* (violino ad archetto a due corde); il ritmo è quello dei tamburi, grancassa (*tabel-dahulle*), circolare (*duff*), con sonagli (*riqa*), cilindrico (*tabla-darbuka*) e, naturalmente, dei cimbali (*sung saghira*, piccoli piattini d’ottone) a volte suonati dalla stessa danzatrice. I suoni melodici (*maqamat*) insieme al canto toccano la sfera psichica e sono destinati a stimolare l’emotività dell’ascoltatore.

a filosofi, pensatori, poeti, letterati, musicisti, cantanti e danzatrici. Ed è proprio in questo ambiente aristocratico arabo-islamico, sotto il califfato degli Abbasidi (sec. VIII-XIII) che si può rintracciare la probabile origine dell’attuale danza del ventre. Quando il potere degli Abbasidi cominciò a sgretolarsi, la danza uscì dalla corte e proliferò nei luoghi di divertimento dei ceti medi della borghesia, le taverne, le osterie e il bagno turco (hammam), finché la conquista ottomana (XV sec.) non eclissò la cultura arabo-islamica segnando l’apogeo di Costantinopoli (Istanbul) fino al XIX secolo. I sultani vivevano nel lusso e nella ricchezza attirando artisti e intellettuali da tutto l’impero, ma fu nei luoghi di divertimento che la danza assunse i caratteri lascivi ed erotici che le attribuirono i viaggiatori europei. Negli anni Settanta la danza del ventre ha avuto un boom eccezionale, specialmente fuori dai Paesi Arabi, in modo particolare in America, nell’Europa occidentale e nei Paesi ex-socialisti dopo la caduta del muro.

pantaloni larghi ma stretti alla caviglia e un gilet ricamato che lascia le braccia nude. Impreziosiscono il costume i bracciali e i monili attaccati alla cintura e sul top, che con il loro tintinnio sottolineano i movimenti vibratori e pulsativi. La danza si esegue generalmente a piedi nudi o con scarpe di pelle morbidissima.

Danze indiane

La danza indiana ha origini antichissime e deriva dalla tradizione religiosa per la quale essa nasce e si evolve come atto devozionale. La danza sacra (*margi*) è un’interpretazione narrativa basata sull’espressione totale del ballerino (del suo volto, del suo corpo e delle sue mani) accompagnata dalla musica. Preghiera e narrazione del corpo appaiono come una sequenza narrativa di pose statuarie collegate tra loro da movimenti rapidi e fluidi e abbellite dal fascino dei gesti e degli ornamenti. Questa nacque nell’epoca in cui il tempio divenne centro della vita sociale indiana (IV-VI sec.) e in origine i devadasi (sacerdoti e sacerdotesse della divinità) si esibivano esclusivamente nei luoghi sacri durante le feste religiose. La danza indiana ebbe enorme sviluppo a partire dall’VIII secolo, quando i devadasi uscirono dai templi per andare a esibirsi anche nelle corti. Questo enorme cambiamento proiettò il danzatore dalla dimensione sacra delle origini a quella spettacolare: sebbene la danza continuasse a raccontare i temi di sempre (la letteratura indiana sacra, mitologica, leggendaria: Ramayana, Mahabharata ecc.), lo stimolo a perfezionare e diversificare le tecniche coreografiche, derivante dalle esigenze del pubblico e della committenza, andò a combinarsi con l’individualità del singolo artista e con le tradizioni culturali delle diverse aree geografiche. Oggi il *bharata natyam* (lo stile classico principale) fa parte dell’educazione delle

I vestiti

Costumi, ornamenti, gioielli, acconciature, copricapo sono parte del codice comunicativo della danza (l’insieme di questi elementi è indicato dal termine *abhinaya*) e a seconda degli stili essi cambiano e costituiscono un linguaggio specifico. Per le donne il sari tradizionale è adattato in vari colori e forme più confortevoli per la danza. Nel bharata natyam gli orecchini rimandano al *gopuram*, le monumentali torri decorate del tempio, e i capelli, intrecciati con gelsomini, portano i simboli del sole e della luna. Nell’odissi è il caratteristico copricapo fiorito che raccoglie i capelli (*mathami*) a ricordare il *gopuram* ed è ben visibile la spessa cintura di campanelli intorno ai fianchi.

ragazze indiane delle classi privilegiate (come in Occidente la danza accademica) ed è diventato fonte d’ispirazione per la danza contemporanea mondiale. Esaminando i vari stili si nota che: - il *kathak*, stile del Nord, è caratterizzato dal massiccio lavoro dei piedi; - la peculiarità dello stile *odissi*, originario della regione dell’Orissa (Nord-Est), è la marcata flessione del bacino nel passaggio da una posa all’altra; - il *kathakali*, nato nello stato di Kerala (Sud-Ovest), mantiene il carattere devozionale delle origini e si concentra sull’espressività del trucco e del travestimento; - il *mohini attam* è la versione femminile del kathakali; - il *kuchipudi*, dal paese omonimo dell’Andra Pradesh (Sud), è allegro e vivace e in origine era la danza degli artisti itineranti; - il *manipuri*, dell’omonima regione ai piedi dell’Himalaya (Nord-Est), è una danza acrobatica e con roteazioni nella versione maschile, ma contenuta e saltellata in quella femminile; - *deshi* sono le danze folkloriche che si praticano nelle zone rurali; - la *bollywood dance* si diffonde grazie all’industria cinematografica di Bombay e punta alla spettacolarità e al virtuosismo,

Nel kathakali i danzatori addirittura si travestono, si truccano e si mascherano. La danza si pratica a piedi nudi ma, per esaltare il ritmo o interagire con la musica, si possono indossare particolari cavigliere con sonagli (*ghungroos*). A volte mani e piedi sono dipinti con una tinta rossastra (*alta*) per rendere meglio visibili i minimi movimenti delle dita.

La musica

La musica classica indiana, nonostante consista nell'improvvisazione, ha una struttura molto rigida data dalla funzione di dover creare atmosfere di diverso "carattere sentimentale" basandosi però su moduli prestabiliti, ritmici (*tala*) e melodici (*raga*). Il ritmo è anche l'elemento d'interazione della musica con il danzatore nel senso che, se è il suonatore a doversi sincronizzare con i passi del danzatore, questi a sua volta produce suoni con i colpi del piede e il tintinnio delle cavigliere. L'accompagnamento musicale può prevedere anche la presenza di un cantante. *Prabhat Samghit* è una collezione di 5018 canzoni tradizionali che costituisce la base per la danza sacra.

Il sitar è lo strumento principe della musica classica indiana. Ha 20 corde metalliche, 7 pizzicate sopra e 13 di risonanza sotto: il musicista inserisce un plettro di filo metallico (*mizrab*) nel dito indice destro per pizzicare le corde sopra, mentre con la mano sinistra lavora alla melodia.

Danze del Sud-Est asiatico

Per Sud-Est asiatico ci si riferisce ad un insieme di popoli eterogenei per storia, tradizione ed etnia che abitano le terre attorno all'arcipelago indonesiano. La danza indonesiana rappresenta una sorta di fusione di tutte queste esperienze. Il ballo, oltre a riferirsi alla sfera religiosa, ricopre ancora oggi una funzione sociale e mediatica: ogni danza è considerata un'offerta ai morti, ai vivi, agli spiriti della terra e vengono meno i tecnicismi riguardo passi, pose e coreografia. Il corpo umano viene considerato come una specie di microcosmo diviso in due parti inscindibili: la superiore rappresenta le forze benigne, quella inferiore le maligne e insieme simboleggiano la Vita.

Inoltre, in questa cultura teatro e danza sono fusi inscindibilmente nella stessa offerta performativa.

L'esempio più noto di questa forma è la danza-teatro cambogiana, una tradizione che si tramanda oralmente da generazioni.

La danza balinese è legata al culto dei templi ed è accompagnata dall'orchestra di percussioni metalliche (*gamelan*).

Fra le danze più conosciute la baris

(maschile), la topeng (danza con maschere) e la legong femminile, sinonimo di grazia e femminilità.

La danza thailandese si divide in classica (*khon*) e folk.

Khon, forma più stilizzata e "nobile", si esegue a teatro sulla base della narrazione mitologica del coro fuori scena.

Danza folk vera e propria è invece la likay che include il canto e rappresenta storie di ogni tipo per rallegrare le feste paesane.

Da citare anche la ram muay, la danza rituale dalla quale ha avuto origine la kick-boxe thailandese (muay thai).



I vestiti

Le vesti sono ricamate, i copricapo sono turriti a punta altissima e coloro che impersonano i demoni indossano maschere coloratissime, che servono a caratterizzare i personaggi. Nelle danze cambogiane grande rilievo hanno il colore oro, i monili e i ricchi copricapo. Le danzatrici balinesi indossano abiti coloratissimi e copricapo floreali.

La musica

La musica thai prevede che gli orchestrali siedano a terra ripiegando le gambe indietro e nascondendo le estremità. Inoltre l'orchestra non è diretta dal direttore come in quella occidentale ma vige una sorta di improvvisazione simultanea.

Le musiche sono pentatoniche ed evocate da strumenti, quali xilofono dal registro acuto o grave, carillon, gong, oboi e tamburi. Nella musica thailandese non esistono forme scritte, essa viene tramandata oralmente da maestro ad allievo.

Nel teatro cambogiano gli strumenti di riferimento, che sono quelli a corda, a fiato e a percussione, accompagnano tutta la rappresentazione.

Riguardo Bali si deve menzionare il gamelan,

termine che indica propriamente un complesso di varie percussioni ma che poi è passato a indicare un'intera orchestra di strumentisti vari (includendo perciò anche flauti e strumenti a corda).

I Made Djimat (1947) è un virtuoso delle danze classiche balinesi (topeng e baris). È coreografo e musicista accreditato ed è il maggior testimonial della tradizione e cultura balinese nel mondo.

Danze cinesi

Anche in Cina la danza è parte della sfera religiosa e rituale. In origine, 5000 anni fa, le fonti la collegano a riti sciamanici, e il termine che la designa, *wu*, significa anche sciamano. Una cronologia la si ricava dallo studio delle dinastie, ognuna delle quali ha avuto una sua specifica influenza culturale. Al tempo della dinastia Zhou (XII-III sec. a.C.) le danze, tradizionalmente eseguite dagli schiavi, vengono codificate ed entrano a far parte dell’educazione dei giovani di corte. Con la dinastia Han (202 a.C-220 d.C.) la Cina subisce l’influsso del buddhismo: nuovi elementi penetrano nella musica, nella danza e nei costumi di scena che assumono importanza nell’esecuzione degli ampi movimenti tipici delle rappresentazioni dell’Opera cinese. Il momento più alto si raggiunge con la dinastia Tang quando, sotto l’egida dell’imperatore Hsuan Tsung, viene fondata l’Accademia, il Giardino delle Pere. Codificata e con terminologia propria, la danza diviene anche metodo lo studio. I Sung (XI-XIII sec.) al governo concessero agli uomini di interpretare ruoli femminili. Sotto i Ching (1644-1912) la danza occidentale fa il suo ingresso nel mondo cinese e proprio la grande personalità di Isadora Duncan suscitò in Cina un movimento di ispirazione neo-classica. Nell’immenso territorio cinese, dove hanno convissuto etnie, culture diverse e quindi teatri e tradizioni differenti, nel Novecento inizia a radicarsi lo studio della danza classica occidentale insegnata dai russi esuli della

I vestiti

Tutte le danze cinesi e del Sud-Est asiatico sono espressione di una cultura tradizionale e quindi i costumi sono quelli della tradizione o regionali. Caratteristica comune possono essere le maniche larghe d’influenza buddhista, i copricapo e le maschere. Nei lavori dell’Opera di Pechino i costumi

La musica

Il sistema musicale cinese consta di cinque gradi-base corrispondenti agli elementi cosmici. I suoi suoni caratteristici, basati su una scala diversa da quella occidentale, hanno una valenza magica e tendono a rimanere isolati, evitando di mischiarsi. Tra gli strumenti tipici troviamo la gamma dei

Rivoluzione d’Ottobre. Con Mao Zedong il ruolo delle arti, sovvenzionate dallo stato, diviene centrale: considerate ambasciatrici militanti del nuovo regime, è attraverso loro che la cultura cinese viene diffusa nel mondo. Nel 1954 fu creata l’Accademia di Pechino e in seguito furono aperte altre sedi a Shanghai e Canton: in accademia le sezioni dedicate alla danza sono due, una è per il balletto occidentale, l’altra per la danza classica cinese. La tradizione pone l’accento sullo spirito della danza stessa e sul versante “interiore” e intimo di chi balla e il lato esteriore e puramente estetico così com’è contemplato nel balletto occidentale, nella classica cinese non riveste alcuna importanza: raggiungere la perfezione tecnica di un movimento rende paradossalmente tutto “uniforme” e poco significativo.

sono sempre quelli della dinastia Ming, anche quando il dramma rappresentato è di altra epoca, e rispecchiano lo stato sociale del personaggio.

liuti (pipa), dei violini (erhu, a 2 corde) e degli strumenti a fiato e a percussione (i cembali e i gong daluo e xiaoluo).

Danze giapponesi

La forma di teatro-danza giapponese consta di pose e movimenti gestuali e simbolici (solenni e marziali) che rimandano a una precisa convenzione comunicativa. Le danze sacre e i canti collegati allo scintoismo stanno alla base di questa tradizione nipponica. Già nell’XI secolo esisteva una danza rituale (*okina*) praticata nei templi come auspicio per un buon raccolto o per tramandare la storia del luogo sacro, ma la forma più antica di teatro profano è attestata già nel 612 quando fu importata dalla Cina una danza drammatica detta *gigaku* in cui gli artisti indossavano maschere comiche. Nell’VIII secolo tale forma fu soppiantata dal *bugaku*, una danza simbolica di intrattenimento cortese con accompagnamento musicale. Per influenza del bugaku ma anche di discipline acrobatiche e mimiche locali nacque il *teatro no* (XIV sec.). Ispirate al buddhismo zen, le storie rappresentate nel no hanno per protagonisti fantasmi e demoni alla ricerca della pace e culminano in una danza cui tende tutta la narrazione precedente: mentre i musicisti eseguono la musica i danzatori-

I vestiti

Nelle antiche danze cortesi bugaku i ballerini indossavano abiti sontuosi. Nel teatro no e nel kabuki i costumi sono legati a carattere, età e rango sociale del personaggio. L’hanagasa odori si balla con un cappello di paglia decorato.

La musica

Nel teatro no, nel kabuki e nell’antica musica cortese si danza al suono di strumenti tradizionali quali lo *shamisen* (sorta di liuto), *yuteki* (flauto di bambù), tamburi vari, un piccolo gong (*shoko*) e campanelle. La musica che accompagna teatro e narrazione al suono del liuto è detta *heikebiwa*.

attori si esibiscono. Il tradizionale *teatro kabuki* nasce invece nel XVI secolo e in origine era una danza femminile: per il suo effetto seduttivo fu prima censurato e quindi affidato a soli uomini in quella che è divenuta la forma attuale, ossia una lunga rappresentazione inframezzata da una danza fatta di gesti e movimenti, ritmici e convenzionali. Accanto a queste forme “alte” esistono altri balli, quali: - la *danza delle geishe*, che si fonda sulla stessa convenzionalità simbolica del teatro-danza e generalmente presenta tematiche sentimentali; - la *bon odori* (o odori), che ha origine religiosa e viene praticata durante la festività dei morti quando i fedeli ritornano al paese di origine per rendere omaggio ai propri defunti; - la *mai*, che è influenzata dal teatro no; - la *kyomai* (o *kyoto style dance*), sviluppatasi nel XVII secolo nel periodo culturale Tokugawa, è una variante della mai e risente del galateo cortese caratteristico dell’Impero.

L’antica musica cortese, *gagaku*, utilizzava anche l’oboe e un grande tamburo sospeso (*taiko*).



Balli del nuovo mondo

Balli dei nativi americani	Le danze dei nativi americani sono manifestazioni legate ai culti religiosi e sciamanici, alle fasi principali e ai riti di passaggio della vita dell'uomo e della sua comunità. Data la vastità di insediamento di queste popolazioni (che vanno dagli Esquimesi Inuit e Yupik dell'Alaska fino ai Kayapo del Brasile), ognuna di esse possiede tradizioni peculiari. Climi completamente diversi e ambienti naturali differenti hanno generato culture caratteristiche e la tradizione coreutica non è che uno dei tanti aspetti che contraddistinguono i diversi gruppi. In particolare, la stagione delle danze va da novembre a febbraio. La <u>wiwanyag wachipi</u> (danza guardando il sole), propria degli abitanti delle Grandi Pianure, è considerata la punta massima del calendario spirituale delle tribù del Nord America. Dopo quattro giorni di purificazione collettiva (digiuno, autosacrificio e donazione di sé) si poteva ringraziare l'anno appena passato e si richiedeva alle forze divine protezione e prosperità per quello a venire.	Come rituale di passaggio, prevedeva la donazione del sangue da parte del danzatore che, durante la trafittura rituale, si infilava dei pezzetti di legno acuminati sotto la pelle del petto. Delle cordicelle, annodate ai pezzetti di legno, tendevano la pelle del danzatore che vagava nel recinto sacro finché non si fosse liberato, strappandosi di dosso i legnetti e le carni: il dolore prodotto induceva una sorta di trance nella quale si potevano avere visioni sacre e profetiche.	Balli messicani	Musica e danza nel periodo precolombiano erano legate al culto delle divinità maya. Gli affreschi del sito archeologico di Bonampak parlano di manifestazioni religiose, processioni, feste e giochi ravvivati da musica e danza, che presso gli Aztechi-Mexica erano parte dell'educazione dei bambini. Nella società messicana la danza riveste ancor oggi grande importanza: è rievocazione religiosa, occasione di incontro sociale e in genere fa parte della vita comune, dalla vita privata alle fiestas. Le danze folk risalgono al XIX secolo e sono frutto della fusione delle culture indigene con le tradizioni importate dalla colonizzazione cristiano-cattolica. I ballerini yaqui e maya di Sonora, che si esibiscono con maschere di cervo e fiori, rievocano un rito precolombiano in cui, per garantire la prosperità del villaggio, veniva immolato un cervo; in tempi moderni si è aggiunta al rito la presenza di danzatori che impersonano Gesù e le tre Marie in un evento atto a rappresentare la difesa della Chiesa dal male dei farisei. Il periodo pasquale è anche quello	istituzionalmente dedicato alla danza ed è possibile assistere a spettacoli proposti dalle compagnie di ballo folklorico in tutte le regioni del paese. A San Luis Potosí viene rappresentato lo <u>huapango</u>, un ballo simile al fandango. A Veracruz, dove sono di moda tutti i balli caraibici, si balla il tipico <u>danzón</u>, di origine cubana ma con passi particolari e codificati. Nello Yucatán vengono eseguite le <u>jaranas</u> mentre la danza detta <u>de los viejitos</u> (dei vecchietti) che è nata a Michoacán viene usata come intermezzo comico in tutto il Messico. La più famosa delle danze messicane resta però quella del lancio dei cappelli, <u>el jarabe tapatío</u>, che ha origine meticcia.
I vestiti	Gli abiti indossati hanno i colori della tribù, e si fa uso di copricapi tipici con piume e penne e l'occorrenza anche di maschere.		I vestiti	Una delle caratteristiche salienti dei costumi messicani è il grande sfoggio di colori sgargianti che li rende davvero unici. Tra i costumi tipici c'è il china poblana che viene indossato per la danza del lancio dei cappelli, mentre sugli abiti immacolati delle donne dello Yucatán spiccano ricchissimi pizzi e ricami colorati.	
La musica	Le percussioni sono gli strumenti di riferimento: i tamburi sono i più utilizzati in una musica monofonica (melodia senza accompagnamento armonico). Alcune tribù impiegano anche strumenti a fiato come il flauto. La forma di musica pubblica maggiormente diffusa è il <i>pow-wow</i>, evento nel quale gruppi di	suonatori siedono in cerchio tutti attorno a un unico tamburo e cantano all'unisono nelle loro lingue, mentre i danzatori si esibiscono muovendosi in senso orario attorno ai musicisti. La riscoperta dei canti indiani è legata anche al potere sciamanico che viene loro attribuito persino dalle attuali filosofie new-age.	La musica	La maggior parte della musica messicana è costituita da ballate sentimentali dette <i>rancheras</i>. Gli strumenti di riferimento sono violini, trombe e strumenti a corda. Temi ricorrenti delle <i>rancheras</i> sono gli amori infelici e la Rivoluzione messicana con le sue sfortunate battaglie.	Il massimo compositore messicano è considerato José Alfredo Jiménez. La conoscenza e la diffusione della musica messicana è dovuta ai film sui charros, i cow boy locali, degli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso.

Balli caraibici

Nate nell'isola di Cuba, le danze caraibiche si sono diffuse in tutta l'America Centrale. La salsa è una danza di coppia di cui esistono vari stili, anche se i principali sono cubano e portoricano. Deriva dal son cubano, anche se raccoglie elementi di altre danze come il bolero, la conga e la rumba. Del son mantiene lo spirito di danza di corteggiamento anche se ne accelera il ritmo. Alcuni storici ritengono la salsa una creazione statunitense degli anni Quaranta del secolo scorso; altri sostengono che il ballo fu lanciato a Cuba negli anni Sessanta. Ma il termine "salsa" già negli anni Venti stava a indicare una danza di origine cubana dal ritmo lento. Merengue è la musica tipica della Repubblica Dominicana, ma la sua origine in verità è haitiana: quando l'isola di Hispaniola, dove sorgono Repubblica Domenicana e Haiti, venne ceduta in parte alla Francia (1697), il ballo rimase nel territorio ispanico, ma era nato nelle piantagioni haitiane di canna da zucchero dove gli schiavi africani per sopportare le penose condizioni di vita non rinunciavano a muoversi. Essendo legati non potevano effettuare grandi movimenti ma oscillavano da un piede all'altro: da questo deriva il passo base. La fortuna del mambo la si deve al musicista cubano Perez Prado che fece diffondere il ballo, passando dall'Avana al Messico e agli USA. Esistono due forme di mambo dance: single e triple, che si pensa sia all'origine del cha-cha-cha.

I vestiti

Si tratta di danze popolari, ballate da tutti, e non necessitano perciò di vestiti particolari. Sono danze libere e gli isolani le danzano senza schemi o altre costrizioni. Può capitare di vederle eseguite in costumi teatrali, ma nella pratica quotidiana si balla per le strade così come si è.

La musica

La musica caraibica adotta strumenti a percussione di origine africana. Tipica è la clave, a due cilindri battuti l'uno contro l'altro: usata nella rumba è lo strumento che dà l'awio per i passi nella battuta iniziale. Nella salsa, agli strumenti a percussione si sono implementati chitarre elettriche e suoni *synth*, ossia prodotti da sintetizzatori.

Sulla nascita del mambo ci sono diverse versioni che lo interpretano come danza di culto e lo legano alle pratiche Voodoo di Haiti e alla relativa musica religiosa. La rumba, nata a Cuba, è un incrocio di due culture: quella ispanica coloniale e quella degli schiavi. Detta "ballo dell'amore", simula una storia e si articola in tre sezioni: yambú, dove non c'è contatto fisico ma la donna cerca di sedurre l'uomo; guagancó, in cui si simula l'atto amoroso e il ritmo si fa più veloce (la donna muove il bacino cercando di sfuggire alle attenzioni dell'uomo); columbia, dove balla solo l'uomo per sfoggiare la propria virilità, a ritmi velocissimi. Le singole parti hanno dato vita ad altri balli: dalla romantica yambú deriva la beguine, che ha la stessa struttura ma è più lenta e melodica; da guagancó e columbia si sviluppano il mambo e la salsa cubana; dalla mescolanza di columbia e bomba deriva la salsa portoricana.

Balli argentini

Solitamente il tango viene definito come ballo "argentino", ma in realtà è un ballo "rioplatense", dal momento che si è sviluppato nell'area del Rio de la Plata (che si trova a metà fra Argentina e Uruguay). In particolare il tango nasce verso il 1880 nelle capitali Buenos Aires e Montevideo per essere poi esportato verso l'Europa, all'inizio del XX secolo. Uomini di frontiera, contadini nomadi, gauchos (i mandriani indio-spagnoli) decaduti e immigrati europei contribuirono, grazie alle loro diverse culture, alla formazione e allo sviluppo del tango. La parola tango ha un etimo incerto: la radice africana può riferirsi al porto dove venivano acquistati gli schiavi neri, ma anche alla parola *tambor*, tamburo. Nella lingua congolese kimbumba *tambor* viene pronunciata "tambo" o "tangò": modificando l'accento, la parola si assesta facilmente in "tango"; ma interessante è anche l'ipotesi secondo cui il termine si riferisce a Shangò, il dio più popolare dell'olimpo degli Yoruba (popolazione dell'Africa Occidentale), dio delle tempeste e della folgore, che diventa protettore della musica e della danza quando la divinità più anziana gli cede il tamburo in cambio del dono della divinazione. Il tango ottiene subito un enorme successo ma fa anche gridare allo scandalo perché è considerato danza peccaminosa. Monsignor Amette, arcivescovo di Parigi, chiede al Sacro Concistoro di condannare questa danza indecente e lasciva, espressione volgare e malavitosa. Papa Pio X in persona convoca

I vestiti

Il tango prevede che l'uomo vesta in completo giacca e cravatta (magari con cappello Borsalino) e la donna sia fasciata da gonne strette con lunghi spacchi calzando scarpe col tacco molto alto, che permettono di esaltare il lavoro delle gambe. Durante la lezione si possono tranquillamente usare scarpe comode con tacchi più bassi, ma che

La musica

Lo strumento che più rappresenta il tango è il bandoneon, detto anche fuele o fueye (mantice). Ma è solo a partire dal Novecento che si assesta la cosiddetta *orquesta típica*, formata da bandoneon, pianoforte e violino. Il pianoforte, in quanto strumento "nobile", fu il veicolo con cui il tango raggiunse le classi sociali più alte. L'orchestra si trasforma poi in

e fa esibire una coppia di danzatori al fine di valutarne la liceità senza però trovare alcun ostacolo alle virtù cristiane. Da ballo di strada di periferia ben presto si trasferisce nei saloni dell'alta società, dove si danza sia il tango liso, versione più semplice, sia il tango apillado (appoggiato) versione più ricca e teatrale. Nei saloni europei vige lo stile inglese, creato da Phillys Dave nel 1913, caratterizzato da passi rapidi e dai celebri movimenti a scatto della testa. Fra i ballerini famosi vanno ricordati Bernabé Simarra, detto "El Indio" o "El Negro", Casimiro Aín, Elias Alippi, Carlos Moranti, Juan Carlos Copes, Maria Nieve, Pedro Alberto Rusconi, Pablo Veron e la compagnia italiana Tangueros fondata da Alejandro Aquino e dalla veneziana Mariachiara Michieli. Fra le danze argentine vanno anche citate: - la milonga: eseguita quasi saltellando, con atteggiamento ironico, nella quale si usa tenere le braccia incrociate dietro la schiena attaccando la fronte a quella del compagno; - il vals criollo, in cui la coppia di danzatori si muove attraversando la pista da ballo in croce, avanzando un piede dopo l'altro ed esguendo una specie di marcia. Entrambe le danze si differenziano dal tango per l'assenza di improvvisazione.

comunque devono essere flessibili per alzarsi correttamente sull'avampiede (per esempio nella figura el ocho). Anche per l'uomo sono consigliate scarpe stringate, molto morbide e comode.

caratteristica per eseguire repertori più vasti con fox trot, slow trot, rock'n'roll, congas e rumbas. La versione *tropical* vede la presenza ritmica di maracas, claves o güiro; la *melódica* si riferisce ai ritmi bolero. Ultimamente si è affermata anche la versione elettronica i cui esponenti di spicco sono i Gotan Project.

Balli brasiliani	Il <u>samba</u> è un genere di musica legato alla religione sincretica afro-brasiliana del candomblé formatasi dall’incontro di diverse etnie. Il genere musicale nasce a Salvador de Bahia, il porto di attracco delle navi degli schiavi, mentre la corrispettiva danza si affermò nel XX secolo a Rio de Janeiro ed è riconducibile all’africana mesemba, danza religiosa originaria dell’Angola. Il ballo ha una forma estremamente semplice, legata all’esuberanza del popolo brasiliano. L’altrettanto famosa <u>capoeira</u> è in origine una lotta praticata dagli schiavi che si sviluppò nei villaggi degli schiavi fuggiaschi (quilombos). Proibita nel 1814 perché forma sediziosa, con la fine della schiavitù (1888) le cose	non cambiarono: i neri avevano difficoltà di inserimento sociale e questa danza/ lotta praticata di nascosto fu associata agli strati infimi della società, ai malavitosi (ogni capoeirista era noto per soprannome per non essere individuato) e quindi fu nuovamente proibita nel 1892. Il dittatore Getulio Vargas nel 1930 decise di rivalutarla: il capoeirista Mestre Bimba ebbe l’incarico ufficiale di ridarle lustro. Nel 1932 nacque la prima accademia, che ne stabilì le regole e ne disciplinò l’immagine, e nel 1974 la capoeira fu riconosciuta sport nazionale brasiliano. Vi due stili: <u>angola</u> (lento e con movimenti rasenti al suolo) e <u>regional</u> (veloce e acrobatico).	Balli polinesiani e maori	I balli polinesiani e maori erano parte di eventi sociali e religiosi che, dopo il divieto dei missionari cristiani nel 1819, persero gran parte del loro significato originario per riemergere nel 1895. Vi sono tanti stili diversi. <u>Otea</u> era la danza di guerra eseguita solo dagli uomini che si ballava su musica di percussioni. Oggi vi partecipano anche le donne. L’<u>aparima</u> è una danza dai movimenti fluidi che seguono la melodia di chitarre e hukulele. <u>Hivinau</u> riproduce il gesto di levare l’ancora dei marinai inglesi (heave now: “oh issal”) con i danzatori in doppio cerchio intorno ai suonatori di tamburi e al cantante. <u>Paoa</u> nasce durante la fabbricazione del tessuto tapa (fatto con la corteccia di alberi) quando le donne battevano la scorza in cerchio per dare il ritmo alla recitante e poi risponderle in coro. Nella <u>danza del fuoco</u>, originaria dell’isola di Samoa, il ballerino si esibisce danzando al ritmo delle percussioni con una torcia accesa. Fra le danze marchesine, relative alla tradizione delle Isole Marchesi, quella detta <u>haku manu</u> mima i movimenti degli uccelli.	Il <u>tamuré</u>, lo stile più conosciuto, si balla oggi in coppia durante le feste popolari e nei locali. <u>Ka mate</u> è la danza guerriera maori eseguita senza armi che serve per intimorire l’avversario. <u>Peruperu</u> è la sua variante guerriera con uso di armi che si conclude con il tipico salto in alto a gambe piegate. La <u>haka</u> (danza rituale dei guerrieri) è l’emblema della squadra nazionale neozelandese di rugby, gli All Blacks, che la esegue prima di ogni partita, ispirandosi alla ka mate, con l’aggiunta però del salto finale della peruperu per rendere il rituale più teatrale ed emozionante. Nel 2005 gli All Blacks, con l’aiuto di esperti maori, hanno creato una versione per le occasioni speciali (<u>kapa</u> o <u>pango</u>) nel rispetto della cultura madre e in vari pezzi musicali la campionatura del canto è stata combinata in un dance mix.
I vestiti	L’abbigliamento della capoeira consiste in un paio di pantaloni elasticizzati denominati <i>abadá</i> che facilitano il movimento ampio e le acrobazie. I colori principali sono il bianco, il nero e il giallo: la capoeira regional predilige il bianco a rievocare l’abito della festa domenicale. Si balla a piedi nudi.	Per quanto concerne il samba, durante le esibizioni le ballerine ballano cosparsa di paillette e piume. Tuttavia, nelle scuole di samba si balla vestiti normalmente.	I vestiti	Per danzare i polinesiani vestono le tipiche gonne di fibra, dette more. Mentre le donne portano un reggiseno di conchiglie, gli uomini, a torso nudo, sfoggiano cinture e copricapo voluminosi. Fra gli accessori più usati ci sono la collana di fiori e i piumini che esaltano il movimento delle braccia e dei piedi. Per le danze maori si usano i costumi tribali.	quotidiani ed è accompagnato da chitarra, ukulele e armonica assieme ad altri strumenti tipici quali il to’ere e il fa’ete (particolari tamburi ricavati il primo dal legno e il secondo dalla pelle di vitello).
La musica	Le percussioni più usate sono: berimbau (conosciuto in tre varianti dette gunga, medio e viola), atabaque, pandeiro, agogo, reco reco, caxixi. João Gilberto (1931) e Antônio Carlos Jobim (1927-1994) sono i musicisti che hanno traghettato il samba verso la bossa nova, un tipo di samba più sofisticato che si fonde	al jazz e che ha avuto enorme successo internazionale. Un pezzo celebre che ebbe un grande successo fu <i>Mas que nada</i> (1963) di Jorge Ben.	La musica	La tradizione musicale polinesiana è rappresentata dal canto detto “himene”, che deriva dall’incontro tra gli inni religiosi dei missionari e i canti polifonici indigeni. Himene tarava è eseguito da un coro di circa 100 elementi, himene ruau è eseguito da un coro misto. Ute paritari è invece il canto degli eventi	





Altri balli minori

Alboreà	Ballo nuziale di origine gitana (Spagna) eseguito su un canto di uguale denominazione inneggiante alle virtù della sposa.
Alta danza	È la denominazione spagnola del nostro saltarello.
Altalena danza	Inventata dal Maestro Ferrero e diffusasi in Italia negli anni 1946-47, è una variante di fox.
Badoise	Danza tedesca in 2/4 nella quale cavaliere e dama si dispongono frontalmente, a una distanza di circa 70 centimetri, ed eseguono da fermi una serie di movimenti con braccia e mani. Quindi girano su se stessi di 360°, si avvicinano in posizione di coppia chiusa ed eseguono otto giri di polka.
Batuque	Detta anche “batucada”. Danza che, assieme al lundù, viene considerata antenata del samba di Bahia. È stata portata in Brasile dagli schiavi africani del Congo e dell’Angola. Si balla in cerchio attorno a una coppia o a un ballerino solista.
Bean setting	Significa “piantare i fagioli” ed è una danza in circolo del XVI secolo: i ballerini battono ritmicamente a terra dei bastoni, scavando in tal modo dei buchi nel terreno. In questi buchi sono successivamente posti a semina i fagioli.
Bergamasca	Danza di corteggiamento in 2/4 nata a Bergamo e sviluppatasi fra il XVI e il XVIII secolo. Era eseguita sia a coppia che a tondo ed era piena di figure saltate e di capriole. È presente nel “ <i>Sogno di una notte di mezza estate</i> ” di Shakespeare. Famose bergamasche sono state composte da Fescobaldi, Rossi, Marini. Si ritrova nel XIX secolo come danza in 6/8, molto vivace, simile alla tarantella.
Be-Bop	Ballo corrispondente a un particolare ritmo jazz caratterizzato dall’insieme di accordi dissonanti. Il termine fu coniato nel 1944 da musicisti neri di New York. La danza fu segnalata dal Bollettino dell’Unione Sindacale dei Professori di Danze di Parigi attorno agli anni Cinquanta.
Big apple	Danza appartenente alla famiglia Jitterbug (USA 1923-1940) che sostanzialmente riprende le figure del boogie woogie. La caratteristica di tale ballo è data dalla disposizione in circolo delle coppie dei ballerini.
Branle	Danza francese che risale al secolo XVI, corrispondente all’italiano brando.
Buleria	Danza spagnola sviluppatasi dopo il 1850, eseguita in occasione di feste popolari su brani musicali a contenuto burlesco.
Cana	Prima di essere un ballo, è un canto popolare andaluso, nato probabilmente in onore del vino: <i>cana</i> significa “bicchiere di vino”. Come danza risale al 1930, anno in cui la famosa ballerina Carmen Amaya creò gli specifici passi e figure di danza.
Carioca	Variante di rumba, portata in Brasile da Cuba, e sviluppatasi negli anni 1920-1930. Da non confondere con il samba carioca.
Casgarda	Il termine deriva da “cascare”. Danza a coppia, a tempo di 4 battute triple (12/8). Dama e cavaliere danzano assieme in circolo o separandosi. La caratteristica di questo ballo è che esso consiste in una successione fissa di figure, simile a una moderna amalgamazione.
Castle walk	Danza nata agli inizi del Novecento, ballabile su ritmi abbastanza vivaci. Consiste in una promenade veloce, eseguita con passi lunghi e strisciati. Agli angoli della pista i ballerini fanno una pausa improvvisa ed eseguono un inchino.

Catubba	Danza napoletana del XVII secolo di carattere lascivo. Si eseguiva durante il carnevale.
Charanga	Musica cubana di inizio Novecento, derivata dalla contradanza francese.
Chicken wheel	Ballo eseguito su ritmo sincopato, lanciato negli USA agli inizi del Novecento, dopo il successo del genere musicale ragtime. È chiamato così perché si ispira ai movimenti del pulcino.
Ciaccona	Danza popolare di origine messicana sviluppatasi in Spagna (con il nome di <i>chacona</i>) alla fine del XV secolo. Nonostante il movimento moderato, presenta il carattere sensuale delle danze nere e creole. Portata in Francia, si nobilita grazie alla rielaborazione dei maestri di ballo che la trasformano in danza di corte aristocratica e solenne. Resta in voga nei secoli XVII e XVIII. Nel XIX secolo la si ritrova ancora a Lisbona, dove viene danzata (col nome di <i>chacoína</i>) dalle venditrici di pesce durante la processione del Corpus Domini.
Columbia	Parte di rumba riservata ai maschi.
Conga-Son	Libera elaborazione da parte del Maestro Giovanni Gallo di conga e son. Egli volle fondere queste due danze cubane in un unico ballo che portò in Italia negli anni 1946-1947.
Coquette	È una danza che si balla sulla musica della polka ed è di questa una variante. Si esegue effettuando un passo di polka e due passi scacciati.
Coyongo	Ballo colombiano nato nei villaggi della costa atlantica come danza imitativa del volo degli uccelli. Si eseguiva durante il carnevale.
Csalogatás	Danza dell’attaccabrighe. È una danza di corteggiamento, di origine caucasica, che veniva inscenata dai giovani nei confronti delle ragazze, nella stagione della preparazione del fieno.
Csardas	Equivalente di ciarda.
Cumbiamba	Danza in circolo nata nella Colombia coloniale (post 1538). Uomini e donne di razza nera la eseguivano a piedi nudi sulla sabbia, in riva al mare, attorno a un grande falò.
Danse des bouffons	Danza della spada del XVI secolo che era eseguita da quattro ballerini che giravano a turno attorno alla sala.
Danse des Canaries	Danza di corteggiamento e di ritrosia del XVI secolo, caratterizzata da saltelli e passi martellati. Nata nelle isole Canarie, forse come rito funebre, si è sviluppata in Spagna, e successivamente in Francia.
Dominica	Danza segnalata dal Bollettino dell’Unione Sindacale dei Professori di Danze di Parigi attorno agli anni Cinquanta.
Donkey trot	Ballo eseguito su ritmo sincopato, lanciato negli USA all’inizio del Novecento, dopo il successo del genere musicale ragtime.
Dreher	Ballo originario della Baviera che, secondo Philippe Richardson, è il precursore del valzer assieme al landler.
Écossaise	Simile all’antica contradanza, aveva un tempo più rapido (in genere 2/4). Si diffuse agli inizi dell’Ottocento. La dama si disponeva alla sinistra del cavaliere. Complessivamente constava di quattro figure, a cui si aggiunsero poi i giri del valzer.

Farandola	Danza provenzale che si snoda in una fila di ballerini, maschi e femmine, che si tengono per mano o tramite fazzoletti. In testa alla fila in movimento, con compito di guida, sono posti suonatori di pifferi e tamburelli.
Farruca	Ballo a ritmo molto cadenzato, prevalentemente maschile, costruito su un omonimo canto originario della Galizia (Spagna).
Flapper fox trot	È un fox battuto che consiste nel battere il tallone muovendo il corpo simultaneamente. La figura di base si chiama <i>marcia flapper</i> .
Follia di Spagna	Nata in Portogallo (XIV secolo) come danza di fertilità e di carnevale, si è sviluppata in Spagna (col nome di <i>folia</i>) nel XVII secolo. La denominazione deriva dal ritmo vorticoso e dal rumore assordante delle nacchere suonate dai danzatori. Queste due caratteristiche facevano pensare a gente che avesse perso la ragione. Successivamente questo ballo si trasforma in movimento lento e maestoso, mentre la musica diventa musica d’arte.
Garabato	Danza nata in Colombia, che simula la lotta eterna fra la vita e la morte.
Garrotin	È il ballo della mietitura delle Asturie, regione della Spagna nord-occidentale. Il ritmo presenta delle somiglianze significative col tango. Il nome deriva da “ <i>garrote</i> ”, un bastone usato per battere i chicchi di grano maturo.
Giava	Il nome di questo ballo è proprio quello dell’isola di Java (Indonesia). Si tratta di una danza francese sviluppatasi dopo la Prima guerra mondiale. La base musicale è molto simile al valzer viennese del quale è una derivazione.
Gibao	Anche detta “ <i>Pie de jibao</i> ” (Jibado vuol dire “gobbo”). Danza in coppia, di corte, di origine spagnola (XVI secolo), ballata sulla punta dei piedi con “movimento grave”.
Giga	Il termine deriva dall’inglese “ <i>jig</i> ”. Si tratta di una danza popolare nata in Irlanda nel XVI secolo. Portata in Scozia e in Inghilterra, diventa danza di corte durante i secoli XVII e XVIII. Il tempo è 6/8. Nella suite funge da chiusura. Si sviluppa con caratteristiche diversificate in Francia, Italia, America.
Girometta	Danza popolare piemontese del XVI secolo. Si eseguiva su una canzone che decantava le varie parti del vestito della donna (chiamata Girolametta).
Granadina	Danza originaria di Granada e diffusa in Andalusia. Deriva direttamente dal fandango: è caratterizzata da ritmo ternario e tempo lento.
Grizzly bear	Ballo eseguito su ritmo sincopato, lanciato negli USA agli inizi del Novecento, dopo il successo del genere musicale ragtime. Così chiamato perché si ispira ai movimenti dell'orso.
Guaguancò	Gioco danzato d'amore.
Guajira	Ballo sviluppatosi in Spagna negli anni Venti derivante dal folklore cubano, a contenuto amoroso.
Guineo	Danza femminile sviluppatasi a S. Paolo sulla base musicale del samba veloce. Gli uomini non partecipavano alla danza ma facevano da spettatori.
Yambù	Parte lenta della rumba riservata alle donne.

Horpippe	Danza inglese praticata dai marinai per ostentare virtù atletiche e capacità di equilibrio. Si esegue con le braccia incrociate sul petto e/o con le mani in tasca.
Horsay-Horsay	Variante moderata del fox trot.
Jaleo	Ballo popolare di origine andalusa, una cui variante è stata portata anche sulle scene teatrali.
Jam	Danza improvvisata su ritmi jazz e sulla stessa base musicale del fox trot moderato.
Kolo	Ballo nazionale del Montenegro. <i>Kolo</i> significa “cerchio”. Si chiama così perché, come riferisce Gavina, è una danza che “ <i>viene eseguita da una corona di dame e cavalieri, che girano uniti colle braccia intrecciate davanti</i> ”.
Lambada	Danza derivata dal samba lanciata all’inizio degli anni Novanta. Si esegue con una presa strettissima che la rende notevolmente erotica.
Lambeth-walk	Ballo inventato dai marinai americani attorno al 1940 che somiglia a una passeggiata. Si esegue su una base ritmica di fox veloce.
Landler	Ballo diffuso in Svizzera, Austria Occidentale e Alsazia che, secondo Philippe Richardson, è il precursore del valzer, assieme al dreher.
Langosta	Langosta significa “cavalletta”. L’omonima danza, nata in Colombia, consiste in una serie di figurazioni che ne simulano i movimenti.
Lindy Hop	Secondo alcuni studiosi lindy hop è la prima denominazione che fu data al Jive. Oggi è una danza autonoma appartenente alla disciplina Jazz. Ballo di origine afro-americana, derivato dal fox trot. Ripropone i gesti e i movimenti di alcune danze rituali africane. Forse il nome è collegato all’omonima capitale del Wisconsin.
Loure	Danza francese in tempo di 6/8, a ritmo lento, molto diffusa nei secoli XVII e XVIII.
Lundù	Danza afro-brasiliana che, assieme al batuque, viene considerata antenata del samba di Bahia.
Madison	Ballo di origine afro-americana, derivato dal fox trot. Riproone i gesti e i movimenti di alcune danze rituali africane. Forse il nome è collegato all’omonima capitale del Wisconsin.
Malagueña	Danza popolare spagnola, originaria di Malaga, in ritmo ternario e in tempo lento. Si esegue su melodie cantate ed è emotivamente coinvolgente. Deriva dal fandango ed è caratterizzata dall’improvvisazione ritmica.
Martinete	Ballo spagnolo il cui ritmo evoca il rumore del martello del fabbro che batte sul metallo e che è chiamato, appunto, martinete.
Measure	Danza inglese dei secoli XVI e XVII. Il termine significa “ritmo, misura”. Era lenta, solenne e con molte variazioni.
Merecumbè	Danza colombiana nata dalla fusione di elementi di cumbia con il merengue dominicano.
Monferrina	Danza tradizionale piemontese, di ritmo binario, in misura di 6/8.
Murciana	Si tratta di una danza derivante dal fandango che, sviluppatosi in Murcia (regione della Spagna sud-orientale), ha acquisito caratteristiche locali, senza però perdere l'impostazione di fondo, consistente nel binomio ritmo ternario + tempo lento.

Oca	Il ballo dell'oca è originario della Moldovia. Cavaliere e dama girano l'uno attorno all'altra, disegnando dei cerchi sempre più piccoli.
Orso	L'andatura dell'orso è goffa, ma la danza dell'orso, pur consistendo nell'imitazione di tale andatura, ha una sua eleganza: si procede oscillando a destra e sinistra, con presa analoga all'one step e con le gambe leggermente piegate.
Pachanga	Ballo ibrido, nato a Cuba alla fine degli anni Cinquanta da un mix di merengue e conga.
Pàjaros	Danza tematica di caccia, di probabile derivazione colombiana. Il movimento del ballo è dato da un primo ballerino, vestito da cacciatore, che insegue un gruppo di ballerini/uccelli.
Passepied	Danza dell'Alta Bretagna sviluppatasi nel XVII secolo e nella prima metà del XVIII. Si chiama così perché un piede deve essere battuto contro l'altro incrociandolo. Come danza di corte il passepied era considerato una variante di minuetto in 3/8. Era certamente una pantomima del corteggiamento amoroso.
Peacock gilde	Ballo eseguito su ritmo sincopato, lanciato negli USA agli inizi del Novecento, dopo il successo del genere musicale ragtime. Così chiamato perché si ispira ai movimenti del pavone.
Pergola	La danza della pergola è nata a Montpellier ed è ballata nelle piazze in occasione dei festeggiamenti pubblici. È una danza saltata, ma molto delicata: la coreografia è resa affascinante dal fatto che cavalieri e dame portano nelle mani un ramo verde, tenuto ad arco, alto sulla testa.
Pesce	Il passo del pesce è una danza nata ai tempi dell'one step, del quale utilizza le basi musicali e perfino alcuni passi. La novità consiste nell'introdurre, come seconda figura, due salti sullo stesso piede, prima in direzione <i>fronte linea di ballo</i> e dopo dietro.
Petenera	Ballo originario di Cadice (Spagna), tipicamente femminile, accompagnato da nacchere.
Pilanderas	“ <i>Pilòn</i> ” è il bastone usato in Colombia per battere il mais. Pilanderas è una danza folkloristica che descrive una scena di lavoro contadino avente per oggetto la lavorazione del mais.
Punto	Danza sviluppatasi a Cuba attorno agli anni Venti che utilizzava lo zapateo. La donna eseguiva giravolte e l'uomo saltava sulle punte dei piedi con le mani dietro la cintura.
Redowa	Danza originaria della Polonia in tempo di 3/4, a passi strisciati.
Ridda	La derivazione del termine si presta ad almeno due ipotesi: dal longobardo “ <i>wridan</i> ” o “ <i>ridan</i> ” che significa “voltare, svolgere, girare in tondo”, oppure dall'antico alto-tedesco “ <i>ridan</i> ” che significa “girare”. Antica danza italiana in cerchio, diffusasi nel XIV secolo. I danzatori si tenevano per mano e cantavano.
Rigaudon	Secondo Curt Sachs il termine deriva dall'italiano “rigodone”/ “rigolone” (che corrisponde al diminutivo di <i>rigoletto</i> , danza in circolo). Danza popolare originaria della Provenza. Vivace, in ritmo binario. Si sviluppa in Francia nel XVII secolo come danza di corte.
Sirtos	È una danza greca che rappresenta la più classica scena di pesca: i pescatori ritirano sulla spiaggia le reti pesanti piene di pesci. I danzatori formano una catena, tenendosi per un fazzoletto. La danza è guidata da un capogruppo.

Tientos	Ballo prevalentemente femminile nato a Cadice (Spagna) all'inizio del Novecento e sviluppatosi a Siviglia. Si chiama anche tango-tiento perché somiglia al tango, ma il ritmo musicale è molto più lento rispetto ad esso.
Trescone	Il termine deriva dal tedesco “ <i>dresch</i> ” (XIII secolo) che significa “danza a catena” e che italianizzato è diventato tresca. In Toscana è diventato trescone e si è sviluppato come danza di coppia 6/8. Di carattere rustico, è un ballo allegro e molto movimentato. La sua particolarità consiste nel continuo cambio di dama, anche all'interno dello stesso brano musicale.
Triori	Danza della Bassa Bretagna (XVI secolo) che consisteva in tre passi e un salto: le donne ballavano da sole, sollevando le gonne sul davanti e alzando le gambe al soffitto.
Truckin	Incerto il significato del termine; “ <i>to truck</i> ” significa “trasportare su carro” e anche “barattare”. La danza appartiene alla famiglia <i>jitterbug</i> ed è nata negli USA tra il 1923 e il 1930. Si esegue piegando e stendendo il ginocchio a ogni passo.
Varsoviana	Danza di origine polacca composta da passi di mazurka e da saltelli simili a quelli della polka.
Verbunkos	Il termine deriva dal tedesco “ <i>Werbung</i> ” e significa “arredamento”. È una danza diffusasi in Ungheria nel XVIII secolo, ma sicuramente derivata da precedenti balli ad analogo contenuto. Era praticata dagli Ussari durante le campagne di reclutamento dei militari. Per attirare i giovani e convincerli ad arruolarsi nell'esercito austriaco, essi la inscenavano alle porte delle città vestiti di scintillanti uniformi militari. L'importanza di questa danza consiste nell'aver generato la famosa ciarda.
Walter Louis XV	Si tratta di un ballo composto: metà valzer, metà minuetto. Ai giri del valzer si mescolavano alcuni movimenti delle braccia tipici del minuetto quale andava di moda alla corte di Luigi XV. La denominazione di questo valzer misto, composto da quattro figure, fu decisa in omaggio al Re.
Zamacueca	Anche detta “cueca”. È una danza di corteggiamento in uso presso i cileni. Essa risale all'antica Grecia, dove faceva parte del culto dionisiaco. Si è mantenuta in vita nei secoli e si è diffusa prima in Europa e dopo in altri continenti.
Zambra	È una coreografia utilizzata nella regione di Granada (Spagna) per solennizzare i matrimoni gitani. Comprende generalmente tre distinte danze di carattere mimico.
Zapateado	Deriva da “ <i>zapato</i> ”, il cui significato è “scarpa”. Danza spagnola del XVI secolo eseguita con accompagnamento di chitarra. I ballerini battono ritmicamente suola e tacco. Le donne imitano i maschi, indossando giacca e pantalone.

Ballerini di spicco

*“I più grandi ballerini non sono grandi
per il loro livello tecnico, sono grandi
per la loro passione.”*

Martha Graham

4

Ballerini

Ivan Vasilev



Ivan Vasilev è nato a Vladivostok, in Russia, il 9 gennaio 1989. Ha studiato presso il Choreographic College di Dnepropetrovsk, città dell'Ucraina a sud della capitale Kiev, perfezionando in seguito gli studi fino al conseguimento del diploma al Belarusian State Choreographic College di Minsk. A quindici anni è già vincitore della medaglia di bronzo nel prestigioso concorso "International Ballet Competition Varna" e le sue fenomenali interpretazioni gli aprono le porte del Teatro Bolshoi di Mosca, dove è promosso "principal dancer". Diventa "principal dancer" anche all'American Ballet Theatre di New York. Parallelamente è spesso "guest artist" al Bolshoi, al Teatro alla Scala e in numerosi altri prestigiosi teatri del mondo.

Michele Abbondanza



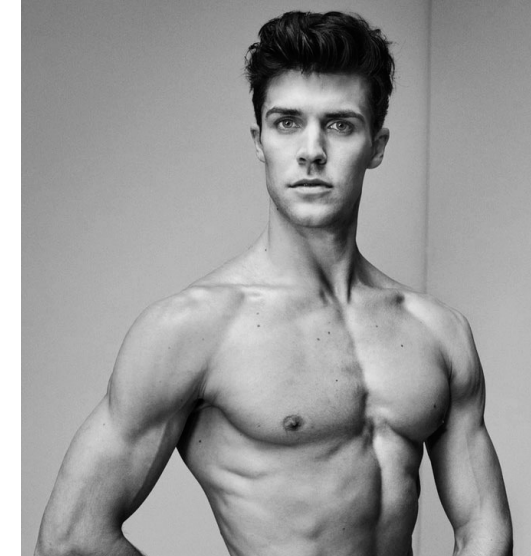
Michele Abbondanza, nato a Riva del Garda 1960, è un coreografo e danzatore. Studia danza primitiva a Bologna e danza classica nella Scuola di Arti Coreografiche di Carla Calcaterra. Dopo aver frequentato numerosi stage in Italia e all'estero (Cunningham, Nikolais e Louis), nel 1981 comincia la sua avventura con la compagnia del Teatro e Danza "La Fenice" diretta da Carolyn Carlson, e nel 1984 è fra i fondatori del gruppo Sosta Palmizi. A partire dal 1987 inizia il sodalizio artistico con Antonella Bertoni: i due coreografi, oltre all'attività creativa (Terralara del 1991; Mozart Hotel del 1997), si dedicano anche all'insegnamento. Nel 1996 ricevono il Premio Danza & Danza come migliori interpreti.

Mikhail Baryshnikov



Nato a Riga, in Lettonia, il 27 gennaio 1948, ha iniziato a studiare danza classica all'età di nove anni. Da adolescente è entrato alla Scuola Coreografica di Stato di Leningrado. Ha danzato con le compagnie di tutto il mondo, tra le quali l'American Ballet Theatre e il New York City Ballet. Dal 1980, per ben dieci anni, è stato direttore artistico dell'American Ballet Theatre. Dal 1990 al 2002 è stato direttore e ballerino del White Oak Dance Project, una compagnia fondata insieme al coreografo Mark Morris per lo sviluppo della danza moderna americana. Non c'è premio o titolo che non sia stato conferito a Baryshnikov: dal prestigioso "International Ballet Competition Varna" al "Prix Benois de la Danse".

Roberto Bolle



Nato nel 1975, Roberto Bolle si è formato presso la scuola di ballo del Teatro alla Scala di Milano, dove è stato ammesso all'età di dodici anni. All'età di vent'anni ha debuttato come protagonista alla Scala nel ruolo di Romeo, in occasione del balletto *Romeo e Giulietta*. L'anno successivo, grazie allo stesso ruolo, è stato promosso "Primo ballerino". Roberto Bolle ha danzato nei più prestigiosi teatri e compagnie del mondo, dall'American Ballet Theatre, all'Opéra national de Paris, passando per il Bolshoi, il Mariinskij, il Royal Ballet di Londra ed esibendosi anche a Buckingham Palace e al cospetto di Papa Giovanni Paolo II sul sagrato di San Pietro a Roma. È stato anche nominato "principal dancer" all'American ballet Theatre.

Rudolf Nureyev



Rudolf Nureyev è nato il 17 marzo 1938. Nel 1955 iniziò una rigida formazione artistica presso la Scuola Coreografica di Stato di Leningrado (oggi Vaganova Ballet Academy), con il maestro Alexander Pushkin. Successivamente, trasferitosi in Francia, provava ogni giorno nel Grand Studio di Cannes, dopo essersi aggiunto alla formazione artistica Grand Ballet du Marquis de Cuevas. Margot Fonteyn, Rosella Hightower e Carla Fracci sono solo alcune delle partner con le quali ha danzato. Nel 1983 gli venne affidato il prestigioso incarico di "Directeur de la danse" del Ballet de l'Opéra de Paris.

Ballerine

Alessandra Ferri



Prima ballerina assoluta, unica stella italiana ad aver danzato in qualità di “guest artist” nei più prestigiosi teatri, come l’Opéra national de Paris e il Mariinskij di San Pietroburgo, Alessandra Ferri ha iniziato la sua formazione artistica presso la scuola di ballo del Teatro alla Scala di Milano. All’età di sedici anni aveva già vinto il prestigioso “Prix de Lausanne”, grazie al quale è riuscita a perfezionare gli studi alla Royal Ballet School di Londra. Qui è entrata a far parte dell’omonima compagnia londinese e, a soli diciannove anni, è stata promossa “prima ballerina”. Nel 1985 è personalmente invitata dal celebre Mikhail Baryshnikov a unirsi all’American Ballet Theatre di New York in qualità di prima ballerina.

Carla Fracci



Carla Fracci è nata a Milano il 20 agosto 1936. Nella sua città, presso la scuola di ballo del Teatro alla Scala, ha iniziato gli studi di danza classica all’età di dieci anni. A soli ventidue anni era già stata nominata “prima ballerina” dello stesso teatro. Iniziò, allora, a danzare con alcune delle più prestigiose compagnie internazionali. Tra queste il Royal Ballet di Londra, lo Stuttgart Ballet e il Royal Swedish Ballet di Stoccolma. L’american Ballet Theatre la invitò, nel 1967, come ballerina ospite della compagnia. Alcuni artisti che l’hanno accompagnata nel balletto in coppia sono Rudolf Nureyev, Erik Bruhn, Mikhail Baryshnikov, Vladimir Vasiliev, Paolo Bortoluzzi e Gheorghe Iancu.

Carolyn Carlson



Carolyn Carlson è una famosa ballerina di danza contemporanea. Nasce negli USA (1943) da una famiglia finlandese. Coreografa di indiscussa fama, si laurea presso l’Università dello Utah. Dopo essere diventata una ballerina acclamata, nel 1973 diventa direttrice del Gruppo di Ricerca Teatrale (GRTOP) e fino al 1980 mette in scena una ventina di lavori, fra i quali si ricorda Slow, Heavy and Blue. È di sua personale elaborazione un metodo d’insegnamento basato su tecniche di improvvisazione e composizione coreutica. Nei primi anni Ottanta ottiene la direzione di un gruppo di danzatori presso il Teatro la Fenice di Venezia, i quali formeranno poi una compagnia autonoma, i Sosta Palmizi.

Dorothee Gilbert



Sono 18 le stelle che brillano al Théâtre national de l’Opéra national de Paris, e tra loro si distingue Dorothee Gilbert, danseuse étoile, la consacrazione più prestigiosa per una ballerina. Nata a Toulouse il 25 settembre 1983, nella sua città natale ha iniziato gli studi presso l’École de Danse du Conservatoire. Successivamente è stata ammessa nella prestigiosa scuola di danza dell’Opéra national de Paris. È spesso in *tournee*, nei principali teatri e festival del balletto. Nel 2014, inoltre, ha ricevuto l’onoreficenza di “Chevalier des Arts et des Lettres”. Attualmente è “guest artist” in tutto il mondo: Europa, Stati Uniti, Australia, Brasile, Cina, Cuba, Giappone e Russia.

Natalia Osipova



Natalia Osipova è nata a Mosca il 18 maggio 1986. Dopo aver terminato gli studi presso la Moscow State Academy of Choreography, è entrata nel corpo di ballo della compagnia del prestigioso teatro russo, il Bolshoi. Nel 2011 ha deciso di lasciare la compagnia del Bolshoi, dopo solo un anno dalla sua nomina a “principal dancer”, per avere maggiore libertà artistica. È quindi approdata al Metropolitan Opera House di New York nella compagnia American Ballet Theatre. Dal 2011 si è esibita al Mikhailovskij Theatre di San Pietroburgo, per poi giungere a Londra, dove oggi è un’acclamatissima star al Royal Ballet Opera House Covent Garden, la compagnia di cui è “principal dancer”.

Teatri e titoli

*“Le persone sono venute a vedere la
bellezza, e io ballo per dargliela.”*

Judith Jamison

5

Teatri prestigiosi

Det Kongelige Teater



Nato come teatro personale del re, il Det Kongelige Teater (Teatro Reale Danese) di Copenhagen venne inaugurato nel 1748 e ricostruito già nel 1774 per accogliere più pubblico. Il re continuò ad avere il monopolio sul teatro e a prendere le decisioni più importanti: il Det Kongelige Teater non era, quindi, un teatro pubblico. Nel 1849, però, la monarchia assoluta venne abolita e da allora il teatro divenne statale e il 15 ottobre 1874 fu inaugurato l'edificio che doveva sostituire il precedente: anche il nome cambiò e il teatro divenne Operaen (Teatro dell'Opera). Oggi comprende più palcoscenici: il nucleo originario, affiancato dall'Operaen (2005) e il teatro di prosa, la Skuespilhuset (2008).

Deutsche Oper Berlin



Il teatro Deutsche Oper Berlin nacque nel 1912 ma, dopo essere stato sfruttato dal regime nazista come strumento di propaganda, fu distrutto dalle bombe nel 1943. L'edificio venne ricostruito e riaperto nel 1961 con la rappresentazione del *Don Giovanni* di Mozart. Il teatro è tutt'ora sede di un'importante compagnia di ballo, la Staatsballett Berlin, erede della compagnia voluta da Federico il Grande nel Settecento.

Metropolitan Opera House



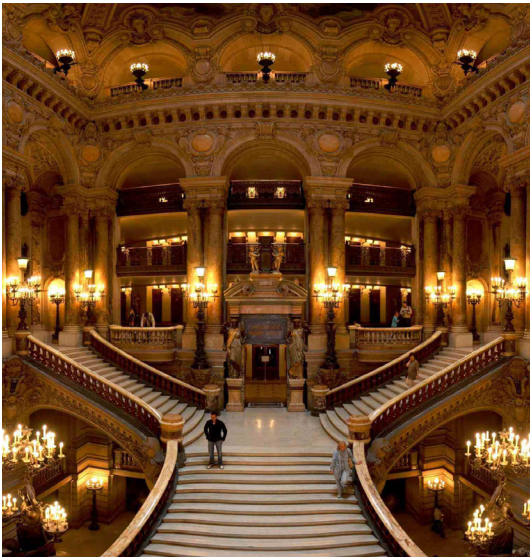
Il Metropolitan Opera House di New York venne inaugurato il 22 ottobre 1883 tra Broadway e la 39esima strada, a Manhattan. Dal 1935 il teatro ebbe grande notorietà nell'ambito del balletto, perché ospitò alcune delle compagnie più importanti, tra cui il Kirov Ballet, il Royal Ballet, la compagnia del Bolshoi e l'American Ballet, allora diretto dal coreografo e ballerino George Balanchine. Il 16 aprile del 1966 venne chiuso per essere trasferito. La sua nuova sede fu il Lincoln Center for Performing Arts di Manhattan, un centro destinato allo spettacolo e alla cultura teatrale e musicale, nel quale il Metropolitan conflui insieme ad altre istituzioni, come il New York State Theater e la New York Philharmonic.

Opera di Firenze
Maggio Musicale Fiorentino



L'Opera di Firenze è stato inaugurato il 21 dicembre 2011. Con l'esecuzione della Nona Sinfonia di Beethoven, diretta da Zubin Mehta, il teatro ha visto esibirsi i più grandi maestri e artisti. Importante anche dal punto di vista architettonico, il nuovo edificio ha ricevuto, nel 2014, il premio per la migliore opera architettonica in Italia negli ultimi cinque anni.

Opéra national de Paris



L'Opéra national de Paris comprende, ad oggi, due teatri: l'Opéra Garnier e l'Opéra Bastille. Il teatro fu fondato nel 1661 da Luigi XIV come Accademia reale di Danza, ma già nel 1669 vi fu annessa l'Académie Royale de Musique. Originariamente L'Opéra era costituita da un'unica struttura dove oggi sorge l'Opéra Garnier. Il 5 gennaio 1875 fu inaugurata la nuova Opéra, commissionata dall'imperatore Napoleone III, che voleva creare un edificio simbolo dell'impero. Nel 1989 l'edificio conosciuto come Opéra prese il nome di Opéra Garnier, in seguito all'inaugurazione del nuovo teatro, l'Opéra Bastille, situato nell'omonima piazza parigina.

Royal Opera House



Il Royal Opera House di Londra venne inaugurato il 7 dicembre 1732 nel quartiere di Convent Garden come "Theatre Royal". L'edificio fu voluto da John Rich, che ne divenne anche direttore e dedicò il suo teatro soprattutto alla prosa. Tra le sue mura si sono esibiti Maria Callas, Luciano Pavarotti, Rudolf Nureyev e molti altri rinomati artisti. L'edificio attuale non è l'originale, a causa degli incendi, infatti, fu ricostruito una prima volta nel 1809 e successivamente nel 1858. Nel 1847, dopo un periodo di chiusura durato cinque anni, riaprì con il nome di Royal Italian Opera House. Solo nel 1892 gli fu dato il nome che conserva ancora oggi. Oggi ospita il Royal Ballet e il Royal Opera, due celebri compagnie britanniche.

**Semperoper
Sächsische
Staatsoper**



Costruito in uno stile che combina il classico con il rinascimentale, il Semperoper di Dresda venne inaugurato nel 1841 e ricostruito nel 1985. Il teatro ospita un’importante orchestra e una compagnia di ballo che risale all’Ottocento e alla fondazione del teatro.

Teatro alla Scala



Costruito dove un tempo sorgeva la chiesa di Santa Maria alla Scala, il teatro milanese fu aperto nel 1778 per volontà dell’Imperatrice Maria Teresa d’Austria. L’edificio, nello stile neoclassico tipico dei teatri del Settecento, era il frutto del progetto dell’architetto Giuseppe Piermarini. L’accademia di danza venne ufficialmente creata nel 1813 con il nome “Imperiale Regia Accademia di Ballo della Scala” ed è attualmente una delle scuole di danza più prestigiose in Italia. Nel 1943, durante la guerra, l’edificio venne gravemente danneggiato dai bombardamenti e fu costretto a chiudere, per riaprire tre anni dopo. Dal 2002 al 2004 dovette di nuovo chiudere per ristrutturazione.

Teatro Bolshoi



Il teatro Bolshoi di Mosca (il “Gran Teatro”) fu inaugurato il 6 gennaio 1825, dalle ceneri del vecchio teatro Petrovskij. Inizialmente il nome del teatro era Bolshoi Petrovskij, proprio per dare un senso di continuità con la precedente struttura. In seguito a un terribile incendio, il teatro fu distrutto e venne ricostruito e inaugurato nuovamente il 20 ottobre 1856. L’edificio ebbe anche una grande importanza storica, perché ebbe un ruolo centrale durante la Rivoluzione Russa. In questi anni, infatti, si pensava alla chiusura del teatro, ma alla fine si decise per il riutilizzo della sala come centro per le assemblee e i congressi. Proprio in questo luogo fu proclamata, nel 1922, la nascita dell’Unione Sovietica.

Teatro Mariinskij



Il Teatro Mariinskij di San Pietroburgo fu costruito e inaugurato nel 1860, in onore della moglie dello Zar Alessandro II, Maria Alexandrovna. Con la Rivoluzione Russa, nel 1920, il Teatro Mariinskij divenne il Teatro Accademico di Stato dell’Opera e del Balletto e poi, in epoca sovietica, il Teatro Kirov. Nel 2006 riacquisì il nome con il quale lo conosciamo tutt’ora. Il suo palco vide esibirsi alcuni dei più grandi ballerini: Galina Ulanova, Anna Pavlova e Mathilde Baryshnikov. Attualmente il teatro ospita il Mariinskij Ballet, una delle compagnie di balletto più rinomate al mondo. Inoltre, ha recentemente ampliato i suoi spazi con un nuovo teatro, il Mariinskij II, inaugurato nel 2013.

Teatro Massimo



Fu l’opera Falstaff di Giuseppe Verdi a inaugurare, il 16 maggio 1897, il Teatro Massimo di Palermo. Allora era il terzo teatro più grande d’Europa, superato solo dai teatri di Parigi e Vienna. Dal 1974 al 1997 il teatro rimase chiuso per lavori di ristrutturazione. Venne finalmente riaperto il 12 maggio con un grande concerto dei Berliner Philharmoniker diretti da Franco Mannino e Claudio Abbado.

Teatro Opera



Domenico Costanzi fu l’imprenditore mecenate del teatro romano, che da lui prese il nome di Teatro Costanzi. La Semiramide di Rossini fu l’opera che lo inaugurò il 27 novembre 1880. Da allora vide numerose prime rappresentazioni, tra le quali *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni (1890) e la *Tosca* di Giacomo Puccini (1900). Nel 1926, affidato in gestione al Comune, venne ristrutturato e ampliato dall’architetto Marcello Piacentini e nuovamente inaugurato il 27 febbraio 1928 con l’opera *Nerone* di Arrigo Boito. Il nome con il quale oggi lo conosciamo venne dato al teatro con l’avvento della Repubblica nel 1956. Qui ha, inoltre, sede un’importante scuola di danza classica.

Teatro
Petruzzielli



Il teatro Petruzzelli di Bari nacque per volere del popolo, che desiderava vedere rappresentata l'opera del conterraneo Pietro Mascagni.
Il 14 febbraio 1903 vi fu l'inaugurazione con *Gli Ugonotti* di Meyerbeer.
La sua capienza era straordinaria per l'epoca e ben presto il teatro ospitò i classici dell'opera.
Negli anni '80 le grandi compagnie di balletto fecero da protagonisti.
Nel 1991 il Petruzzelli fu incendiato e solo nel 2009 venne riaperto.

Teatro San Carlo



Il teatro San Carlo di Napoli è uno dei più prestigiosi al mondo.
Venne costruito per volontà del re Carlo III di Borbone e inaugurato nel 1737 con la rappresentazione dell'*Achille in Sciro* di Domenico Sarro, che comprende tre balli di Grossatesta.
Tutti gli artisti più illustri hanno calcato questo palcoscenico e alla direzione si susseguirono, nell'Ottocento, i grandi compositori Gioacchino Rossini e Gaetano Donizetti.
Anche l'orchestra vide grandi nomi a dirigerla, tra i quali Toscanini, Stravinskij, Muti e Abbado.
Il teatro vanta, inoltre, un primato nell'ambito della danza: la Scuola di Danza, annessa al teatro dal 1812, è la più antica d'Italia.

Wiener
Staatsoper



Il Wiener Staatsoper di Vienna aprì le sue porte il 25 maggio del 1869 con l'opera *Don Giovanni* di Mozart.
Tra i suoi direttori ebbe il compositore Gustav Mahler.
Dopo i bombardamenti del 1945, il teatro venne ricostruito e riaperto il 5 novembre 1955.
Il teatro vanta una delle più antiche scuole di ballo, fondata nel 1771, che porta avanti la tradizione del balletto viennese.

I vari titoli

La gerarchia dei ruoli
nelle compagnie di balletto

Prima ballerina / Primo ballerino
Solista
Corpo di ballo

La gerarchia dei ruoli Théâtre
national de l'Opéra de Paris

Étoile: la più alta onoreficenza
Premier danseur / Première danseuse: Quarto grado - Corps de ballet
Sujet: Terzo grado - Corps de ballet. Può essere assegnato il ruolo di solista
Coryphée: Secondo grado - Corps de ballet
Quadrilles: Primo grado - Corps de ballet
Stagiaire: tirocinante

Altri titoli nel mondo

Principal dancer: paragonabile al titolo di étoile
Prima ballerina assoluta: titolo conferito per talento eccezionale

Formazione

*“Non posso spiegarti cos’è la danza;
se riuscissi a spiegarlo, non avrei
bisogno di danzare.”*

Isadora Duncan

6

Scuole prestigiose

Italia

Scuola di ballo Accademia Teatro alla Scala (Milano)
Accademia Nazionale di Danza Istituto di Alta Cultura (Roma)
Scuola di Danza del Teatro dell’Opera di Roma (Roma)
Centro di danza balletto di Roma (Roma)
Associazione Balletto Classico Liliana Cosi-Marinel Stefanescu (Reggio Emilia)
Scuola di Ballo Teatro San Carlo (Napoli)
Lyceum Mara Fusco Centro Regionale della Danza (Napoli)

Germania

John Cranko Schule Stuttgarter State Ballet Academy (Stoccarda)
Akademie des Tanzes (Mannheim)
Ballet Academy - University of Music and Performing Arts Munich (Monaco di Baviera)
Hamburg Ballet School - John Neumeier (Amburgo)
Palucca Hochschule für Tanz (Dresda)

U.S.A.

American Ballet Theatre Jacqueline Kennedy Onassis School (New York)
School of American Ballet (New York)
BAC Baryshnikov Arts Center (New York)
San Francisco Ballet School (San Francisco)
Houston Ballet Academy (Houston)

Gran Bretagna

Royal Ballet School (Londra)
English National Ballet School (Londra)
Central School of Ballet (Londra)

Russia

Vaganova Ballet Academy (San Pietroburgo)
Bolshoi Ballet Academy (Mosca)
Perm State Choreographic College (Perm)

Canada

Canada’s National Ballet School (Toronto)
Royal Winnipeg Ballet School (Winnipeg)

Francia

École de Danse de l’Opéra national de Paris (Parigi)
École Supérieure de Danse de Cannes Rosella Hightower (Cannes)
Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris (Parigi)
Off Jazz / Cfpesd - Gianin Loringett Centre de Formation Professionnelle et d’études Supérieures en Danse (Nizza)
Conservatoire National à Rayonnement Régional Departement Pôle Danse (Nizza)

Svizzera

Tanz Akademie Zürich (Zurigo)
Ballettschule Theater Basel (Basilea)

Olanda

National Ballet Academy (Amsterdam)

Ungheria

Hungarian Dance Academy (Budapest)

Svezia

Kungliga Svenska Balettskolan (Stoccolma)

Belgio

Koninklijke Balletschool Antwerpen (Anversa)

Danimarca

Royal Danish Ballet School (Copenhagen)

Portogallo

Escola de Dança do Conservatório Nacional (Lisbona)

Australia

The Australian Ballet School (Melbourne)

Nuova Zelanda

New Zealand School of Dance (Wellington)

Danzaterapia

“Ogni uomo dovrebbe danzare, per tutta la vita. Non essere ballerino, ma danzare.”

Rudolf Nureyev

7

Danza come terapia

Origini

La scoperta della danza come modalità terapeutica è un’acquisizione abbastanza recente nella nostra società e sta assumendo un ruolo e una diffusione sempre maggiori all’interno delle terapie, sebbene l’uso rituale ed evocativo della danza risalga ai primordi dell’umanità. L’uomo danza da sempre, in ogni epoca storica e in ogni parte del mondo. L’uso del termine “danzaterapia” nasce negli Stati Uniti intorno agli anni Quaranta del secolo scorso in seno alla rivoluzione della danza moderna, in particolare grazie al contributo di due ballerine, Marian Chace e Trudy Schoop, che rupero con gli schemi rigidi e tradizionali della danza classica e iniziarono a sperimentare il piacere di ballare nel dar forma a movimenti corporei spontanei,

Campi di intervento

Le problematiche che i percorsi di danzaterapia trattano riguardano:

- disabilità fisiche e motorie
- disabilità intellettive
- disabilità sensoriali
- disturbi psico-somatici
- disturbi psicologici
- disturbi psichiatrici
- disturbi alimentari
- patologie genetiche
- patologie degenerative
- disagi educativi
- disagi dello sviluppo
- disagi da dipendenze
- disagi di integrazione sociale
- disagi economici, abitativi, sociali
- disagi relazionali, affettivi

I servizi

I servizi che più adottano la danzaterapia come esperienza strutturante sono:

- ospedali
- comunità terapeutiche
- case famiglia
- strutture residenziali
- cooperative sociali
- associazioni di volontariato
- centri educativi-occupazionali
- residenze sanitarie assistenziali
- istituti di istruzione scolastica
- centri di integrazione sociale
- servizi socio-educativi pubblici (di comuni o di aziende socio-sanitarie locali)
- centri culturali, ricreativi, sportivi e scuole di danza
- scuole di formazione per gli operatori

superando un tecnicismo che spesso sviliva l’espressività per privilegiare la purezza del movimento. Queste due coraggiose ballerine arrivarono a proporre la danza come dimensione catartica e liberatoria e furono le prime a usarla con persone affette da disturbi psichici, internate in ospedali psichiatrici e traumatizzate dalla guerra. Da allora questa potenzialità della danza si è sempre più sviluppata e diffusa, con modalità differenti, in varie parti del mondo.

Obiettivi

I più importanti livelli su cui la danzaterapia si focalizza sono: il livello fisico-motorio, il livello sensoriale, il livello cognitivo, il livello emotivo, il livello relazionale e il livello espressivo, affinando di preciso:

- le capacità motorie: la danzaterapia potenzia le capacità muscolari e articolari del corpo, affinando la resistenza, la forza, la coordinazione, la flessibilità, la rapidità, la fluidità. Ne sono coinvolte anche la circolazione del sangue e la respirazione;
- capacità sensoriali: la danzaterapia stimola i sensi, quali la percezione dello spazio circostante, la sensazione tattile, la capacità all’ascolto, il fluire del respiro;
- capacità cognitive: anche la capacità di immaginare, intuire, riflettere, apprendere e rielaborare è una delle sfere su cui si riscontrano i benefici della danzaterapia;
- capacità emotive: danzare aiuta a sentire di più le proprie emozioni, a stabilire un contatto consapevole col proprio mondo interiore, con i suoi turbamenti, le sue certezze, i suoi dolori, i suoi desideri, le sue rabbie, le sue gioie e tutti i sentimenti che la danza aiuta ad individuare e a liberare;
- capacità relazionali: la danzaterapia favorisce l’incontro con nuove persone e con tutto il vissuto che ciascuna di queste porta con sé, favorendo alla condivisione e all’integrazione sociale;
- capacità espressive e creative: la danzaterapia aiuta la persona a superare i blocchi fisici e mentali che le impediscono di manifestare la sua vera sostanza e la sua fantasia e, successivamente, a saperle raccontare dando loro forma attraverso il movimento;
- riequilibrio dei limiti: la danzaterapia mira a trasformare le difficoltà in nuove e positive risorse di sviluppo personale;
- consapevolezza: la danzaterapia porta la persona più vicina a se stessa, alla comprensione del suo vissuto, delle sue

aspirazioni, alla comprensione del mondo esterno e del suo rapporto col mondo

- scoperta e attivazione di nuove capacità: la danzaterapia conduce alla scoperta di nuovi lati e capacità personali (motorie, creative, espressive) che prima erano nascosti o dormienti;
- accettazione e perdono: la danzaterapia cerca di aiutare ognuno ad accettarsi e ad accettare l’altro per quel che in ogni momento è e può dare, eliminando giudizi e rancori verso se stessi, gli altri, il passato ed ogni ossessione verso ciò che si vorrebbe essere o che si vorrebbe che gli altri fossero. Accettare significa anche perdonare eventuali propri errori e degli altri;
- forza, sicurezza, fiducia, stima personali: un efficace percorso di danzaterapia fa crescere la fiducia in se stessi, nelle proprie capacità cognitive, fisiche e creative, e anche negli altri, nel buono che ognuno ha;
- autonomia e responsabilità: la danzaterapia guida la persona verso un progressivo stato di autonomia personale e relazionale affinché possa essere sempre più artefice e protagonista attiva delle proprie decisioni e dei corrispondenti esiti, affinché possa quindi diventare sempre più responsabile ed autodeterminante;
- aggregazione e inclusione: altra preziosa finalità della Danzaterapia è l’integrazione della persona con il gruppo di lavoro e con il più generale contesto sociale;
- evoluzione personale: la danzaterapia fa evolvere la persona sotto tutti i punti di vista e fa la maturare;
- libertà, piacere, gioia, leggerezza, armonia: la danzaterapia deve portare piacere, deve far stare bene, deve divertire e far ridere.

I metodi

Oggi sono molteplici gli orientamenti esistenti e non è semplice fornire un'esposizione esauriente dei possibili modelli di conduzione di un incontro di danzaterapia. Possiamo però, in linea generale, ricondurre la vastità del campo a tre fondamentali metodi: l'Expressive Primitive di Hems Duplan, l'approccio analitico di impostazione

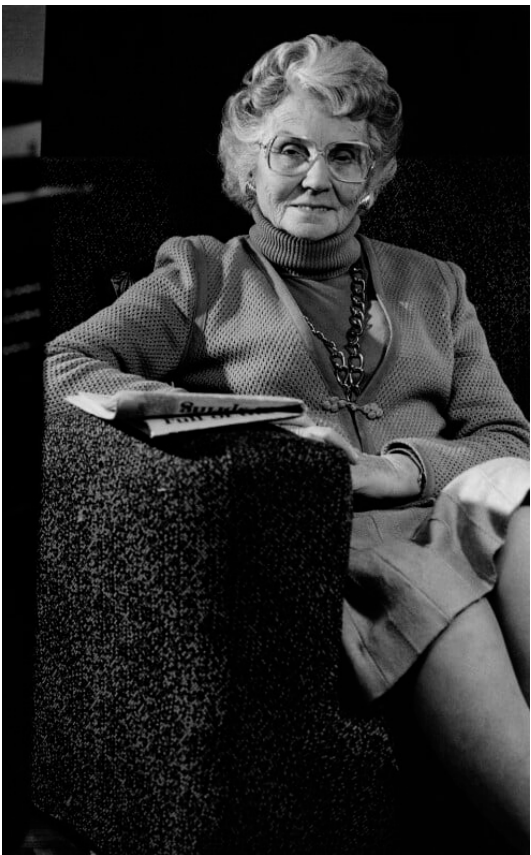
Metodo Duplan



junghiana di Mary Whitehouse e il metodo di Maria Fux.

L'Expressive Primitive è stato fondato dal danzatore di origini haitiane Hems Duplan. È un tipo di approccio che si ispira alle danze primitive e alla dimensione "grupale" attraverso l'utilizzo di forme simboliche e gesti rituali. In questo metodo, l'ispirazione alle danze tribali è resa evidente dall'utilizzo dei suoni ritmati dei tamburi e di forme di canto ripetitive nel contesto del gruppo, cui viene attribuita una funzione materna. Il ritmo dei tamburi evoca il battito cardiaco amplificando e sintonizzando il rapporto tra mondo interno ed esterno. Come lo stesso Duplan suggerisce, il suo metodo si configura come un tipo di approccio antropologico in cui si considera la persona nella sua globalità, dando la possibilità, a chi lo desidera, di fare un lavoro su di sé attraverso la ricerca/recupero di movimenti, gesti e riti universali, presenti in tutte le culture. Come ricorda il noto antropologo Claude Lévi-Strauss, la psicanalisi e lo sciamanesimo sono accomunati da una potente efficacia simbolica. Entrambi metodi di cura, essi offrono attraverso i simboli (parole, gesti o riti) una possibilità di liberare le pulsioni, collegandole a rappresentazioni aventi una valenza positiva per la riorganizzazione psichica.

Metodo Whitehouse



Anche in ambito psicanalitico è nato un approccio di tipo corporeo attraverso il lavoro di Mary Whitehouse, psicoterapeuta junghiana californiana che ha sviluppato il concetto di "movimento autentico", un movimento spontaneo e in contatto con i contenuti più nascosti e inconsci della persona che possono emergere lavorando sull'improvvisazione. Tale movimento autentico, secondo la psicologia, ha origine dal concetto junghiano di immaginazione attiva che, per dirlo con le parole dell'analista Joan Chodorow, «*comporta l'aprirsi all'inconscio e il dare libero spazio alla fantasia mantenendo però, allo stesso tempo, un punto di vista della coscienza*». La danza diventa così un ponte, capace di far emergere le emozioni riunendo mente e corpo.

Metodo Fux



Maria Fux, danzatrice argentina, nata intorno agli anni Venti e formata con la danza classica, scopre il valore terapeutico del ballo a partire dai benefici che lei stessa ebbe modo di sperimentare in un periodo di forte depressione, integrando il proprio percorso personale con l'esperienza professionale. Come spesso accade, chi riesce ad attingere al proprio materiale interiore, al vissuto profondo e intimo della propria sofferenza, ha la possibilità di trovare una fonte inesauribile di ricchezza e creatività. Così Maria Fux valorizza la funzione educativa e riabilitativa del movimento spontaneo senza inoltrarsi in forme di verbalizzazione e interpretazione. Lei stessa afferma come il suo lavoro sia caratterizzato dalla sospensione dell'interpretazione: «*Mi preme far capire che quanto più intenso è uno sforzo, effettuato senza tensione per scoprire il senso profondo di ciò che in noi avviene, tanto più è evidente la trasformazione del nostro corpo. Lentamente accade qualcosa di meraviglioso: il corpo si libera*». Quello di Maria Fux è a oggi uno dei metodi più conosciuti e diffusi di applicazione della danzaterapia.

I vari progetti

Malattie oncologiche e degenerative	Sono diversi gli enti impegnati nella progettazione di attività di danza come mezzo terapeutico e inclusivo nei confronti di persone affette da una qualche forma patologica grave, talvolta degenerativa, come il cancro, il morbo di Parkinson o il morbo d’Alzheimer. In questi casi la danza funge da efficace possibilità di cura, non perché elimini la malattia, ma per il sollievo fisico, psicologico ed emotivo che essa inevitabilmente procura nei pazienti. I benefici che a poco a poco emergono si spiegano in un miglioramento dell’autonomia motoria, cognitiva e della sfera emotiva: la danza stimola in loro l’aumento della	flessibilità fisica, dell’attività mentale, della percezione del ritmo, della sicurezza, della creatività e dell’immaginazione personale, del senso di aggregazione, della fiducia e del piacere. La danza, seppur non risolverà le limitatezze e le sofferenze che affliggono questi pazienti, potrà se non altro recare loro un più alto livello di dignità, soddisfazione e benessere nella gestione della malattia.	Disabilità fisico-motoria, sensoriale, intellettiva e psichica	Numerosi sono anche i progetti di danza pensati per soggetti portatori di una qualche forma di disabilità nella sfera fisico-motoria, sensoriale, intellettiva, psichica. Partendo dal corpo come potente veicolo di comunicazione e di aggregazione, la danza ha lo scopo di educare i partecipanti al movimento e allo stare in gruppo, stimolando la dimensione di	sé più compromessa, aiutandoli a percepirsi totalmente, a scoprire il proprio potenziale creativo oltre i vari blocchi personali e a condividerlo con gli altri. Sempre rispettando il principio che nulla è da cambiare o rinnegare, ma tutto è da ricercare e valorizzare.
Dance for Health Italia - Progetto Parkinson	Il CSC (Centro per la Scena Contemporanea) di Bassano del Grappa (Vicenza), sostenuto dalla Regione del Veneto attraverso un apposito accordo di programma, rappresenta dal 2007 una delle più importanti realtà culturali italiane ed europee per la promozione della danza contemporanea attraverso l’organizzazione di una ricca serie di seminari, workshop e spettacoli durante l’intero arco dell’anno. Il Centro propone anche alcuni progetti sociali attraverso attività di danza finanziati dall’Unione Europea, dopo aver vinto alcuni bandi da essa emanati, e condivisi con altre realtà partner in Croazia, Olanda, Francia, Austria, i quali sono rivolti a persone che presentano determinate condizioni di criticità.	Uno di questi è il progetto pensato per soggetti portatori del morbo di Parkinson chiamato, appunto, “Dance for Health Italia - Progetto Parkinson” e la cui attività si svolge dal 2013 presso il Museo Civico di Bassano per due incontri alla settimana.	Il Deposito Studio Danza	La scuola Il Deposito Studio Danza di Roma propone una sezione di corsi e spettacoli riservati a persone sorde, attualmente l’unica in Italia che dedica attività di danza alla disabilità uditiva. L’ideatrice e la guida di questo progetto è Ambra Bianchini, danzatrice e coreografa, fondatrice del Metodo Li.S.Da. (Linguaggio dei Segni e Danza) di cui si avvale per condurre le attività e che utilizza la lingua dei segni per esprimere il ritmo e la melodia. Per le persone sorde il più importante canale comunicativo è quello visivo, dunque i gesti e i movimenti del corpo servono a fare arrivare loro il linguaggio della musica che non possono sentire attraverso il canale uditivo. In questo modo anche loro riescono ad accedere al mondo della danza e a raccontarsi attraverso le ampie possibilità espressive che la danza permette. Il genere di danza prodotto dall’insegnante risulta dalla fusione tra i passi della danza, da un lato, e la lingua dei segni, dall’altro, i quali si identificano in un unico stile artistico/	espressivo. I corsi proposti sono suddivisi per età, uno è riservato agli adulti dai 16 anni in poi, l’altro ai bambini con un’età minima di 10 anni. I percorsi hanno portato alla creazione di una compagnia adulta di danza, The Silent Beat, che si è resa nota al pubblico nazionale grazie ai suoi avvincenti spettacoli e alla sua partecipazione a programmi televisivi.
Riabilitango	L’ASD OliTango di Bologna è l’ente capofila nella progettazione e realizzazione dei percorsi di Tangoterapia che il Comune di Bologna, insieme ad alcuni enti privati, promuove. Presidente dell’ASD OliTango è Maria Calzolari, maestra di Tango argentino diplomata MIDAS (Maestri Italiani Danza Sportiva), operatrice del metodo di Tangoterapia Riabilitango, operatrice di TangoOlistico e operatrice sociale. I corsi si rivolgono distintamente a soggetti con Parkinson, soggetti con Alzheimer e rispettivi familiari, soggetti di età superiore a sessant’anni. Il Metodo di Tangoterapia Riabilitango, che gli insegnanti utilizzano, è un metodo messo a	punto da un insieme di professionisti esperti nella disciplina a seguito delle scoperte di prestigiose università a livello mondiale che hanno dimostrato l’efficacia e l’importanza della Tangoterapia come attività coadiuvante rispetto alle tradizionali cure mediche, soprattutto nei riguardi di pazienti colpiti da patologie degenerative.	“Se mi aiuti ballo anch’io”	Questa Associazione propone laboratori di ballo da sala a persone di tutte le età, sia normodotate, sia con disabilità psichica, intellettiva o sensoriale, nonché la loro partecipazione a spettacoli e gare. Il progetto è nato da un’idea di Roberto Girolami, Tecnico Federale e Responsabile dei non vedenti della FIDS (Federazione Italiana Danza Sportiva), lui stesso non vedente e campione regionale e nazionale di danze latino-americane e danze standard, per divulgare la cultura della danza sportiva nel mondo dei non vedenti e dei diversamente abili. Con il suo lavoro e impegno è riuscito ad inserire questa disciplina nel settore paraolimpico della Federazione permettendo	a tante persone di scoprire l’incantevole mondo del ballo, di divertirsi, di integrarsi, di migliorare il proprio benessere psico-fisico.

Altri progetti

Infine, esistono altri progetti di danzaterapia riguardanti ulteriori tematiche, che spaziano dai disturbi alimentari, alla gravidanza, al tumore al seno, fino ad arrivare alle carceri.

Dancing with Health

Dancing with Health è un progetto europeo finanziato dal programma Erasmus plus Sport e ideato dall’Associazione italiana *IncontraDonna onlus* di Roma che coinvolge cinque paesi per aiutare le donne che hanno avuto un tumore al seno a recuperare la forza, la fiducia, la sicurezza e la confidenza verso se stesse attraverso la danza. Il progetto, presentato l’8 giugno 2018, è sostenuto anche dall’Università Foro Italico di Roma per l’Italia, che ne è coordinatore, e dall’ISES Istituto Europeo per lo Sviluppo Socio-Economico, che fornisce il supporto amministrativo e logistico. Esso prevede la formazione di ballerini e preparatori atletici dei cinque paesi partner (Italia, Bulgaria, Lituania, Paesi Bassi e Regno Unito) da parte della nota maestra e giudice di danze sportive Carolyn Smith e del ballerino Samuel Peron. A partire da gennaio 2019 sono iniziati i percorsi di ballo e lo scopo è quello di sperimentare i benefici fisici ed emotivi che la danza può portare anche a questo genere di pazienti che, dopo aver attraversato la malattia, l’intervento, la radioterapia, la

Danzaterapia in gravidanza

Psicologo e danzaterapeuta di Latina, a giugno del 2017, Paolo Guaramonti ha proposto un incontro di Danzaterapia per le coppie in attesa della nascita di un figlio. A seguito di una riflessione in merito al periodo di gravidanza che la coppia attraversa e che spesso risulta oppresso dai tanti dubbi, ansie e paure che sorgono al pensiero di questo evento, turbando la serenità e l’armonia tra i partner, Guaramonti ha pensato che la danza possa riequilibrare quello stato emotivo irrequieto e quell’approccio mentale frenetico che ostacolano il pieno godimento, da parte della coppia, della bellezza di questo periodo e dell’emozione che lega i due amanti. L’esperienza gioiosa, rilassante e ludica

chemio e le altre cure farmacologiche, si ritrovano a vivere un corpo che non ha più la stessa coordinazione, flessibilità, sensibilità, resistenza, postura e lo stesso equilibrio di prima. Anche psicologicamente la donna si sente fragile, non riconoscendo più l’immagine positiva e forte che aveva di sé. Ecco allora che la danza può diventare una risorsa nel percorso riabilitativo, una soluzione concreta e utile per restituire alle pazienti la fiducia e l’amore nel proprio corpo.

della danza può allora favorire l’unione della coppia, la condivisione più libera delle emozioni di ciascuno dei due e il reciproco benessere emotivo, per vivere al meglio il meraviglioso percorso dell’attesa.

Danza Movimento

Trattasi di un progetto quinquennale avviato nel 2010 presso la Comunità terapeutica per il trattamento multidisciplinare dei Disturbi Alimentari e dell’obesità “Villa Pia” (Guidonia, Roma), allo scopo di integrare nel percorso di cura dei pazienti l’uso della danzaterapia. Le varie tipologie di pazienti ospitati, anoressici, bulimici e obesi, sono state coinvolte in questo progetto terapeutico attraverso il movimento, condotto da personale esperto e certificato. I laboratori di danza si tengono per tutta la lunghezza del periodo di trattamento terapeutico previsto per ciascun paziente, della durata variabile da 3 a 6 mesi. Nonostante il ricorso alla disciplina motoria della danzaterapia, quale strategia di cura,

Danzaterapia nelle carceri

Nel 2008 i detenuti delle carceri e delle case di correzione di Calcutta, in India, sono stati coinvolti in un percorso creativo di danza durato un intero anno, allestendo uno spettacolo che è stato poi esibito fuori dagli spazi delle prigioni, in giro per la città. Il direttore delle carceri dell’est Bengala ha sostenuto l’iniziativa in collaborazione con Alokanda Roy, danzatrice indiana nota a livello internazionale, la quale ha allenato per un anno un gruppo di danzatori costituito da 75 membri di cui 54 detenuti (44 uomini e 10 donne). Una vera e propria troupe di danza che ha saputo mettere in scena uno spettacolo carico di passione ed energia, sorprendendo la stessa conduttrice che, all’inizio del

possa risultare un paradosso di fronte ad una problematica che riguarda esattamente il corpo, i risultati che emergono al termine del trattamento dimostrano un deciso miglioramento nell’immagine corporea di ciascun paziente, ossia una maggior consapevolezza nel movimento, nel rapporto con il proprio corpo e nell’immagine di sé. Di fronte alla disperata pulsione del corpo di esserci, di riconoscersi, di espandersi, condivisa in forme differenti da anoressici, bulimici e obesi, la danza ha fornito la risposta a questo doloroso bisogno, permettendo a ciascuno di connettersi con il mondo delle emozioni, delle sensazioni e delle verità nascoste che il corpo di ogni lo custodisce.

percorso, non credeva sarebbe riuscita a portare fuori dalle prigioni i detenuti attraverso il suo progetto, data la sfida così complessa a cui aveva deciso di aprirsi. Questa esperienza, come hanno raccontato gli stessi detenuti, ha segnato le loro vite prima spente dalla lunga reclusione del carcere, infondendo loro una nuova speranza di cambiamento, un nuovo senso di utilità verso il prossimo e di appartenenza alla comunità, una nuova felicità e fiducia in se stessi.

Artefatti editoriali

*“Con le vesti ondegianti e iridescenti,
anche quando cammina si direbbe
che danzi.”*

Charles Baudelaire

8

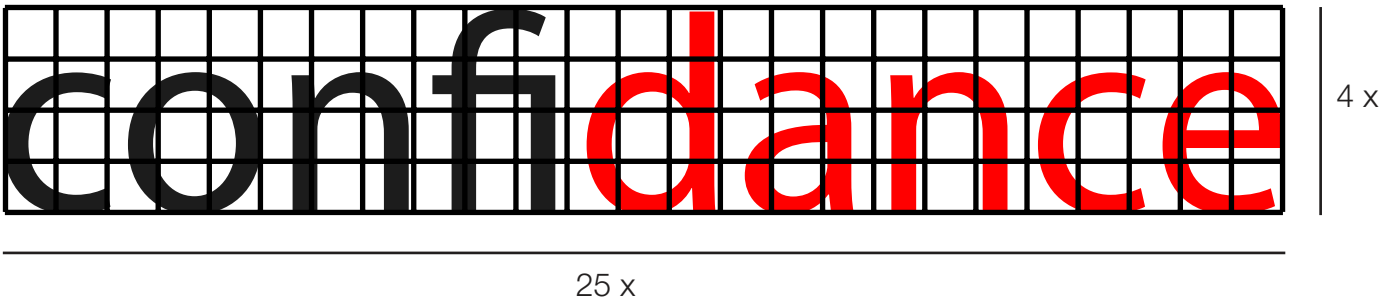
Logo

Costruzione

Il logo “confidance” è stato realizzato per una scuola di danza.
Il nome stesso deriva dalla filosofia della scuola, ovvero che la danza non sia solo un’espressione artistica, ma anche uno strumento per sviluppare fiducia in sé stessi, disciplina e benessere psicofisico. Dunque, in questa scuola di danza la passione per il movimento si unisce a una filosofia di crescita personale.
Proprio per questo è stato scelto il nome “confidence”, che è un mix tra le parole inglesi “confidence” e “dance”. Inoltre, per enfatizzare la parola “danza” è stato scelto il colore rosso.
Il logo in questione è un logotipo.
Il font scelto è Myriad Pro Regular.

I colori utilizzati sono:
- Pantone P 40-8 C
CMYK 0; 83; 92; 0
RGB 225; 0; 0
HEX ff0000
- Pantone P Process Black C
CMYK 0; 0; 0; 100
RGB 0; 0; 0
HEX 000000

confidance



□ x 25x4 x

confidance ————— Myriad Pro Regular

Font e colori

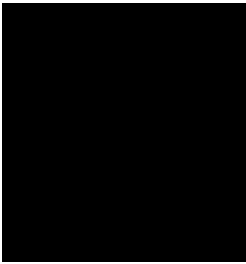
Per il logotipo è stato utilizzato il font Myriad Pro Regular.
Inoltre, è stata utilizzata una palette di due colori:
- Pantone P 40-8 C
CMYK 0; 83; 92; 0
RGB 225; 0; 0
HEX ff0000

- Pantone P Process Black C
CMYK 0; 0; 0; 100
RGB 0; 0; 0
HEX 000000

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

 PANTONE P 40-8 C
CMYK: 0; 83; 92; 0
RGB: 225; 0; 0
HEX: ff0000

 PANTONE P Process Black C
CMYK: 0; 0; 0; 100
RGB: 0; 0; 0
HEX: 000000

Varianti

In seguito abbiamo le principali varianti del logo:
1. versione base/in positivo;
2. versione in negativo;
3. versione su fondo scuro;
4. versione su fondo rosso PANTONE P 40-8 C.

confidance

confidance

confidance

confidance

confidance

Prova di leggibilità

Di seguito è riportato il logo in 5 dimensioni differenti che vanno in ordine decrescente. Grazie a questo schema possiamo identificare la dimensione minima del logo, ovvero di 22 mm. Al di sotto di questa dimensione il logo diventa illegibile.

confidance

confidance

confidance

confidance

confidance

22 mm

Area di rispetto

L'area di rispetto del logo corrisponde sia in verticale che in orizzontale alla dimensione della lettera "C", ovvero alla prima lettera del logo.



Insegna

Composizione

L'insegna della scuola di danza confidance è costituita in alto dal logo e in basso dalle icone rappresentanti i balli che la scuola offre. Queste ultime seguono una palette di colori ben precisa:

- Pantone P 174-13 C per break dance;
- Pantone P 108-11 C per latini;
- Pantone P 35-10 C per caraibico;

- Pantone P 41-9 C per zumba;
- Pantone P 30-15 C per pizzica.



Biglietto da visita

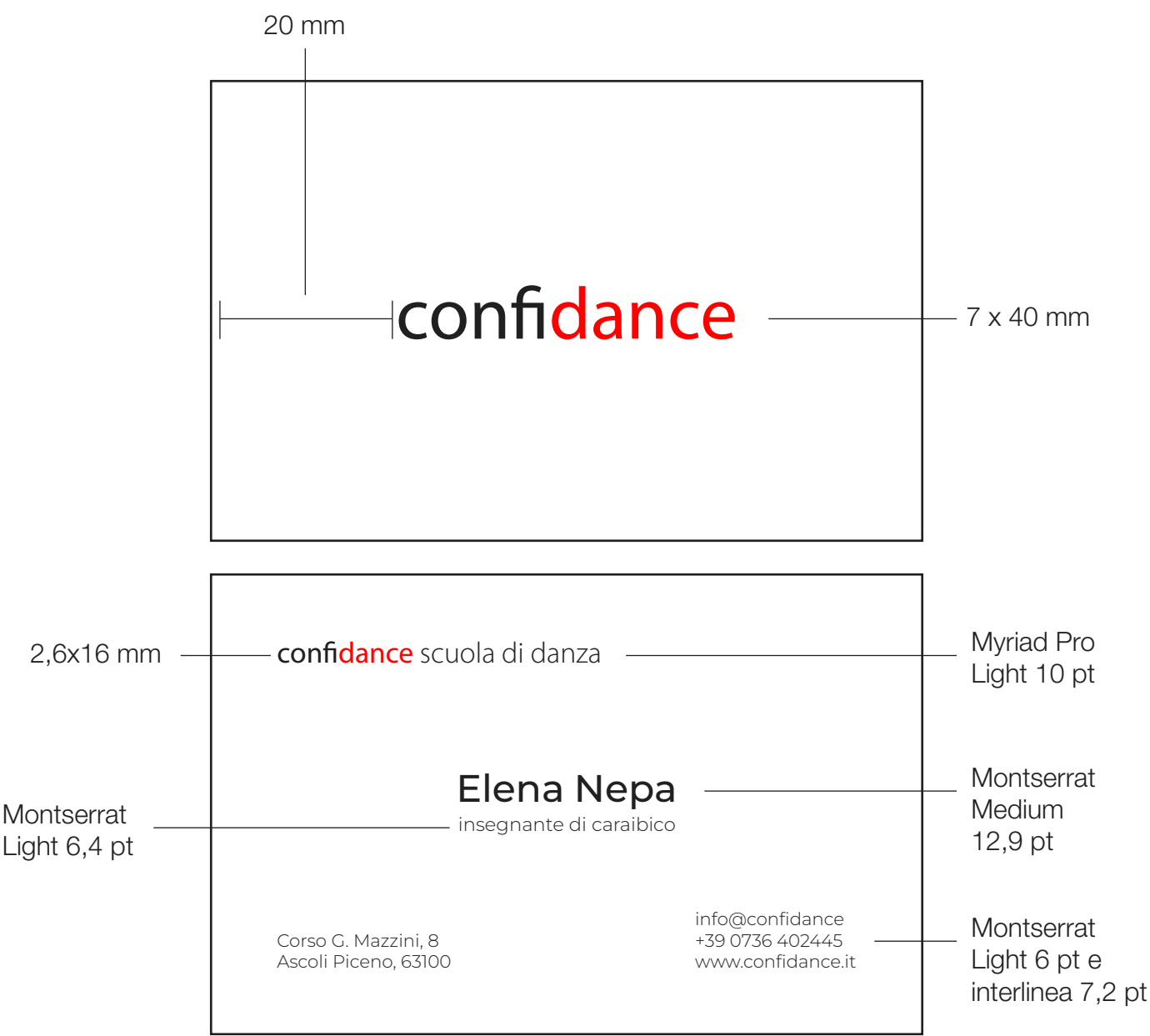
Costruzione

La dimensione del biglietto da visita è di 5,5 x 8,5 cm.
Tutti i margini sono di 8 mm.
I colori utilizzati sono il Pantone P 40-8 C e il Pantone P Process Black C.
I font utilizzati sono:

- Myriad Pro
- Montserrat

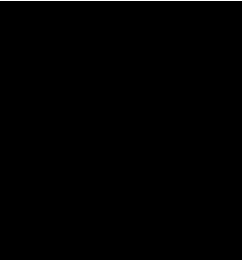
Nello specifico:

- Myriad Pro Regular 25 pt
- Myriad Pro Regular 10 pt
- Myriad Pro Light 10 pt
- Montserrat Medium 12,9 pt
- Montserrat Light 6,4 pt
- Montserrat Light 6,4 pt





PANTONE P
40-8 C
CMYK
0; 83; 92; 0
RGB
225; 0; 0
HEX
ff0000



PANTONE P
Process Black C
CMYK
0; 0; 0; 100
RGB
0; 0; 0
HEX
000000



Carta intestata

Costruzione

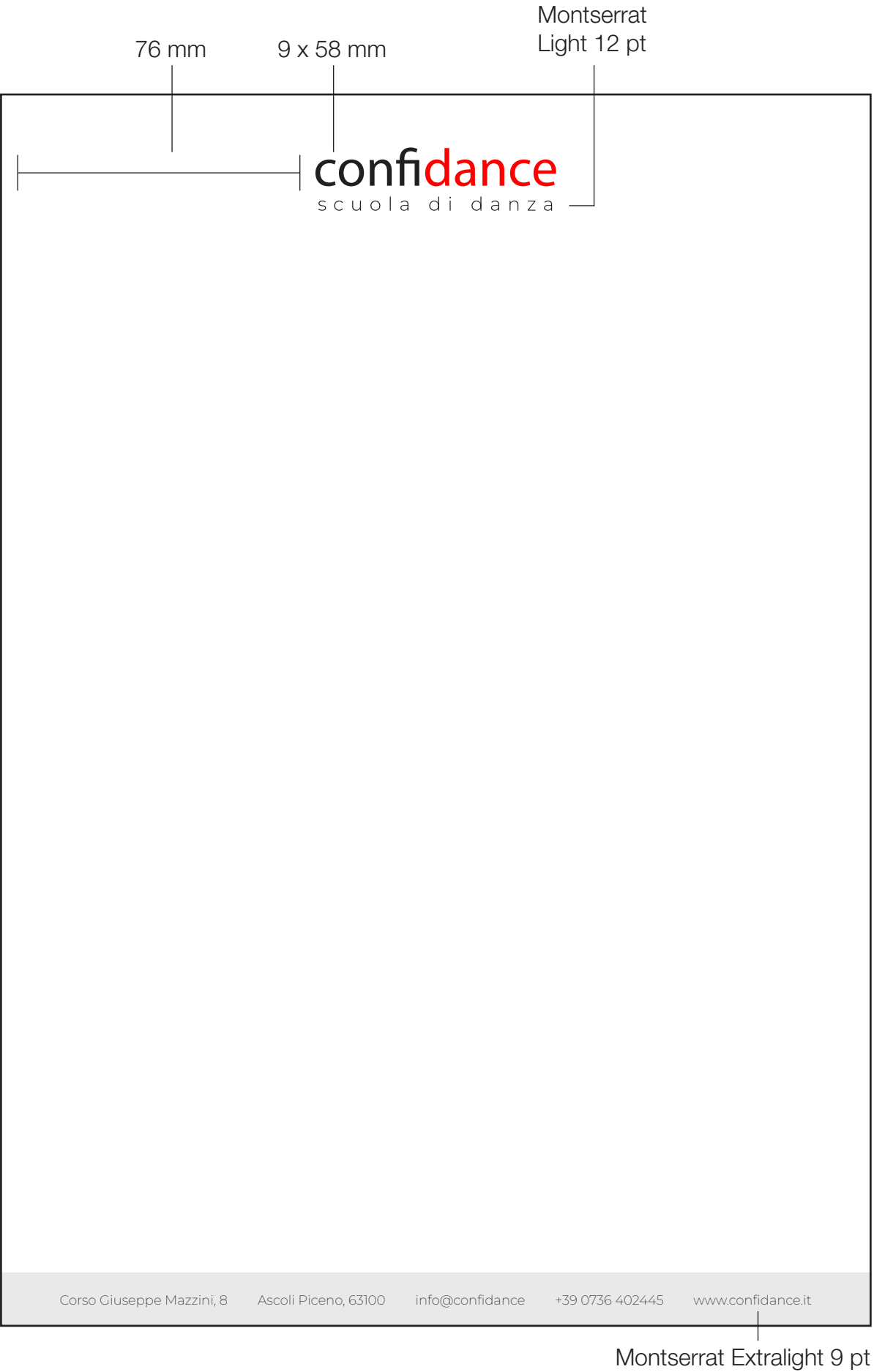
La carta intestata è stata progettata con il formato A4 (21 x 29,7 cm). Il logo è posto centralmente in alto e le informazioni si trovano in basso sulla banda. La griglia è composta da 3 colonne e 4 righe. Tutti i margini sono di 13 mm. L'abbondanza è pari a 3 mm. Lo spazio intercolonna è pari a 5 mm. Per il logo è stato utilizzato il font

Myriad Pro Regular di 35,7 pt, invece, per la scritta "scuola di danza" il Montserrat Light di 12 pt. Per le informazioni sulla banda è stato utilizzato il font Montserrat Extralight di 9 pt. I colori utilizzati sono il Pantone P 40-8 C e il Pantone P Process Black C. Nella pagina a fianco la carta intestata in scala 3:4.



PANTONE P
40-8 C
CMYK
0; 83; 92; 0
RGB
225; 0; 0
HEX
ff0000

PANTONE P
Process Black C
CMYK
0; 0; 0; 100
RGB
0; 0; 0
HEX
000000



Busta da lettera

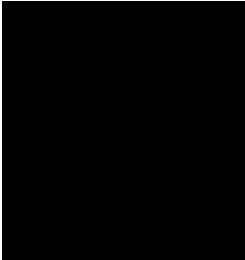
Costruzione

La busta da lettera ha un formato di 22 x 11 cm.
Sul lato frontale è posto in alto e centralmente il logo, in Myriad Pro Regular di 30 pt.
Sul retro troviamo nuovamente il logo ma a sinistra, in Myriad Pro Regular di 22,3 pt e la scritta “scuola di danza” in Montserrat Light di 8 pt. Inoltre, in basso a sinistra vi sono le

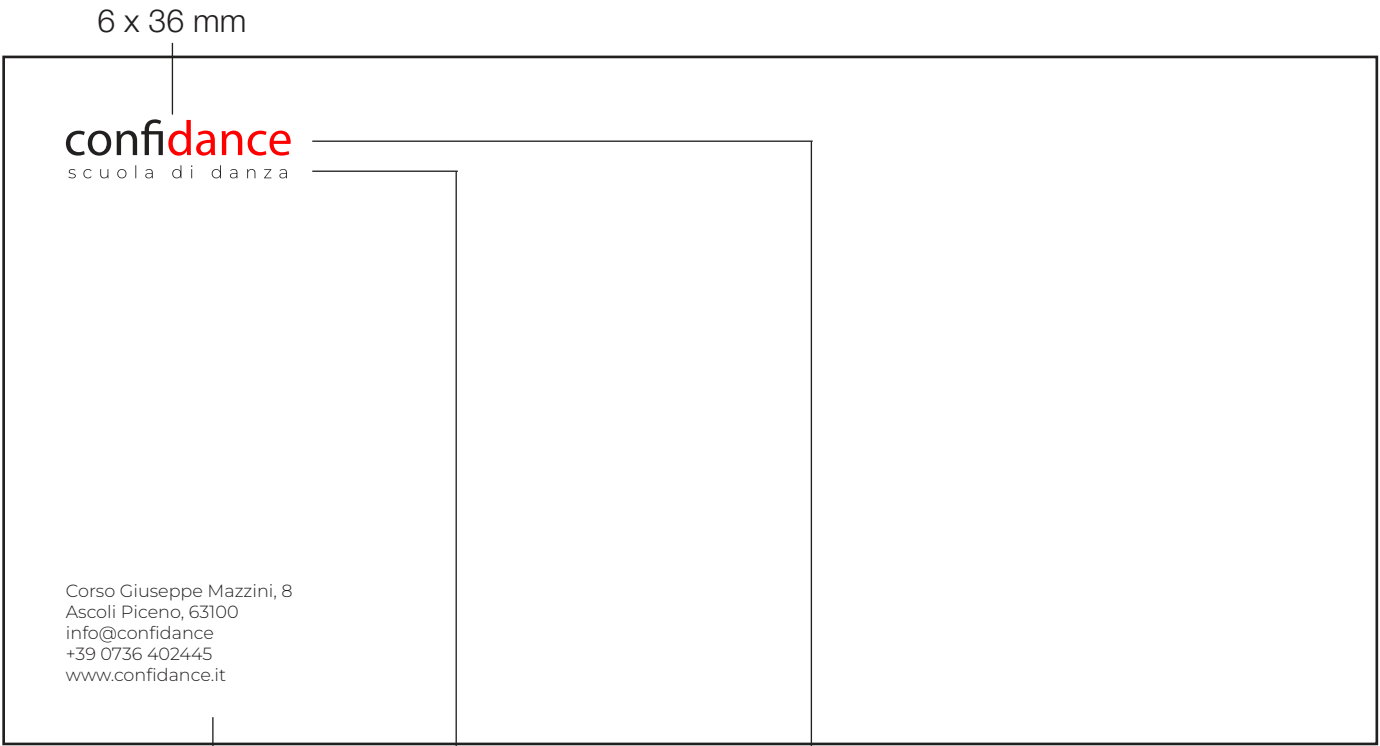
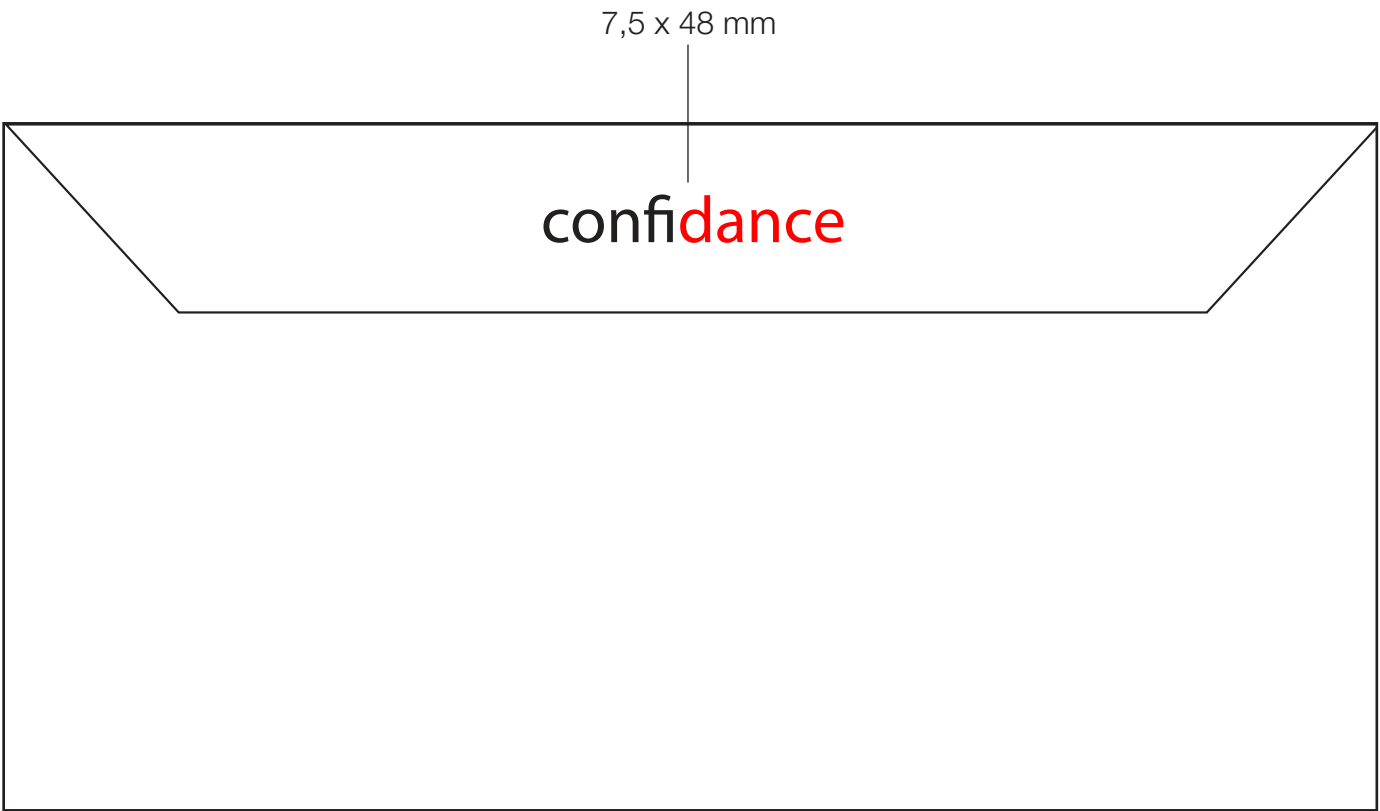
informazioni, in Montserrat Light di 8 pt e con un interlinea di 9,6 pt.
I colori utilizzati sono il Pantone P 40-8 C (per il logo) e il Pantone P Process Black C (per il logo e per le informazioni).
I margini sono di 10 mm.



PANTONE P
40-8 C
CMYK
0; 83; 92; 0
RGB
225; 0; 0
HEX
ff0000



PANTONE P
Process Black C
CMYK
0; 0; 0; 100
RGB
0; 0; 0
HEX
000000



Montserrat
Light 8 pt
e interlinea
9,6 pt.

Montserrat
Light 8 pt

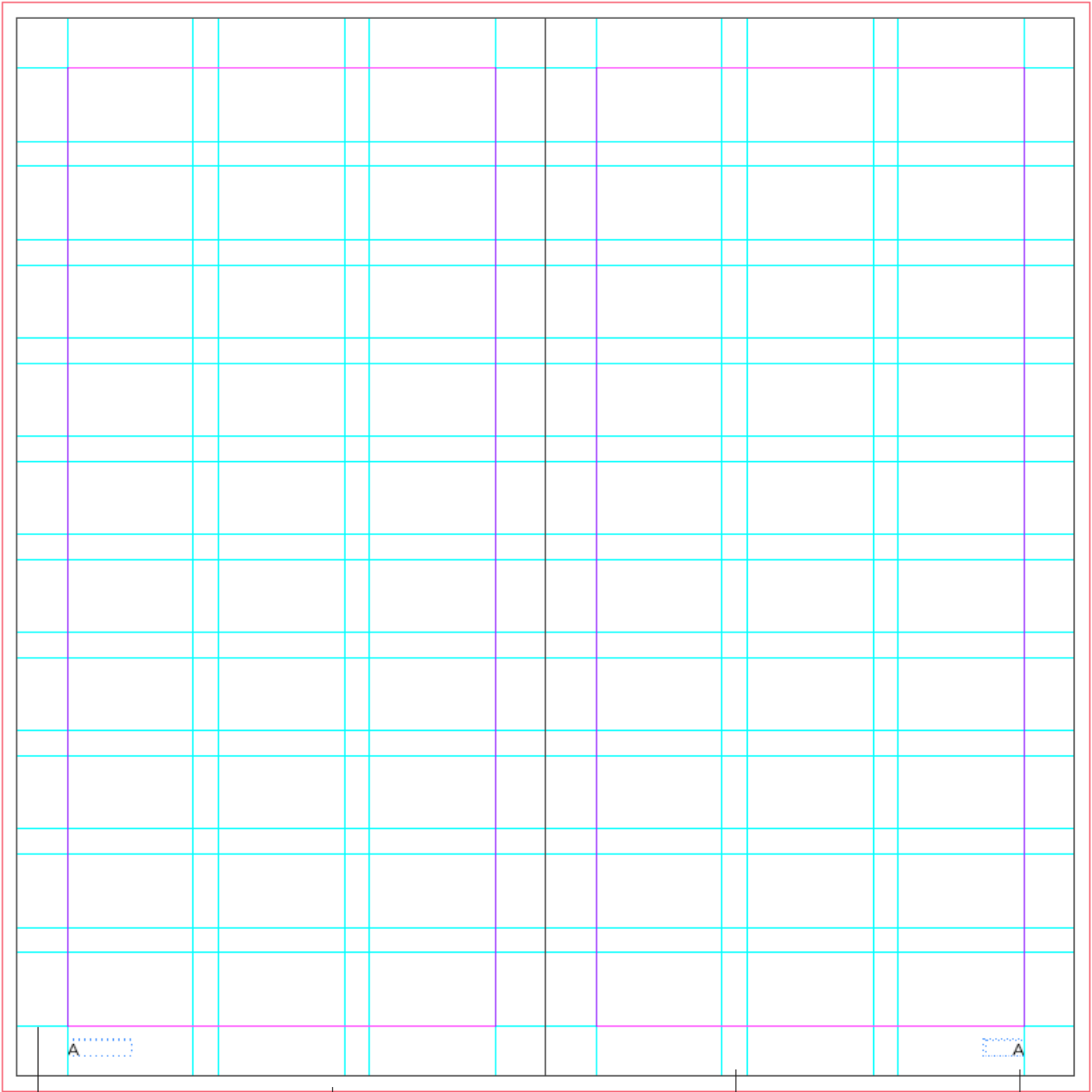
Myriad Pro
Regular
22,3 pt

Libretto

Costruzione

Il libretto viene realizzato annualmente e presenta la scuola di danza, focalizzandosi sui corsi, citando e descrivendo brevemente i rispettivi insegnanti, mostrando il calendario delle lezioni e gli abbonamenti. I corsi sono distinguibili dall'icona e dal colore che ognuno di essi presenta.
Il formato del libretto è di 21 x 10,5 cm, è

costituito da 20 pagine ed è rilegato con una spillatura centrale.
L'abbondanza è di 3 mm.
Tutti i margini sono di 10 mm.
La griglia è formata da 3 colonne e 10 righe, con uno spazio intercolonna di 5 mm.
Il font dei numeri di pagina è Montserrat Medium di 9 pt.



Margini 10 mm Abbondanza 3 mm Spazio intercolonna 5 mm Montserrat Medium 9 pt

Font

Per il libretto è stato utilizzato il Montserrat in più varianti:

- Extralight;
- Light;
- Regular;
- Bold;
- Black.

I vari pesi permettono di realizzare una gerarchia e di comunicare meglio le informazioni.

Ad esempio, il Montserrat Black viene utilizzato per introdurre i tipi di danza, mentre il Montserrat light per la parte testuale e descrittiva del ballo.

Montserrat Extralight

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

Montserrat Light

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

Montserrat Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

Montserrat Bold

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

Montserrat Black

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

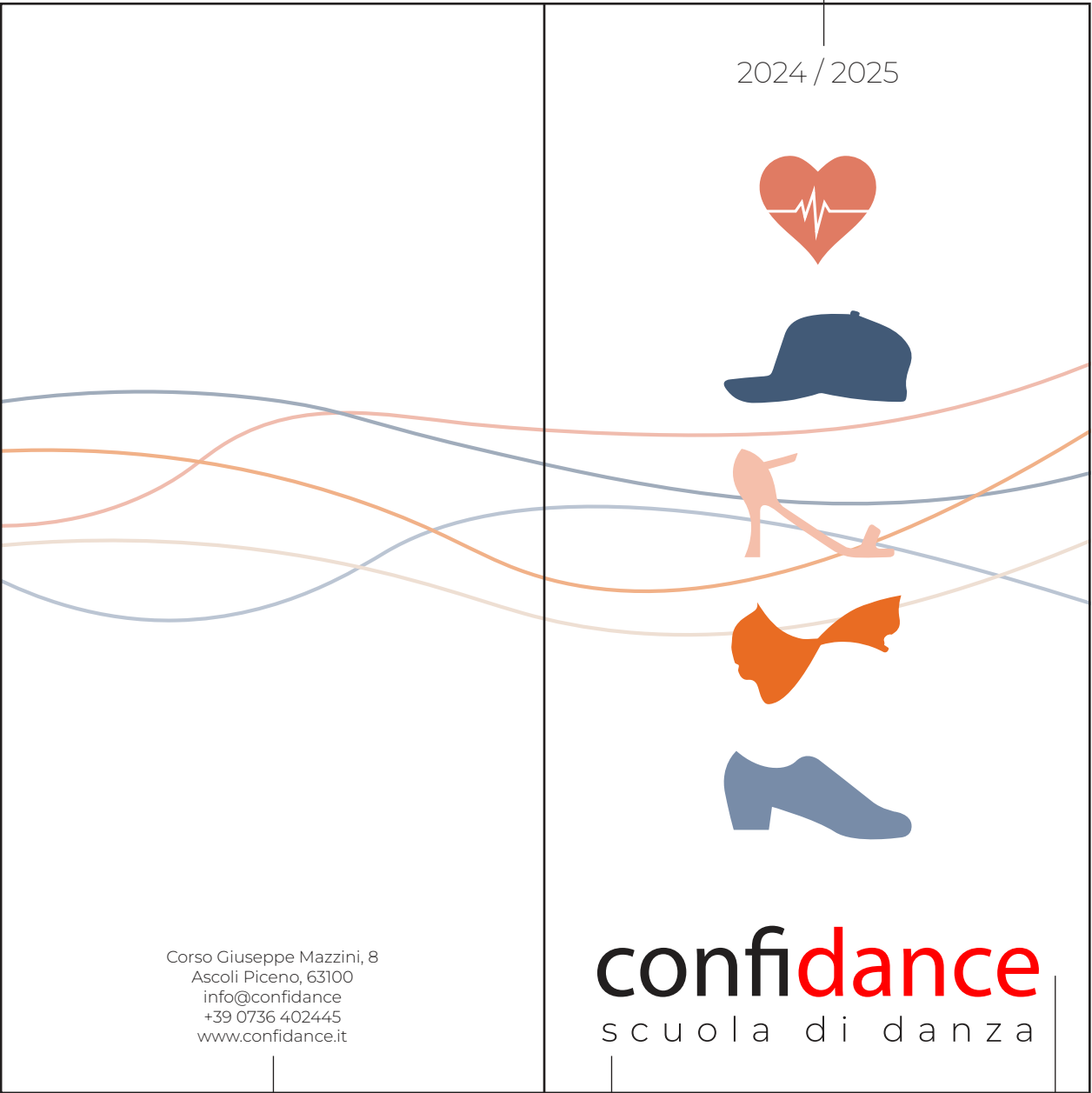
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

Copertina

La prima di copertina è composta in alto dall'anno accademico, centralmente dalle icone dei cinque balli della scuola di danza, e in basso dal logo e dalla scritta "scuola di danza".
La quarta di copertina contiene in basso le informazioni della scuola, come i contatti e la sede.

Entrambe sono percorse da cinque curve, ognuna di un colore delle icone.
I font utilizzati sono Montserrat Extralight, Light e Regular.

Montserrat Extralight 16 pt



Montserrat Light 9 pt

Montserrat Light 18 pt

85 x 14 mm

Pagina tipo

Le pagine tipo della presentazione dei corsi sono caratterizzate da un lato da un'immagine rappresentante il ballo e il nome del ballo stesso. Dall'altro dall'icona del ballo, da un'immagine raffigurante l'insegnante che è accompagnata da una breve descrizione biografica, e dalla descrizione del ballo stesso.

I font utilizzati sono:
- Montserrat Light 7,9 pt e interlinea 9,48 pt per la descrizione biografica dell'insegnante;
- Montserrat Black 44 pt per il nome del corso di ballo;
- Montserrat Light 10 pt e interlinea 12 pt per la parte descrittiva del ballo.

Montserrat Light 7,9 pt e interlinea 9,48 pt



Montserrat Black 44 pt

Montserrat Light 10 pt e interlinea 12 pt

LATINI



Carlo Martinelli ha studiato danze latine per 10 anni e ha gareggiato ai campionati italiani e mondiali nello stile latin style e latin show, guadagnandosi numerose medaglie. Carlo è noto per la sua precisione tecnica e il suo grande senso del ritmo. Dedito all'insegnamento da circa quattro anni, riesce a far coesistere professionalità e divertimento.

Le danze latine comprendono balli come il cha cha cha (caratterizzato da movimenti di fianchi distintivi), la samba (caratterizzata da movimenti di fianchi e gambe), la rumba (caratterizzata da passi sensuali e fluidi e dallo scivolamento del piede), il paso doble (caratterizzato da movimenti ampi e teatrali) e il jive (caratterizzato da passi rapidi e piccoli calci). I movimenti richiedono un'ottima sincronia tra i partner. Durante il corso si sviluppano tecnica, coordinazione e capacità interpretative. La tecnica si concentra principalmente sull'uso delle gambe, del bacino e dei piedi, con un'attenzione particolare alla postura e al portamento elegante. Le danze latine sono perfette per chi desidera divertirsi e acquisire sicurezza in pista.

7

CARAIBICO



Elena Nepa studia danze caraibiche fin da piccola, e ha vinto numerose gare di salsa, merengue e bachata. Sempre sorridente, Elena porta la sua passione per i ritmi latini durante le sue lezioni. Il suo approccio caloroso e accogliente mette a proprio agio gli studenti, che imparano a ballare con gioia e sicurezza.

Le danze caraibiche, come la salsa, che si distingue in cubana e portoricana, il merengue e la bachata, sono balli generalmente di coppia esuberanti, allegri e travolgenti. Nello specifico la salsa è una danza vivace e ritmata che include giri, passi rapidi e un forte uso dei fianchi. La bachata è più lenta e romantica, caratterizzata da movimenti sensuali e un forte focus sul contatto tra i partner. Nel merengue i ballerini si muovono lateralmente e a ritmo veloce, spesso con un movimento di fianchi molto accentuato. I corsi sono ideali per chi ama la musica latina e desidera migliorare la propria coordinazione, senso del ritmo e connessione con il partner. Oltre agli aspetti tecnici, le danze caraibiche favoriscono il divertimento e la socializzazione.

9



Angelica Colletta è istruttrice certificata di Zumba con formazione a livello nazionale. Ha studiato in diverse città italiane e partecipa regolarmente a convention di fitness. Energica e sempre motivata, Angelica rende ogni lezione un'esperienza carica di spensieratezza e positività, con l'obiettivo di aiutare gli allievi a migliorare il loro benessere fisico.

Zumba è una disciplina di fitness che combina movimenti di danza e allenamento aerobico su ritmi latini e internazionali come salsa, merengue, reggaeton e cumbia. Le lezioni sono strutturate in modo da offrire un allenamento divertente e dinamico che permette di bruciare calorie, tonificare il corpo e migliorare la resistenza cardiovascolare, il tutto ballando su musiche energiche e coinvolgenti. Adatta a persone di tutte le età e livelli, zumba è un'attività che permette di allenarsi senza sforzi eccessivi, poiché i movimenti vengono modulati in base al ritmo della musica e alle capacità di ciascuno. Dunque partecipare attivamente alle lezioni di zumba permette di mantenersi in forma in modo piacevole e senza stress.

11



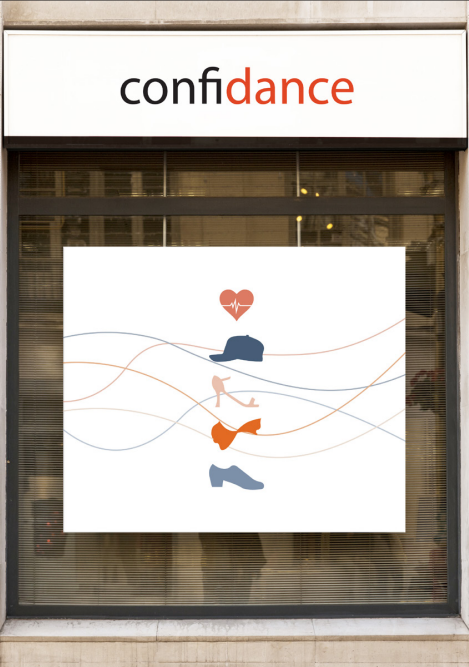
Valeria Costa è un'esperta di danze popolari italiane e ha studiato pizzica con i migliori maestri della tradizione. Si esibisce in festival folkloristici in tutta Italia. Simpatica e piena di energia, Valeria trasmette l'essenza della pizzica con entusiasmo, rendendo le sue lezioni coinvolgenti e divertenti per tutti gli appassionati.

La pizzica è una danza tradizionale del Salento, in Puglia, che affonda le sue radici nella cultura popolare italiana. Caratterizzata da movimenti ritmici e vivaci, questa danza è strettamente legata alla musica della tarantella e si balla generalmente in coppia o in gruppo. Ballare la pizzica permette di vivere e trasmettere una forte carica emotiva, con movenze che alternano energia e dolcezza. Le lezioni di pizzica sono ideali per chi ama la tradizione e desidera scoprire un nuovo modo di esprimere la propria energia. Dunque, questo corso permette di sviluppare resistenza, agilità e un forte senso del ritmo, creando un'atmosfera di allegria e condivisione culturale.

13

la scuola

Confidance è una scuola di danza dove la passione per il movimento si unisce a una filosofia di crescita personale. Nasce dall'idea che la danza non sia solo un'espressione artistica, ma anche uno strumento potente per sviluppare fiducia in sé stessi, disciplina e benessere psicofisico.



A Confidance, la danza è per tutti. Offriamo una varietà di corsi adatti a tutte le età e livelli di abilità, dai principianti assoluti ai ballerini esperti, tra cui:

- Break dance
- Danze latine
- Danze caraibiche
- Zumba
- Pizzica

I nostri insegnanti sono professionisti esperti nel loro campo, con anni di formazione e carriera alle spalle. La loro passione per l'insegnamento, unita a una solida formazione tecnica, garantisce un apprendimento efficace e stimolante. Ogni allievo riceve una cura e un'attenzione personalizzata per migliorare al proprio tempo.

calendario delle lezioni

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
15.00 - 16.00	PIZZICA	BREAK DANCE ADULTI	CARAIBICO GRUPPO ADULTI	BREAK DANCE ADULTI	BREAK DANCE BAMBINI
16.00 - 17.00	ZUMBA ADULTI	LATINI GRUPPO BAMBINI	CARAIBICO COPPIA ADULTI	BREAK DANCE BAMBINI	ZUMBA BAMBINI
17.00 - 18.00	ZUMBA BAMBINI	LATINI COPPIA BAMBINI	ZUMBA ADULTI	ZUMBA BAMBINI	LATINI COPPIA ADULTI
18.00 - 19.00	LATINI COPPIA BAMBINI	LATINI COPPIA ADULTI	LATINI GRUPPO ADULTI	CARAIBICO COPPIA BAMBINI	LATINI GRUPPO ADULTI
19.00 - 20.00	CARAIBICO GRUPPO BAMBINI	CARAIBICO GRUPPO ADULTI	LATINI GRUPPO BAMBINI	PIZZICA	LATINI COPPIA BAMBINI
20.00 - 21.00	CARAIBICO COPPIA BAMBINI	CARAIBICO COPPIA ADULTI	CARAIBICO GRUPPO BAMBINI	ZUMBA ADULTI	LATINI GRUPPO BAMBINI

abbonamenti

Quota di iscrizione:
Per accedere ai nostri corsi è prevista una quota di iscrizione pari a €30.

Prima lezione gratuita:
Ti invitiamo a provare uno dei nostri corsi con una lezione gratuita. È l'occasione perfetta per scoprire se il corso è in linea con le tue aspettative, senza alcun impegno.

Offerte e sconti speciali per chi frequenta più corsi:
Se decidi di partecipare a più corsi, potrai approfittare di interessanti sconti progressivi:
- secondo corso: ricevi uno sconto del 10%.
- terzo corso: ottieni uno sconto del 20%.
- quarto corso: hai diritto a uno sconto del 30%.

Abbonamenti:
Infine, Confidance propone una vasta gamma di abbonamenti pensati per venire incontro alle diverse esigenze degli allievi. Le opzioni di iscrizione sono suddivise in:
- quote settimanali, ideali per chi desidera frequentare per un breve periodo;
- quote mensili, perfette per chi preferisce un impegno più continuativo ma flessibile;
- quote annuali, che rappresentano la soluzione più conveniente per chi intende immergersi appieno nel mondo della danza per tutto l'anno.

PIZZICA

LATINI ADULTI

BREAK DANCE ADULTI E BAMBINI

CARAIBICO ADULTI E BAMBINI

QUOTA SETTIMANALE
€20

QUOTA MENSILE
€70

QUOTA ANNUALE
€500

ZUMBA ADULTI E BAMBINI

LATINI BAMBINI

QUOTA SETTIMANALE
€30

QUOTA MENSILE
€95

QUOTA ANNUALE
€700

UNA PRIVATA ASSOLO

UNA PRIVATA COPPIA/DUO

QUOTA SETTIMANALE
€40

QUOTA MENSILE
€140

QUOTA ANNUALE
€1080



Brochure

Costruzione

La brochure è una sintesi di ciò che viene presentato nel libretto. Ha un formato di 21 x 10 cm. Tutti i margini sono di 10 cm. L'abbondanza è di 3 mm. La parte esterna è costituita dagli elementi presenti nella copertina del libretto. L'anta pieghevole presenta in modo generale i corsi e gli insegnanti.

Solo aprendo la brochure troviamo una spiegazione dettagliata dei corsi e la presentazione della scuola. Inoltre, è presente anche la galleria con una frase che cattura l'attenzione, invitando a iscriversi. Il font utilizzato è Montserrat nelle varianti di Extralight, Light, Regular e Black Italic.

2024 / 2025



confidance
scuola di danza

Corso Giuseppe Mazzini, 8
Ascoli Piceno, 63100
E-mail: info@confidance
Telefono: +39 0736 402445
Sito web: confidance.it

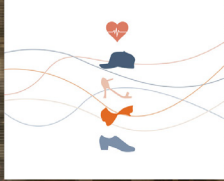


Montserrat Extralight 16 pt

Montserrat Light 9 pt

77 x 12,5

confidance



Confidance è una scuola di danza dove la passione per il movimento si unisce a una filosofia innovativa di crescita personale e artistica. Nasce dall'idea che la danza non sia solo un'espressione artistica, ma anche uno strumento potente per sviluppare fiducia in sé stessi, disciplina e benessere psicofisico.

A Confidance, la danza è per tutti. Offriamo una varietà di corsi adatti a tutte le età e livelli di abilità, dai principianti assoluti ai ballerini esperti, tra cui:

- Break dance
- Danze latine
- Danze caraibiche
- Zumba
- Pizzica

I nostri insegnanti sono professionisti esperti nel loro campo, con anni di formazione e carriera alle spalle. La loro passione per l'insegnamento, unita a una solida formazione tecnica, garantisce un apprendimento efficace e stimolante. Ogni allievo riceve una cura e un'attenzione personalizzata per migliorare al proprio tempo.

BREAK DANCE



La break dance, detta anche breaking, è una danza urbana energica e acrobatica. Include movimenti dinamici come il toprock, il downrock, i power moves e freezes. Dunque richiede agilità, forza fisica, resistenza e senso del ritmo.

LATINO



Le danze latine comprendono balli come il cha cha cha, la samba, la rumba, il paso doble e il jive. I movimenti richiedono un'ottima sincronia tra i partner. Durante il corso si sviluppano tecnica, coordinazione e capacità interpretative.

CARAIBICO



Le danze caraibiche, come la salsa, che si distingue in cubana e portoricana, il merengue e la bachata, sono balli generalmente di coppia esuberanti, allegri e travolgenti. Favoriscono il divertimento e la socializzazione.

ZUMBA



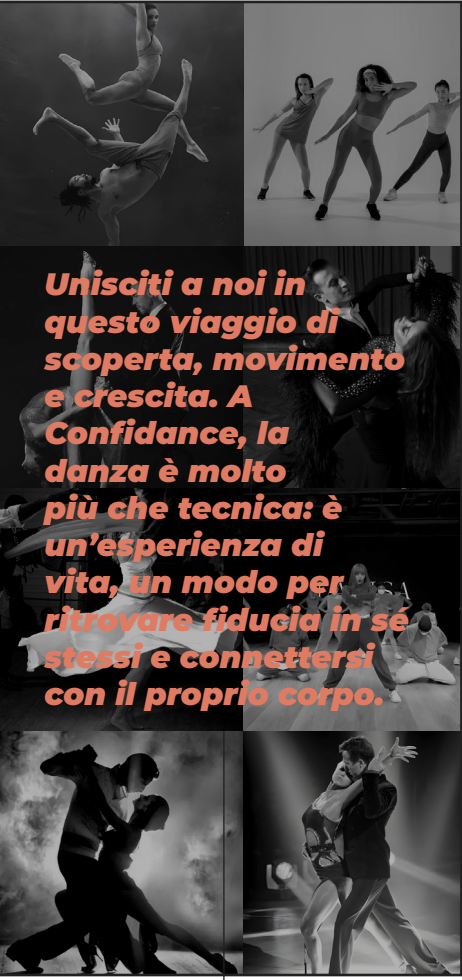
Zumba è una disciplina di fitness che combina movimenti di danza e allenamento aerobico su ritmi latini e internazionali come salsa, merengue, reggaeton e cumbia, permette di mantenersi in forma in modo piacevole e senza stress.

PIZZICA



La pizzica è una danza tradizionale del Salento, in Puglia, che affonda le sue radici nella cultura popolare italiana. Ballare la pizzica permette di vivere una forte carica emotiva, con movenze che alternano energia e dolcezza.

Unisciti a noi in questo viaggio di scoperta, movimento e crescita. A Confidance, la danza è molto più che tecnica: è un'esperienza di vita, un modo per ritrovare fiducia in sé stessi e connettersi con il proprio corpo.



Montserrat Regular 9 pt

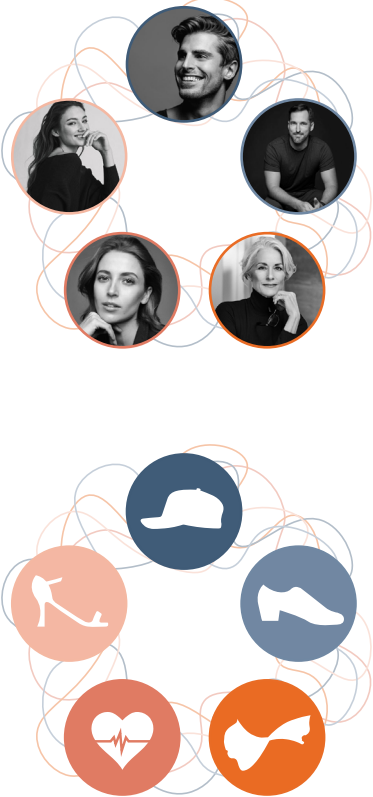
Montserrat Light 9 pt e interlinea 10,8 pt

Montserrat Light 9 pt e interlinea 10,8 pt

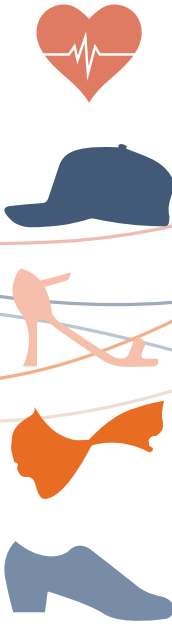
Montserrat Black Italic 19 pt e interlinea 22,8 pt

Artefatti editoriali

155



2024 / 2025



confidance
scuola di danza

Corso Giuseppe Mazzini, 8
Ascoli Piceno, 63100
E-mail: info@confidance.it
Telefono: +39 0736 402445
Sito web: confidance.it



BREAK DANCE

La break dance, detta anche breaking, è una danza urbana energica e acrobatica. Include movimenti dinamici come il toprock, il downrock, i power moves e freezes. Dunque richiede agilità, forza fisica, resistenza e senso del ritmo.

LATINO

Le danze latine comprendono balli come il cha cha cha, la samba, la rumba, il paso doble e il jive. I movimenti richiedono un'ottima sincronia tra i partner. Durante il corso si sviluppano tecnica, coordinazione e capacità interpretative.

CARAIBICO

Le danze caraibiche, come la salsa, che si distingue in cubana e portoricana, il merengue e la bachata, sono balli generalmente di coppia esuberanti, allegri e travolgenti. Favoriscono il divertimento e la socializzazione.

ZUMBA

Zumba è una disciplina di fitness che combina movimenti di danza e allenamento aerobico su ritmi latini e internazionali come salsa, merengue, reggaeton e cumbia, permette di mantenersi in forma in modo piacevole e senza stress.

PIZZICA

La pizzica è una danza tradizionale del Salento, in Puglia, che affonda le sue radici nella cultura popolare italiana. Ballare la pizzica permette di vivere una forte carica emotiva, con movenze che alternano energia e dolcezza.

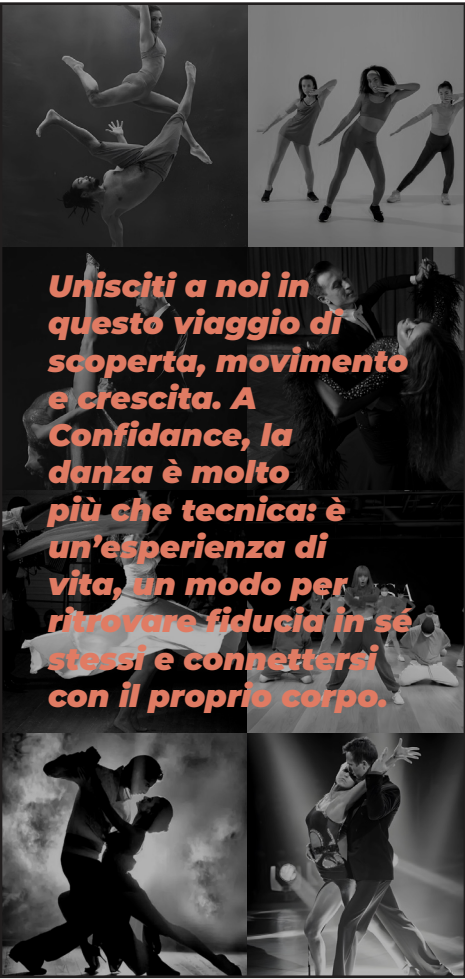
Confidance è una scuola di danza dove la passione per il movimento si unisce a una filosofia innovativa di crescita personale e artistica. Nasce dall'idea che la danza non sia solo un'espressione artistica, ma anche uno strumento potente per sviluppare fiducia in sé stessi, disciplina e benessere psicofisico.

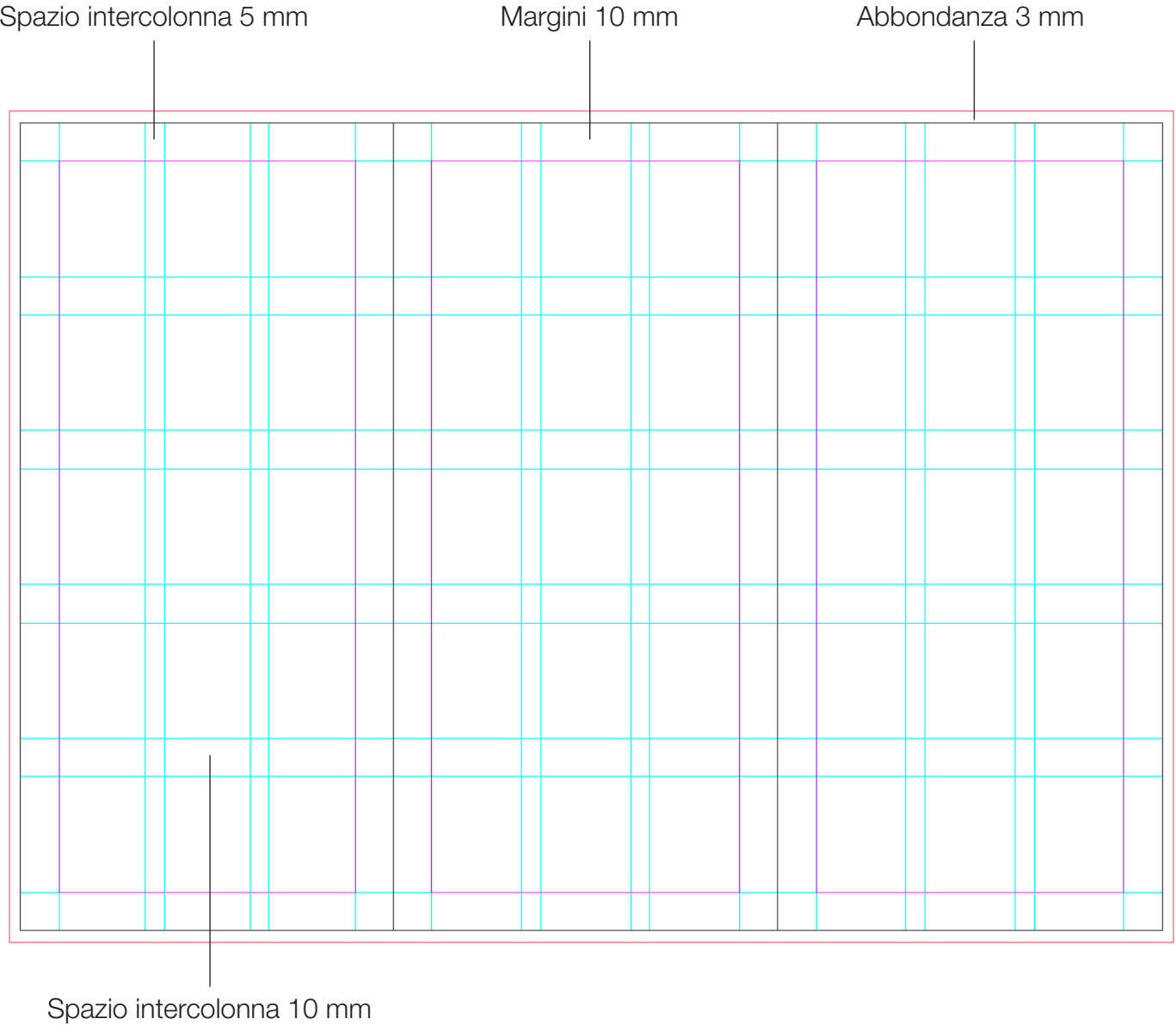
A Confidance, la danza è per tutti. Offriamo una varietà di corsi adatti a tutte le età e livelli di abilità, dai principianti assoluti ai ballerini esperti, tra cui:

- Break dance
- Danze latine
- Danze caraibiche
- Zumba
- Pizzica

I nostri insegnanti sono professionisti esperti nel loro campo, con anni di formazione e carriera alle spalle. La loro passione per l'insegnamento, unita a una solida formazione tecnica, garantisce un apprendimento efficace e stimolante. Ogni allievo riceve una cura e un'attenzione personalizzata per migliorare al proprio tempo.

Unisciti a noi in questo viaggio di scoperta, movimento e crescita. A Confidance, la danza è molto più che tecnica: è un'esperienza di vita, un modo per ritrovare fiducia in sé stessi e connettersi con il proprio corpo.





Font

Per la brochure è stato utilizzato il Montserrat in più varianti:

- Extralight;
- Light;
- Regular;
- Black Italic.

I vari pesi permettono di realizzare una gerarchia.

Montserrat
Extralight

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

Montserrat Light

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

Montserrat
Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

Montserrat
Black Italic

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

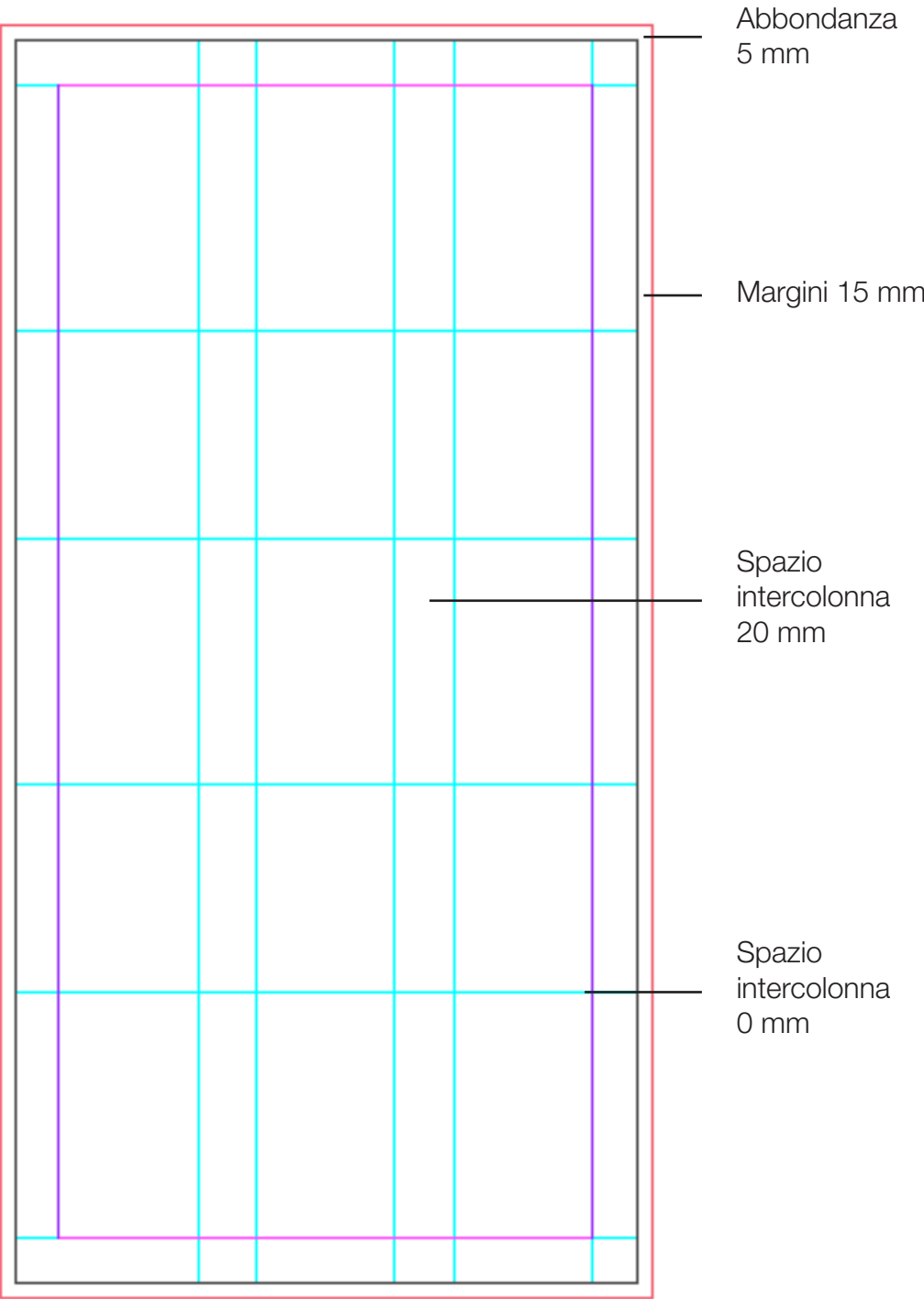


Locandine

Costruzione

Le dimensioni di entrambe le locandine sono di 21 x 42 cm.
I margini sono di 15 mm e sono presenti 3 colonne e 5 righe. Lo spazio intercolonna delle colonne è di 20 mm, quello delle righe di 0 mm.
Entrambe le locandine sono caratterizzate da un'immagine di sfondo, dal nome del

saggio di danza, ovvero "on the beat" che copre in modo omogeneo lo spazio, e dalle informazioni necessarie per poter partecipare all'evento, quindi la data, l'orario e il luogo. In fondo sono posti il logo e i contatti.
I font utilizzati sono l'Helvetica LT Std Bold Condensed, il Benton Sans Condensed Bold e il Benton Sans Condensed Light.



Helvetica LT Std
Bold Condensed
200 pt

BentonSans
Condensed Bold
50 pt e interlinea
60 pt

BentonSans
Condensed Bold
30 pt e interlinea
36 pt

BentonSans
Condensed Bold
22 pt e interlinea
26 pt

BentonSans
Condensed Light
18 pt e interlinea
21,6 pt

BentonSans
Condensed Light
11 pt e interlinea
13 pt



BentonSans
Condensed
Bold

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

BentonSans
Condensed
Light

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

Helvetica
LT Std Bold
Condensed

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

Merchandising

Borraccia
Divisa
Sacca

La scuola di danza Confidance offre ai suoi allievi e sostenitori un'interessante gamma di articoli di merchandising, pensati per rappresentare al meglio lo spirito della scuola e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità. Tra i prodotti disponibili figurano la borraccia, la divisa ufficiale e una pratica sacca.

La borraccia, ideale per rimanere idratati durante le lezioni o gli allenamenti più intensi, è disponibile in tre colori: bianco, rosso e nero, che si sposano perfettamente con l'immagine della scuola.

Anche la divisa, elemento distintivo per eccellenza, è proposta negli stessi tre colori – bianco, rosso e nero – per garantire a ogni allievo la possibilità di scegliere la versione che meglio si adatta al proprio gusto personale. Inoltre, la divisa è disponibile in una vasta gamma di taglie, pensate per adattarsi a danzatori di tutte le età e corporature, garantendo comfort e praticità durante l'uso.

La sacca, invece, rappresenta un accessorio funzionale e versatile, perfetto per trasportare con facilità l'occorrente per le lezioni. Disponibile in un elegante colore bianco, si

caratterizza per la semplicità e la praticità del design.

Tutti questi articoli, dalla borraccia alla divisa, fino alla sacca, sono personalizzati con il logo di Confidance, un dettaglio che li rende immediatamente riconoscibili.

In definitiva, grazie alla possibilità di scegliere tra diverse opzioni e colori, ognuno può trovare la combinazione che preferisce e che meglio rispecchia il proprio stile. Al contempo, l'uso di questi articoli personalizzati favorisce la nascita e lo sviluppo di una vera e propria comunità, unita dalla passione per la danza e dall'amore per la scuola Confidance.



Artefatto audiovisivo

“Danzare vuol dire soprattutto comunicare, unirsi, incontrarsi, parlare con l’altro dalla profondità del suo essere. Danza è unione: da persona a persona, da persona all’universo, da persona a Dio.”

Maurice Béjart

9

Spot pubblicitario

Costruzione

L'artefatto audiovisivo ha un formato di 1920 x 1080 px.
È stato pensato come spot pubblicitario per la scuola di danza confidance.
In particolare, sono rappresentati i cinque tipi di ballo che la scuola di danza offre, ovvero:

- break dance
- latini
- caraibico
- zumba
- pizzica

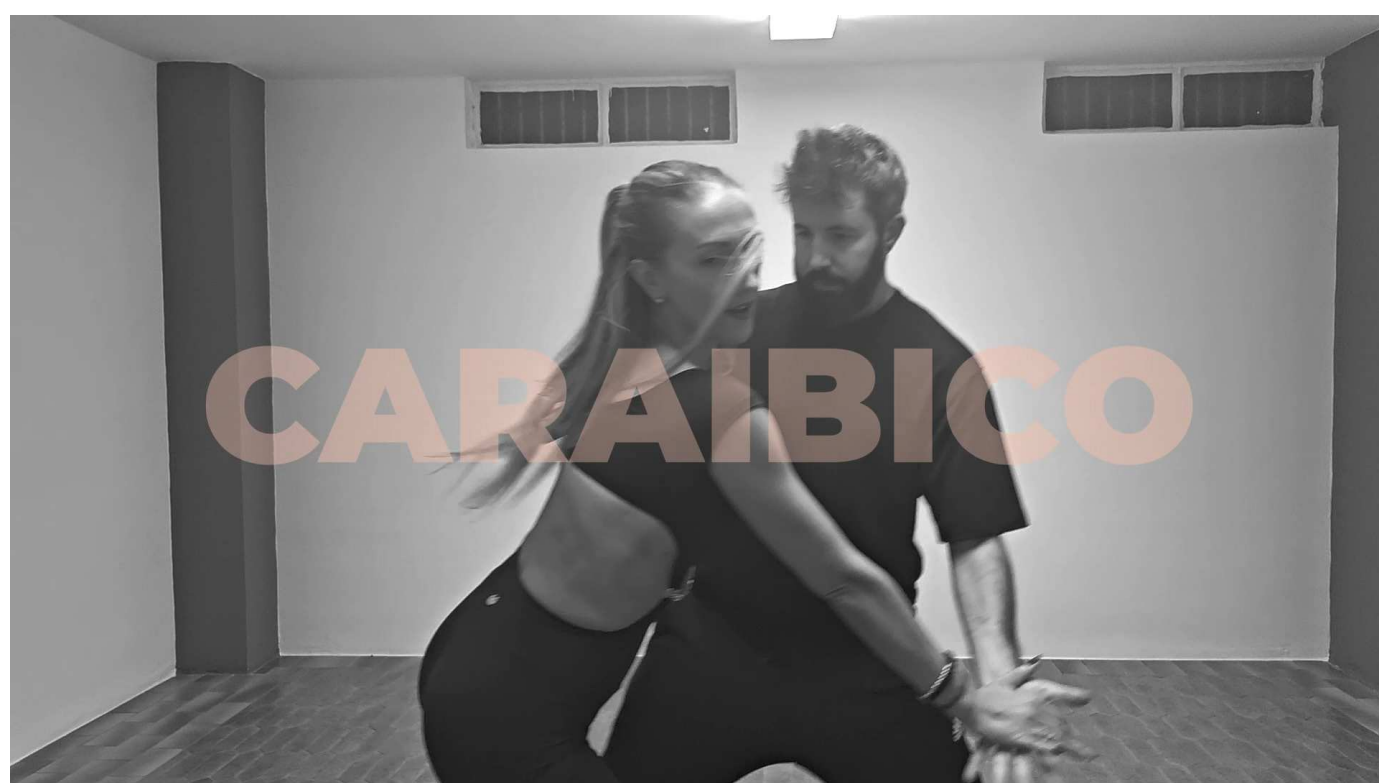
Nello specifico, il video è suddiviso in quattro parti:

- nella parte iniziale ci sono le entrate e la presentazione dei ballerini;
- nella seconda parte compare il logo confidance con la scritta "scuola di danza";

- nella terza parte vi è la presentazione dei vari balli. Ognuno di essi presenta una grande scritta con il rispettivo nome del ballo;
- nella parte finale compare il logo e il sito della scuola di danza.

Il video è in bianco e nero.
La durata è di 1 minuto.
Potrebbe essere una pubblicità per YouTube.
I programmi utilizzati per la realizzazione del video sono Adobe After Effects e Adobe Premiere Pro.





Artefatto multimediale

“Il nostro corpo crea il pensiero e la danza è il suo linguaggio.”

Dominique Hauteux

10

Sito web

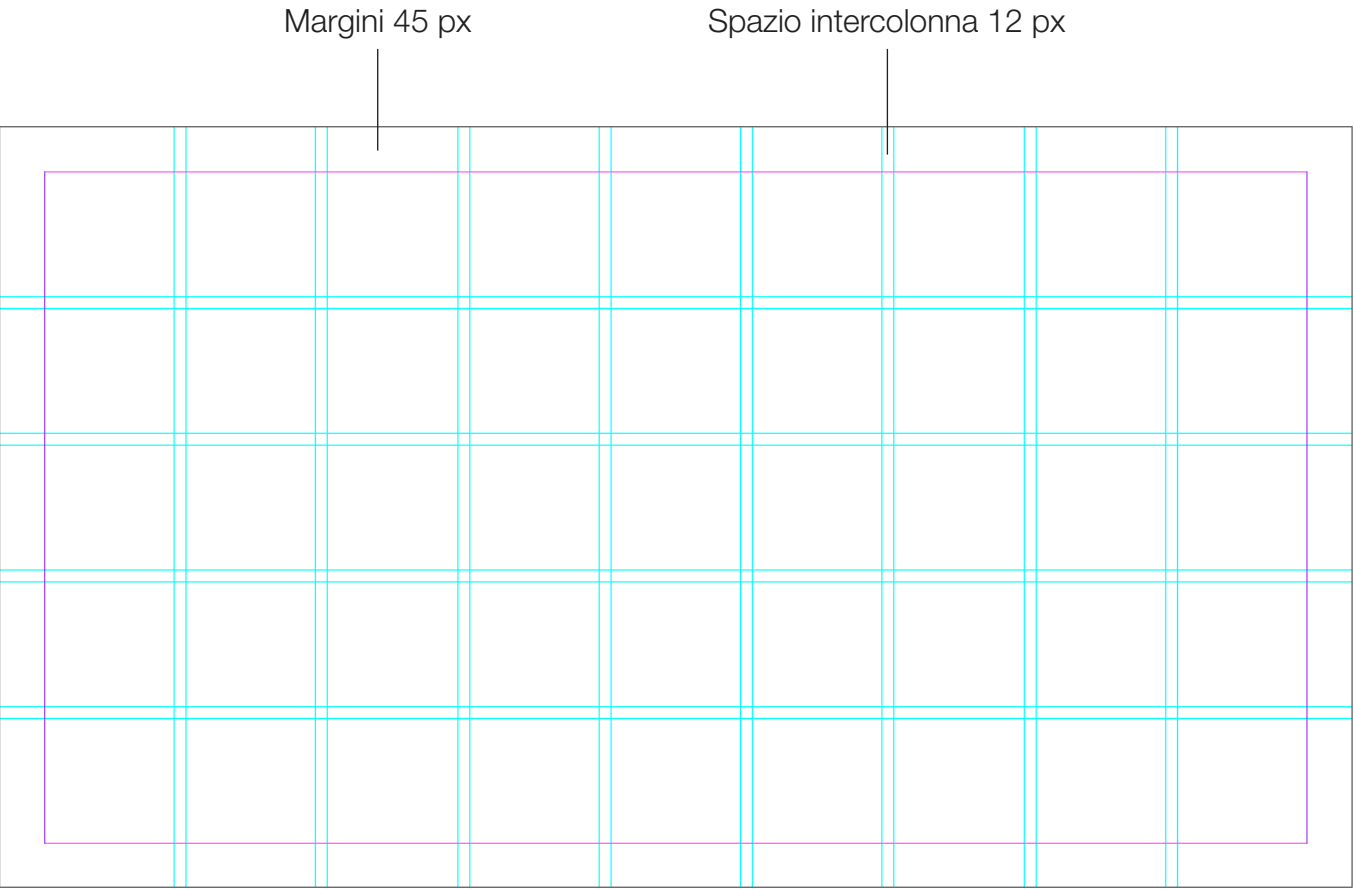
Costruzione

L'artefatto multimediale ha un formato di 1366 x 768 px. Nello specifico si tratta di un sito per la scuola di danza confidence. Aprendo il sito troviamo la home, caratterizzata in alto dal menù di navigazione. A destra vi è il logo, a sinistra le varie voci del menù, ovvero: "home", "la scuola", "corsi", "insegnanti", "calendario" e "abbonamenti". Immediatamente in basso, invece, si possono notare le icone dei rispettivi balli. Cliccando la voce "la scuola" si trova la presentazione della scuola stessa e un carosello scorrevole. Sulla voce dei corsi si apre un pannello dove è possibile scegliere quale corso visitare. Nelle ultime due voci troviamo il calendario e gli abbonamenti che sono realizzati in modo da essere intuitivi e comprensibili nell'immediato.

I font utilizzati sono:

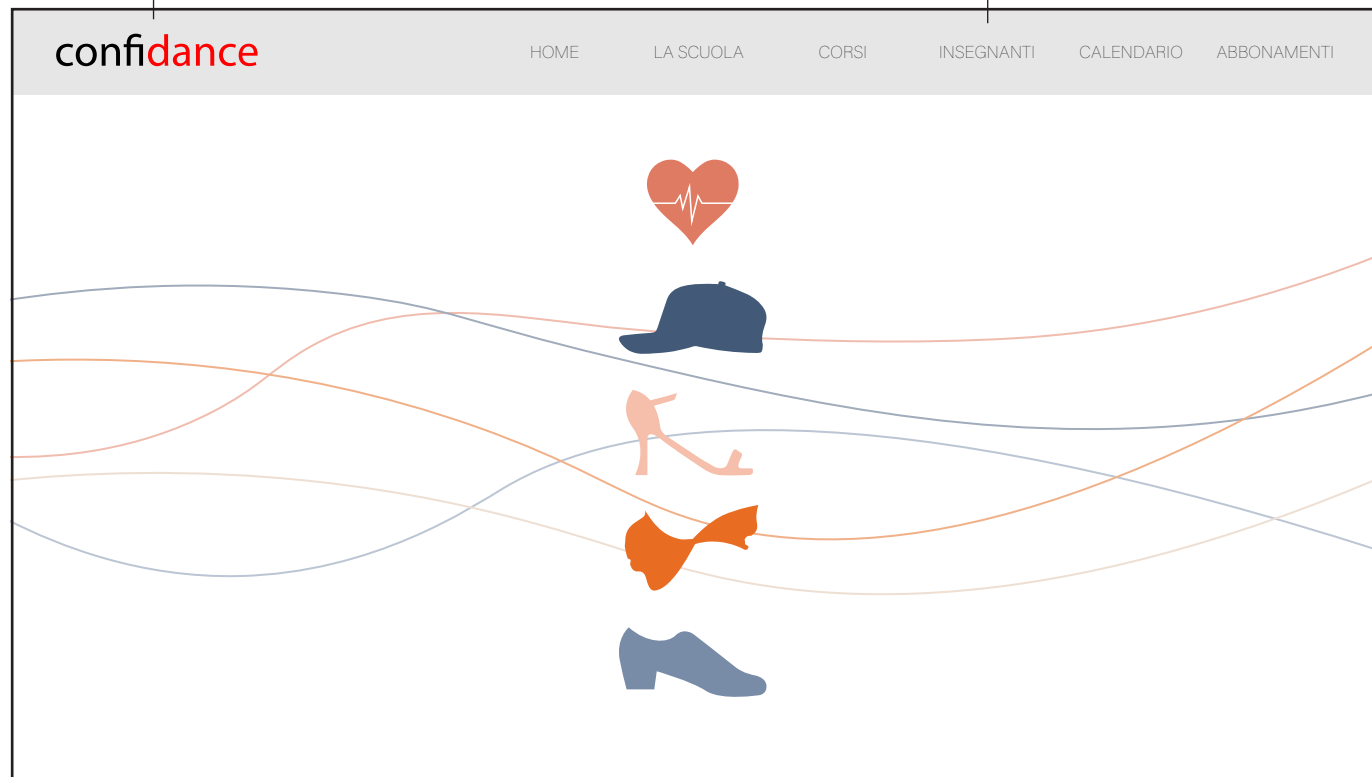
- Acumin Variable Concept
- Gotham Light
- Gotham (OTF) Book
- Gotham (OTF) Bold

Tutti i margini sono di 45 pixel. Lo spazio intercolonna è di 12 pixel.

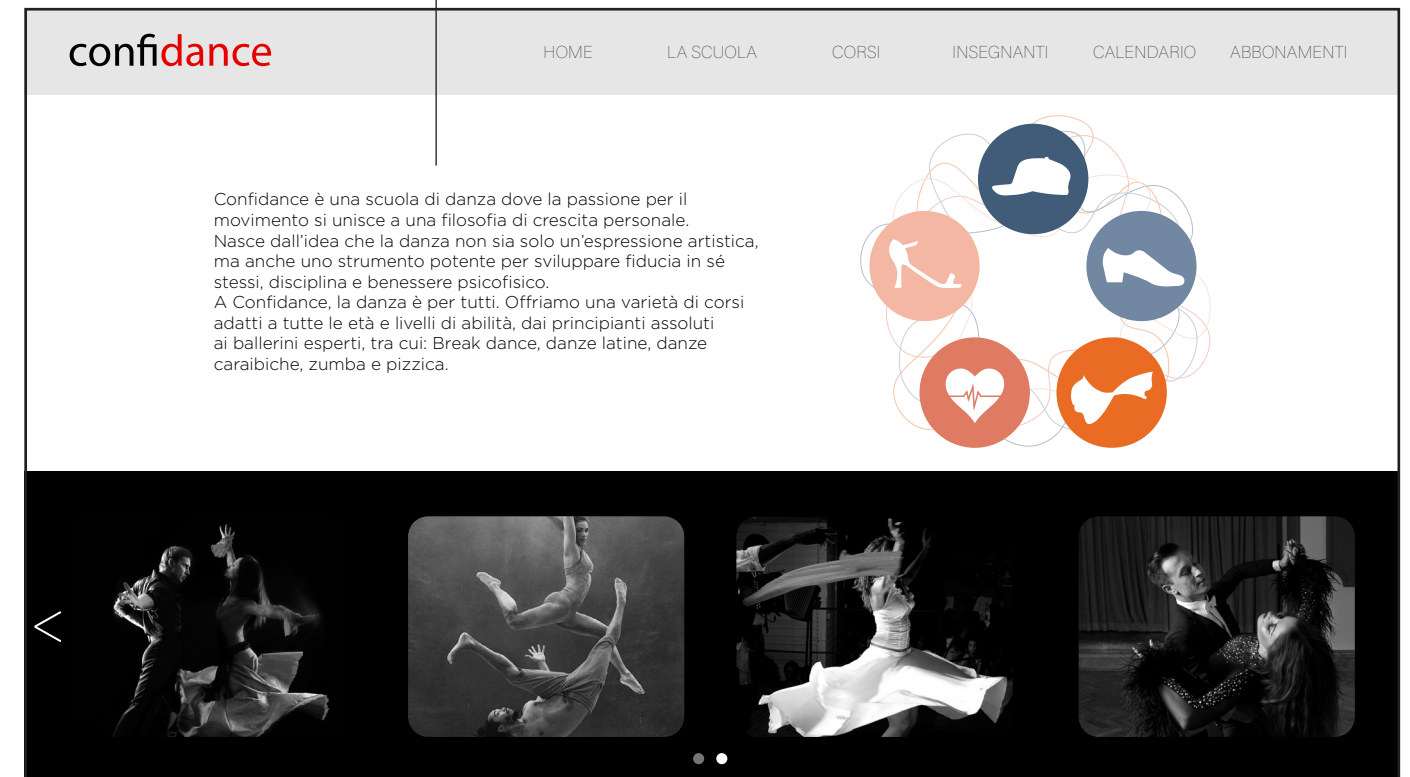


32 x 200 px

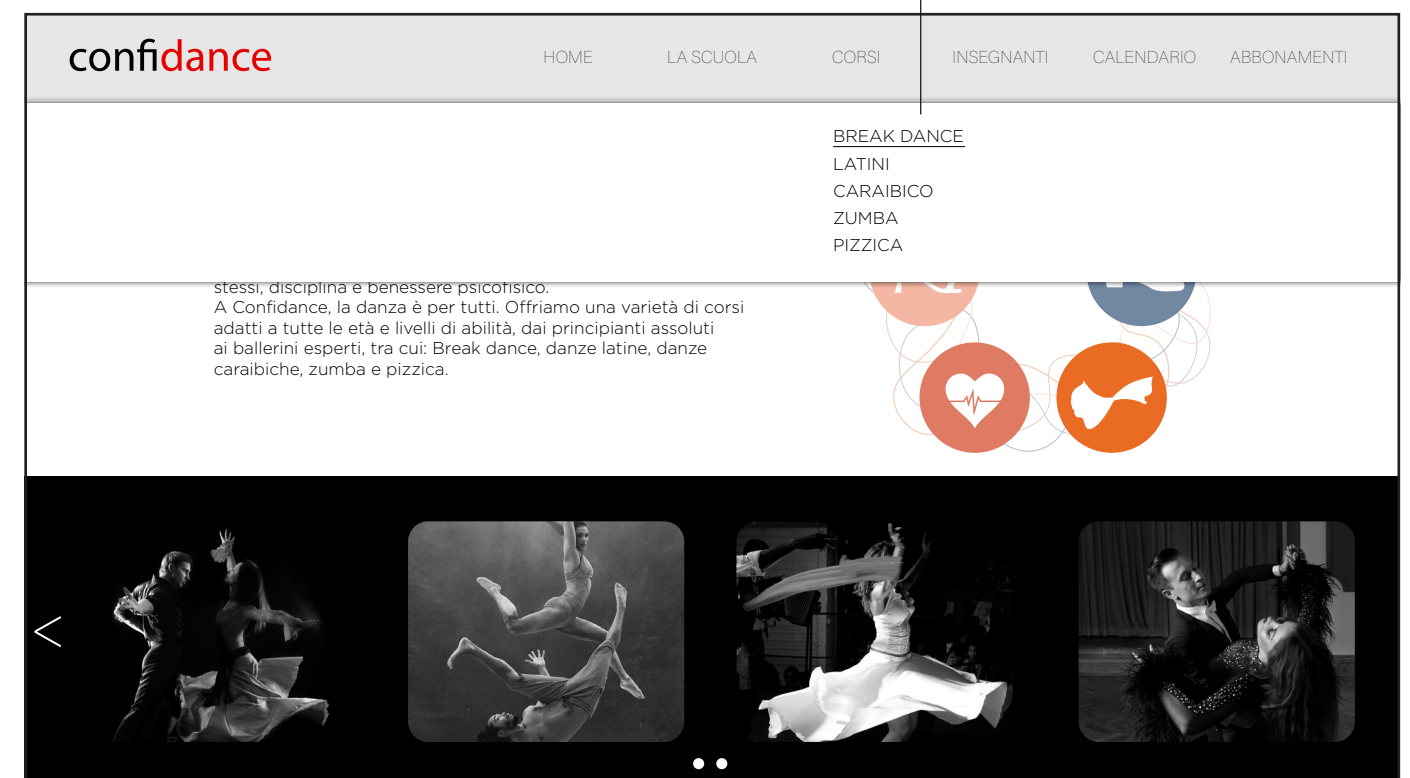
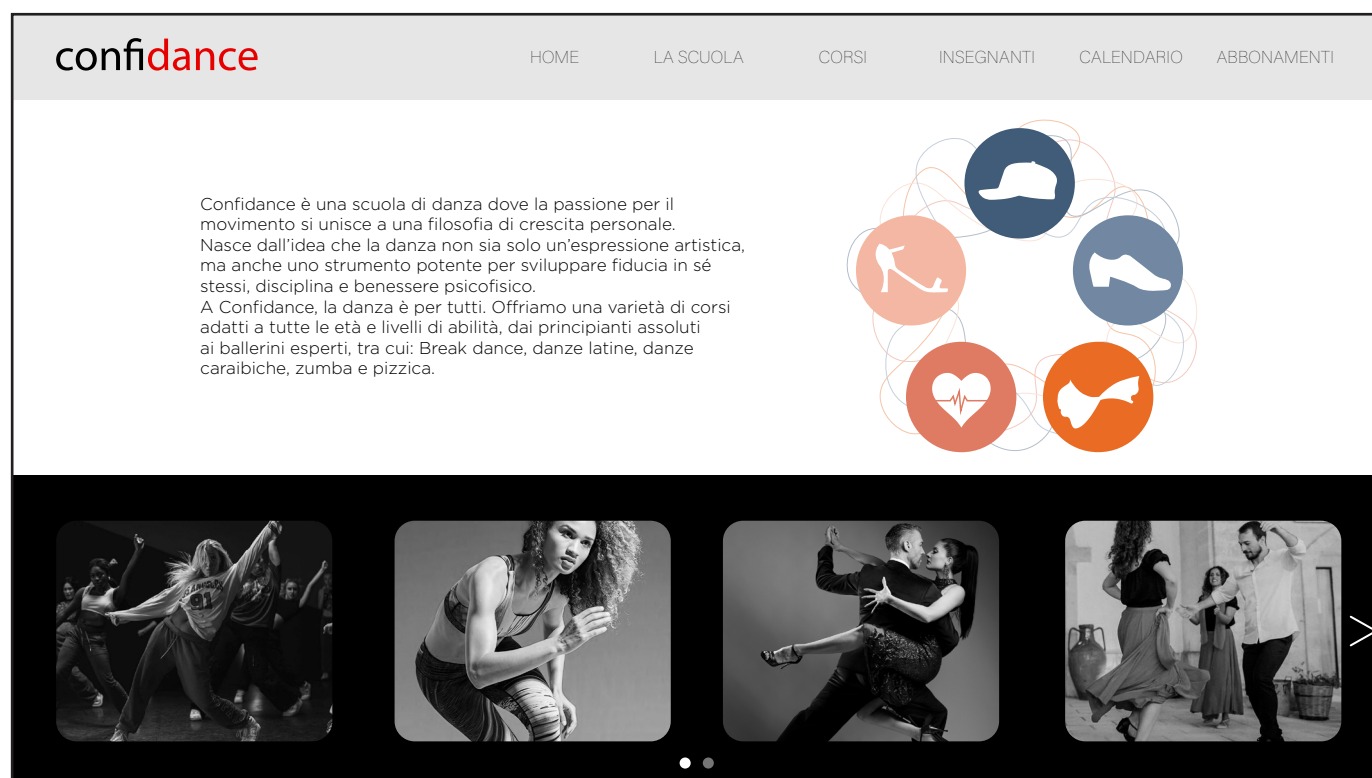
Acumin Variable Concept Thin 17 pt



Gotham Light 17 pt e interlinea 20,4 pt



Gotham Light 17 pt e interlinea 27 pt



confidance

HOME

LA SCUOLA

CORSI

INSEGNANTI

CALENDARIO

ABBONAMENTI

BREAK DANCE

La break dance, detta anche breaking, è una danza urbana energica e acrobatica. È uno dei quattro elementi fondamentali della cultura hip-hop, insieme al DJing, al MCing (rap) e all'arte del graffiti. Include movimenti dinamici come il toprock (passi in piedi), il downrock (movimenti a terra con giochi di piedi), i power moves (acrobazie e giri spettacolari), e freezes (pose statiche che i ballerini mantengono per enfatizzare il controllo e l'equilibrio). Dunque richiede agilità, forza fisica, resistenza e senso del ritmo. Questo corso è ideale per chi ama la cultura hip-hop, vuole migliorare le proprie abilità fisiche e partecipare a una disciplina dinamica, spesso arricchita da "battle" e momenti di confronto tra ballerini.

Gotham (OTF) Bold 13 pt e interlinea 15,6 pt

confidance

HOME

LA SCUOLA

CORSI

INSEGNANTI

CALENDARIO

ABBONAMENTI

Michele Giovannelli
insegnante di break dance

Michele Giovannelli, B-boy professionista, ha gareggiato in eventi come il Red Bull BC One, vincendo numerosi battle. Autodidatta, si è formato nelle strade, affinando il suo stile acrobatico e tecnico. Determinato e coinvolgente, Michael spinge i suoi studenti a superare i propri limiti fisici, infondendo passione e dedizione per la disciplina.

Carlo Martinelli
insegnante di latini

Carlo Martinelli ha studiato danze latine per 10 anni e ha gareggiato ai campionati italiani e mondiali nello stile latin style e latin show, guadagnandosi numerose medaglie. Carlo è noto per la sua precisione tecnica e il suo grande senso del ritmo. Dedito all'insegnamento da circa quattro anni, riesce a far coesistere professionalità e divertimento.

Elena Nepa
insegnante di caraibico

Elena Nepa studia danze caraibiche fin da piccola, e ha vinto numerose gare di salsa, merengue e bachata. Sempre sorridente, Elena porta la sua passione per i ritmi latini durante le sue lezioni. Il suo approccio caloroso e accogliente mette a proprio agio gli studenti, che imparano a ballare con gioia e sicurezza.

Angelica Colletta
insegnante di zumba

Angelica Colletta è istruttrice certificata di Zumba con formazione a livello nazionale. Ha studiato in diverse città italiane e partecipa regolarmente a convention di fitness. Energica e sempre motivata, Angelica rende ogni lezione un'esperienza carica di spensieratezza e positività, con l'obiettivo di aiutare gli allievi a migliorare il loro benessere fisico.

Valeria Costa
insegnante di pizzica

Angelica Colletta è istruttrice certificata di Zumba con formazione a livello nazionale. Ha studiato in diverse città italiane e partecipa regolarmente a convention di fitness. Energica e sempre motivata, Angelica rende ogni lezione un'esperienza carica di spensieratezza e positività, con l'obiettivo di aiutare gli allievi a migliorare il loro benessere fisico.

Gotham Light 11 pt e interlinea13,2 pt

180

Concept

confidance

HOME

LA SCUOLA

CORSI

INSEGNANTI

CALENDARIO

ABBONAMENTI

Benvenuti nella pagina dedicata al calendario delle lezioni dei corsi di Confidance. Gli orari e i giorni delle lezioni sono strutturati in modo da garantire un allenamento disposto costantemente nell'arco della settimana.

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	ENERDÌ
15.00 - 16.00	PIZZICA	BREAK DANCE ADULTI	CARAIBICO GRUPPO ADULTI	BREAK DANCE ADULTI	BREAK DANCE BAMBINI
16.00 - 17.00	ZUMBA ADULTI	LATINI GRUPPO BAMBINI	CARAIBICO COPPIA ADULTI	BREAK DANCE BAMBINI	ZUMBA BAMBINI
17.00 - 18.00	ZUMBA BAMBINI	LATINI COPPIA BAMBINI	ZUMBA ADULTI	ZUMBA BAMBINI	LATINI COPPIA ADULTI
18.00 - 19.00	LATINI COPPIA BAMBINI	LATINI COPPIA ADULTI	LATINI GRUPPO ADULTI	CARAIBICO COPPIA BAMBINI	LATINI GRUPPO ADULTI
19.00 - 20.00	CARAIBICO GRUPPO BAMBINI	CARAIBICO GRUPPO ADULTI	LATINI GRUPPO BAMBINI	PIZZICA	LATINI COPPIA BAMBINI
20.00 - 21.00	CARAIBICO COPPIA BAMBINI	CARAIBICO COPPIA ADULTI	CARAIBICO GRUPPO BAMBINI	ZUMBA ADULTI	LATINI GRUPPO BAMBINI

Gotham (OTF) Bold 13 pt e interlinea 15,6 pt

confidance

HOME

LA SCUOLA

CORSI

INSEGNANTI

CALENDARIO

ABBONAMENTI

Quota di iscrizione:
Per accedere ai nostri corsi è prevista una quota di iscrizione pari a 30 euro.

Prima lezione gratuita:
Ti invitiamo a provare uno dei nostri corsi con una lezione gratuita. È l'occasione perfetta per scoprire se il corso è in linea con le tue aspettative, senza alcun impegno.

Offerte e sconti speciali per chi frequenta più corsi:
Se decidi di partecipare a più corsi, potrai approfittare di interessanti sconti progressivi:
- secondo corso: ricevi uno sconto del 10%.
- terzo corso: ottieni uno sconto del 20%.
- quarto corso: hai diritto a uno sconto del 30%.

PIZZICA

LATINI ADULTI

BREAK DANCE ADULTI E BAMBINI

CARAIBICO ADULTI E BAMBINI

QUOTA SETTIMANALE
€20

QUOTA MENSILE
€70

QUOTA ANNUALE
€500

ZUMBA ADULTI E BAMBINI

LATINI BAMBINI

QUOTA SETTIMANALE
€30

QUOTA MENSILE
€95

QUOTA ANNUALE
€700

UNA PRIVATA ASSOLO

UNA PRIVATA COPPIA/DUO

QUOTA SETTIMANALE
€40

QUOTA MENSILE
€140

QUOTA ANNUALE
€1080

Artefatto multimediale

181

Fonti

*“Se mi chiedessero quando smetterò
di danzare, risponderei quando finirò
di vivere.”*

Rudolf Nureyev

11

Sitografia e bibliografia

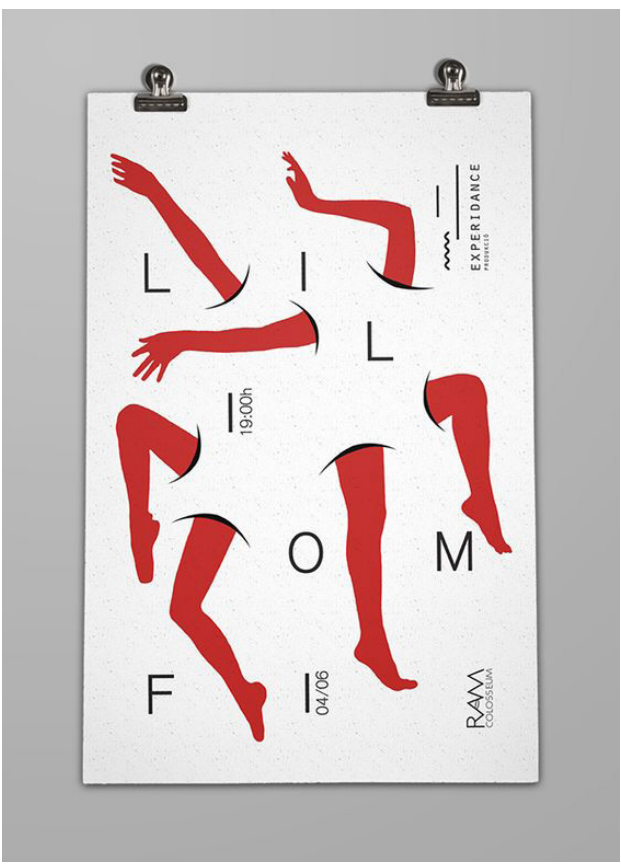
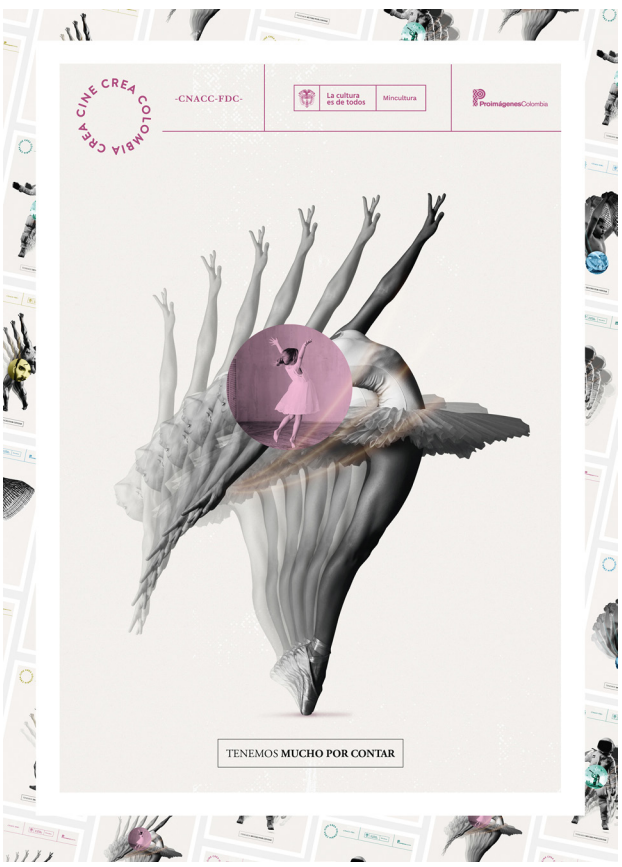
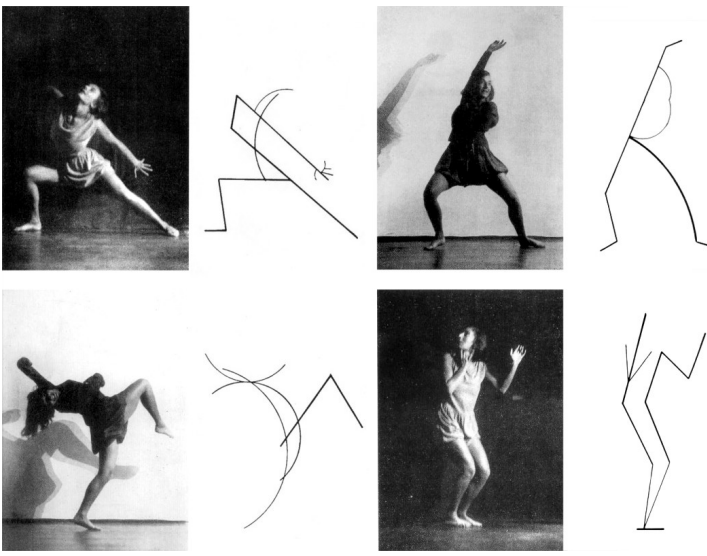
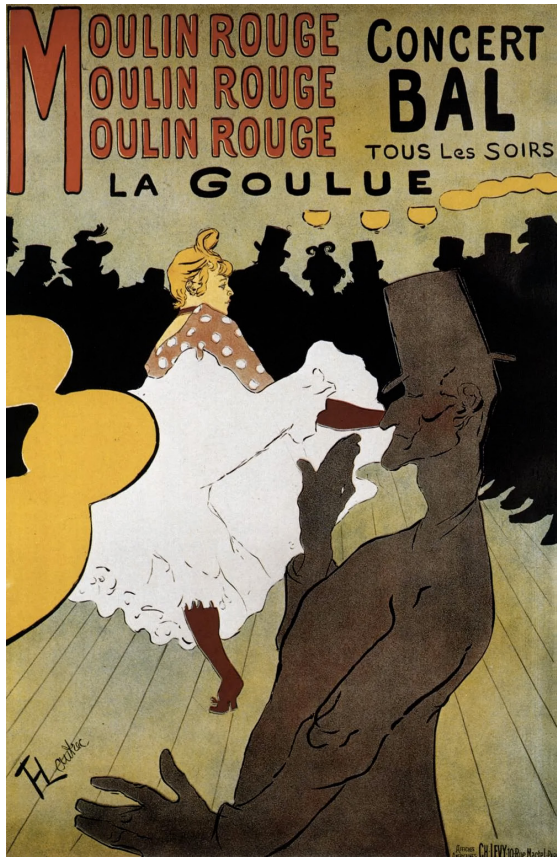
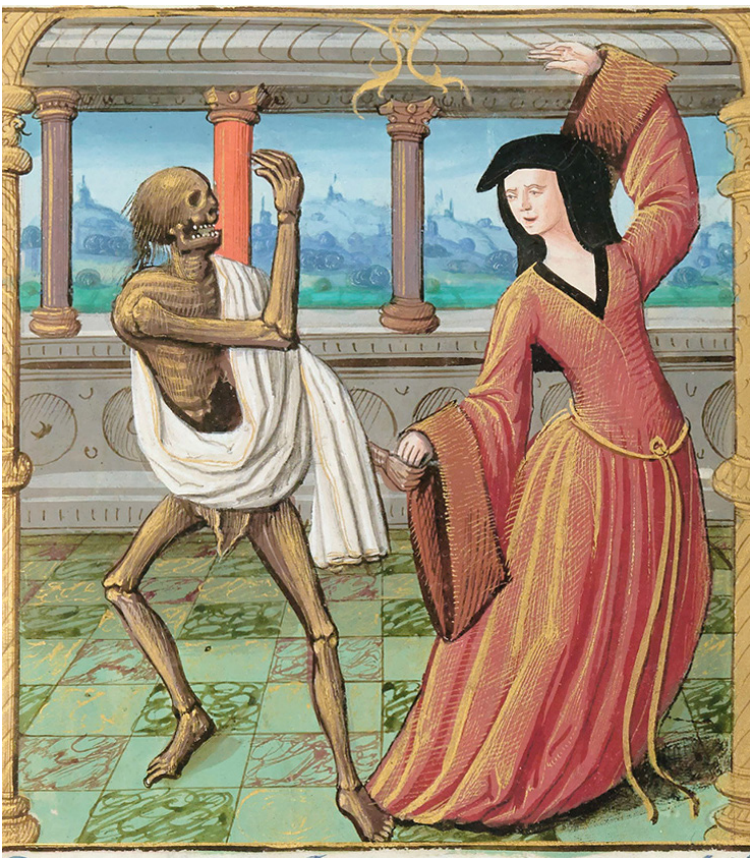
<https://www.storiadelladanza.it/henri-de-toulouse-lautrec-e-la-belle-epoque/>
https://www.didatticarte.it/Blog/?page_id=15942
<https://www.travelonart.com/arte-contemporanea/henri-de-toulouse-lautrec-vita-opere/>
<https://www.wonews.it/post/henri-de-toulouse-lautrec>
<https://www.theartpostblog.com/toulouse-lautrec-opere/>
<https://arteinbreve.it/henri-de-toulouse-lautrec-biografia-stile-e-opere-principali/>
<https://frammentidarte.blog/2017/07/15/henri-de-toulouse-lautrec/>
<https://www.katarte.it/la-parigi-di-toulouse-lautrec-poster-stampe/>
<https://paolareghenzi.it/storia-dellarte/jules-cheret-il-padre-dei-poster/>
<https://restaurars.altervista.org/henri-de-toulouse-lautrec-il-manifesto-dautore/>
https://commons.wikimedia.org/wiki/File%3ACasino_de_Paris_poster_-_Jules_Ch%C3%A9ret.jpg
<https://www.outsideprint.com/blog/comunicazione-e-dintorni/storia-del-manifesto-pubblicitario.php>
<https://www.designplayground.it/2013/09/jules-cheret-il-padre-del-manifesto-moderno/>
<https://www.lanacion.com.ar/espectaculos/danza/la-vida-es-movimiento-la-bailarina-y-coreografa-maria-fux-creadora-de-la-danzaterapia-cumple-cien-nid02012022/>
<https://www.npg.org.uk/collections/search/portrait/mw82732/Mary-Whitehouse>
<https://www.exprimereweb.it/la-nostra-storia/herns-duplan/>
<https://unguideaparis.com/visites/opera-garnier/>
<https://www.nytimes.com/2017/12/08/arts/music/berlin-state-opera-barenboim.html>
<https://fr.rbth.com/art/83993-theatre-bolchoi-moscou>
<https://rentspace.dk/sted/gamle-scene-v-det-kongelige-teater/>
<https://www.italia.it/en/puglia/bari/petruzzelli-theatre>
<https://www.outdooractive.com/de/poi/provinz-palermo/teatro-massimo/802221253/>
<https://www.napoli-turistica.com/teatro-san-carlo-napoli/>
<https://newtuscanexperience.blogspot.com/2012/11/the-new-florence-opera-house.html>
<https://balletfocus.com/metropolitan-opera-house-celebrates-50th-birthday/>
<https://www.cursorusso.com.br/teatro-mariinsky/>
<https://www.lombardia.info/milano/cosa-vedere-milano/teatro-alla-scala/>
<https://www.zumba.com/it-IT/>
<https://www.istitutoitalianoarteedanza.it/heels-dance/#definizione-heels-dance>
<https://www.idadance.com/index.php/news-sul-mondo-della-danza/item/319-heels-dance>
<https://moveup.club/heels-dance-cose-e-come-funziona-la-danza-sui-tacchi/>
<https://www.designplayground.it/2017/01/alfabeto-composizioni-coreografiche/>
<https://www.matteomascolo.com/post/kandinsky-e-la-danza-del-futuro>

Baiocchi Roberto, Ballerina, Giunti, 2015
Capone Rino, Storie di danza, Firenze Libri, 2009
Gaddoni Silvia, Tesi di laurea “Quando la danza è la cura. Significati, metodi e percorsi della Danzaterapia.”, corso di Laurea Magistrale in Lavoro, cittadinanza sociale, interculturalità, Università Ca’Foscari Venezia
Morselli Valeria, La danza e la sua storia, valenze culturali, sociali ed estetiche dell’arte della danza in Occidente, Audino, 2019
Pontremoli Alessandro, Storia della danza, dal Medioevo ai giorni nostri di, Le Lettere, 2002
Pontremoli Alessandro, Di Tondo Ornella, Pappacena Flavia, Storia della danza e del balletto, Gremese Editore, 2019
Porciatti Gianna, Il grande libro del ballo, storia, generi, stili da tutto il mondo, Giunti, 2008

Università degli Studi di Camerino
SAAD Scuola di Ateneo Architettura e Design “E. Vittoria”
Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale
A.A. 2024-2025
Progetto di Tesi di Laurea di Veronika Stojanova
Relatore: Nicolò Sardo

Tema e progetto

La ricerca effettuata si focalizza sul tema della danza in tutti i suoi aspetti: la storia, il rapporto tra grafica e danza (manifesti di Jules Chéret, Henri de Toulouse-Lautrec e Fortunato Depero, *Alfabeto* di Karel Teige, *Curve di danza* di Wassily Kandinsky e i manifesti moderni), i vari generi, i ballerini e le ballerine di spicco, i teatri più prestigiosi, le scuole di formazione più importanti e la danzaterapia. Il progetto riguarda la progettazione grafica di un'identità visiva per la scuola di danza confidence, ovvero: il logo, i biglietti da visita, la carta da lettera, la busta da lettera, il libretto, la brochure, le locandine, lo spot pubblicitario, il sito web e il merchandising. Tutti gli elementi che caratterizzano il concept sono coordinati tra loro, grazie a delle icone disegnate appositamente per rappresentare i balli che la scuola offre, ad una specifica palette di colori e ad una gamma prestabilita di font.



Generi

I vasti generi di danza si possono suddividere in:

- danze antiche
- danze popolari
- danze tradizionali spagnole
- danze scozzesi
- danze polacche
- danze russe e ucraine
- danze greche
- danze sportive
- danze tribali africane
- danza egiziana

- danza del ventre
- danze indiane
- danze del sud-est asiatico
- danze cinesi
- danze giapponesi
- danze dei nativi americani
- danze messicane
- danze caraibiche
- danze argentine
- danze brasiliane
- danze polinesiane e maori



Ballerini/e, teatri e scuole

In ottica di danza è importante sottolineare alcuni dei più grandi ballerini e ballerine che hanno fatto la storia della danza, come ad esempio, Ivan Vasilev, Alessandra Ferri, Michele Abbondanza, Carla Fracci, Mikhail Baryshnikov, Carolyn Carlson, Roberto Bolle, Dorothée Gilbert, Rudolf Nureyev, Natalia Osipova. Tra i teatri più prestigiosi, invece, troviamo in Italia il Teatro alla Scala di Milano, l'Opera di Firenze, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro Opera di Roma, il Teatro Petruzzelli di Bari e il Teatro San Carlo di Napoli. Le scuole di danza più importanti d'Italia sono: la scuola di ballo Accademia Teatro alla Scala, l'Accademia Nazionale di Danza Istituto di Alta Cultura (Roma), l' Associazione Balletto Classico Liliana Cossi-Marinel Stefanescu (Reggio Emilia) e la Scuola di Ballo Teatro San Carlo (Napoli).



confidence

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

confidence

4 x

25 x

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

confidance
confidance
confidance
confidance
confidance

22x11 cm

7,5 x 48 mm

confidance

6 x 36 mm

Montserrat
Light 8 pt

confidence
cucia di danza

torso Giuseppe Mazzini, B
acoli Pirene, G320
RadiceConfidence
39 0756 420445
www.confidence.it

Montserrat Light 8 pt e interlinea 9,6 pt

5,5x8,5 cm

Diagram illustrating the layout of a page with dimensions and font specifications:

- Top left dimensions: 2,6x16 mm
- Top center text: Myriad Pro Light 10 pt
- Top right text: Montserrat Medium 12,9 pt
- Left side text: confidance scuola di danza
- Center text: Elena Nepa insegnante di arabo
- Bottom left text: Montserrat Light 6 pt e interlinea 7,2 pt
- Bottom right text: Montserrat Light 6,4 pt
- Bottom right contact information: info@confidance +39 0736 402445 www.confidance.it
- Bottom left address: Corso C. Mazzini, 8 Ascoli Piceno, 63100

21x29,7 cm

The diagram illustrates the layout of a letterhead template with the following specifications:

- Logo:** "confidence" in red, with "SCHOOL OF MANAGEMENT" in smaller black text below it.
- Dimensions:**
 - Top header area: 9 x 58 mm
 - Header height: 76 mm
- Text:**
 - Line 1: "Montserrat Light 12 pt"
 - Line 2: "Montserrat Extralight 9 pt"
- Page Footer:** A row of small text at the bottom: "Confidence School of Management", "Contact Us", "About Us", "Careers", "Partners", "Media", "Privacy Policy", "Terms of Service", "Feedback".

21x10,5 cm

etto Corso Giuseppe Mazzini, 8 Ascoli Piceno, 63100 info@confidance.it +39 0736 402045 www.confidance.it	Montserrat Extralight 16 pt 2024 / 2025 confidance scuola di danza Montserrat Light 18 pt 85 x 14 mm
---	--

Diagram illustrating the page layout specifications:

- Pagina al vivo 3 mm
- Margini 10 mm
- Spazio intercolonna 5 mm
- Montserrat Medium 9 pt

Confidance è una scuola di danza dove la passione per il movimento si unisce a una filosofia di crescita personale. Nasce dall'idea che la danza non sia solo un'espressione artistica, ma anche uno strumento potente per sviluppare fiducia in sé stessi, disciplina e benessere psico-fisico.

ondanza, la danza è per tutti. Offriamo una
di corsi adatti a tutte le età e livelli di
dei principianti assoluti ai ballerini esperti,
di danza
za latine
che caribiche
ta
ica

Insegnanti sono professionisti esperti nel
mpio, con anni di formazione e carriera
alle. La loro passione per l'insegnamento,
una solida formazione tecnica, garantisce
apprendimento efficace e stimolante.
Il loro riceve una cura e un'attenzione
finalizzata per milioni di proprio tempo.

3

BREAK DANCE

Insieme all'hip-hop, la break dance è la più popolare, la più pregiata e la meno recente fra le danze di strada. Il break dance è nato negli Stati Uniti, più precisamente a New York, dove si è sviluppato in una forma molto diversa dall'hip-hop. Il break dance è una danza di strada che si è sviluppata negli Stati Uniti, più precisamente a New York, dove si è sviluppato in una forma molto diversa dall'hip-hop.

La break dance, detta anche breaking, è una danza molto energica e acrobatica. Si è sviluppata negli Stati Uniti, più precisamente a New York, dove si è sviluppata in una forma molto diversa dall'hip-hop. La break dance è una danza di strada che si è sviluppata negli Stati Uniti, più precisamente a New York, dove si è sviluppata in una forma molto diversa dall'hip-hop.

LATINI

Certo, l'arabesco è molto difficile da eseguire, ma se si ha una buona preparazione fisica e un'ottima padronanza del corpo, non è un problema. Il movimento è molto bello, soprattutto perché si può eseguire in molte posizioni diverse. Come per tutti gli altri esercizi, anche per l'arabesco è importante avere una buona preparazione fisica e una buona tecnica. Se si ha una buona preparazione fisica e una buona tecnica, non è un problema eseguire l'arabesco in molte posizioni diverse. Se si ha una buona preparazione fisica e una buona tecnica, non è un problema eseguire l'arabesco in molte posizioni diverse.

La danza latina compendioso ball come il cha cha cha (latino) da movimenti di fessità, diventa la smania latinosità da movimenti di fessità e gambate. La tecnica latinosità da movimenti di fessità e gambate è la base di tutti i passi della danza latina. I passi sono molto semplici e si possono eseguire in molte posizioni diverse. La tecnica latinosità da movimenti di fessità e gambate è la base di tutti i passi della danza latina. I passi sono molto semplici e si possono eseguire in molte posizioni diverse.

Certo, la tecnica latinosità da movimenti di fessità e gambate è la base di tutti i passi della danza latina. I passi sono molto semplici e si possono eseguire in molte posizioni diverse. La tecnica latinosità da movimenti di fessità e gambate è la base di tutti i passi della danza latina. I passi sono molto semplici e si possono eseguire in molte posizioni diverse.

La danza latina è una forma di danza molto affascinante e molto divertente. Se si ha una buona preparazione fisica e una buona tecnica, non è un problema eseguire l'arabesco in molte posizioni diverse. Se si ha una buona preparazione fisica e una buona tecnica, non è un problema eseguire l'arabesco in molte posizioni diverse.

[illegible]

ZUMBA

Angelica Colletta è una fitness instructor e personal trainer che insegna Zumba nelle palestre e in alcuni centri fitness e a pagamento. Insegna Zumba da 10 anni e ha lavorato per 15 anni come personal trainer. Angelica crede che il fitness sia un modo per vivere bene e che la Zumba sia il modo migliore per allenarsi e divertirsi.

Zumba è una disciplina di fitness che combina movimenti di danza e allenamento aerobico su ritmo e in intervalli con esercizi di tonificazione e stretching. Zumba è un allenamento divertente e dinamico che permette di bruciare calorie, migliorare la resistenza cardiovascolare e tonificare il corpo. Zumba è un modo per vivere bene e che la Zumba sia il modo migliore per allenarsi e divertirsi.

PIZZICA

Valeria Costa è un'esperta di danze popolari italiane e ha studiato pizzica con i migliori maestri della tradizione. Si esibisce in festival folkloristici in tutta Italia. Simpatica e piena di energia, Valeria trasmette l'essenza della pizzica con entusiasmo, rendendo le sue lezioni coinvolgenti e divertenti per tutti gli appassionati.

La pizzica è una danza tradizionale del Salento, in Puglia, che affonda le sue radici nella cultura popolare italiana. Caratterizzata da movimenti ritmici e vivaci, questa danza è strettamente legata alla musica della tarantella e si balla generalmente in coppia o in gruppo.

Ballare la pizzica permette di vivere e trasmettere una forte carica emotiva, con movimenti che alternano energia e dolcezza. Le lezioni di pizzica sono ideali per chi ama la tradizione e desidera scoprire un nuovo modo di esprimere la propria energia.

Quirque, questo corso permette di sviluppare resistenza, agilità e un forte senso del ritmo, creando un'atmosfera di allegria e condivisione culturale.

13

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
15.00 - 16.00	PIZZICA	BREAK DANCE ADULTI	CARABINCO GRUPPO ADULTI	BREAK DANCE ADULTI	BREAK DANCE BAMBINI
16.00 - 17.00	ZUMBA BAMBINI	LATINI CORPO BAMBINI	CARABINCO GRUPPO ADULTI	BREAK DANCE ADULTI	ZUMBA BAMBINI
17.00 - 18.00	ZUMBA BAMBINI	LATINI CORPO BAMBINI	ZUMBA ADULTI	ZUMBA BAMBINI	LATINI CORPO ADULTI
18.00 - 19.00	LATINI CORPO BAMBINI	LATINI CORPO ADULTI	LATINI GRUPPO ADULTI	CARABINCO GRUPPO BAMBINI	LATINI GRUPPO ADULTI
19.00 - 20.00	CARABINCO GRUPPO BAMBINI	CARABINCO GRUPPO ADULTI	LATINI GRUPPO BAMBINI	PIZZICA	LATINI CORPO BAMBINI
20.00 - 21.00	CARABINCO GRUPPO ADULTI	CARABINCO GRUPPO ADULTI	CARABINCO GRUPPO BAMBINI	ZUMBA ADULTI	LATINI CORPO ADULTI

Quota di iscrizione:
Per accedere ai nostri corsi è prevista una quota di iscrizione pari a €30.

Ti invitiamo a provare uno dei nostri corsi a una lezione gratuita. È l'occasione perfetta per scoprire come il condizionamento ti conduca a tutte le tue aspettative, senza alcun impegno.

Offerte e sconti speciali per chi frequenta più corsi.

Se decidi di partecipare a più corsi, potrai approfittare di interessanti sconti progressivi. **Acquistando** un corso ottieni uno sconto del 10%, **terzo corso** ottieni uno sconto del 20%, **quarto corso** hai diritto a uno sconto del 30%.

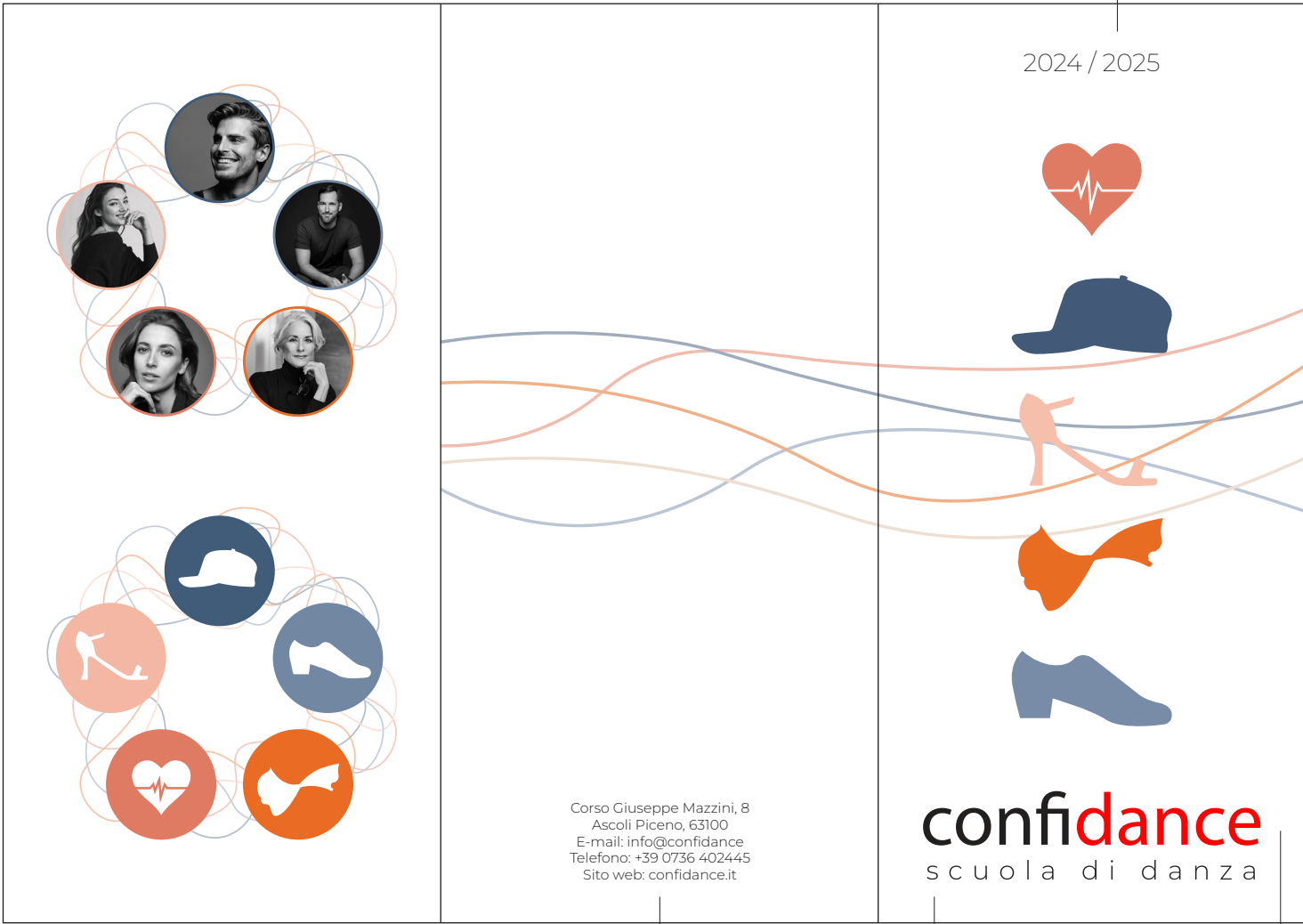
Abbonamenti.

Infine, Confidance propone una vasta gamma di abbonamenti pensati per venire incontro alle diverse esigenze degli allievi. Le opzioni di abbonamento ti aiutano a scegliere la soluzione più adatta: **quarto semestre** ideale per chi desidera frequentare per un breve periodo, **quinto semestre** perfetta per chi desidera un impegno più continuativo ma flessibile, **quinto annuale** che rappresenta la soluzione più conveniente per chi intende immergersi a lungo termine nel mondo del condizionamento.

PIZZICA		
LATINI ADULTI	QUOTA SETTIMANALE €20	
BREAK DANCE ADULTI E BAMBINI	QUOTA MENILE €70	
CARABINCO ADULTI E BAMBINI	QUOTA ANNUALE €500	
ZUMBA ADULTI E BAMBINI	LATINI BAMBINI	
QUOTA SETTIMANALE €30	QUOTA MENILE €95	QUOTA ANNUALE €700
UNA PRIVATA ASSOLO	UNA PRIVATA COPPIA/DOPPIO	
QUOTA SETTIMANALE €40	QUOTA MENILE €140	QUOTA ANNUALE €1080

Brochure

21x10 cm



Montserrat
Extraltight 16 pt

Montserrat
Light 9 pt

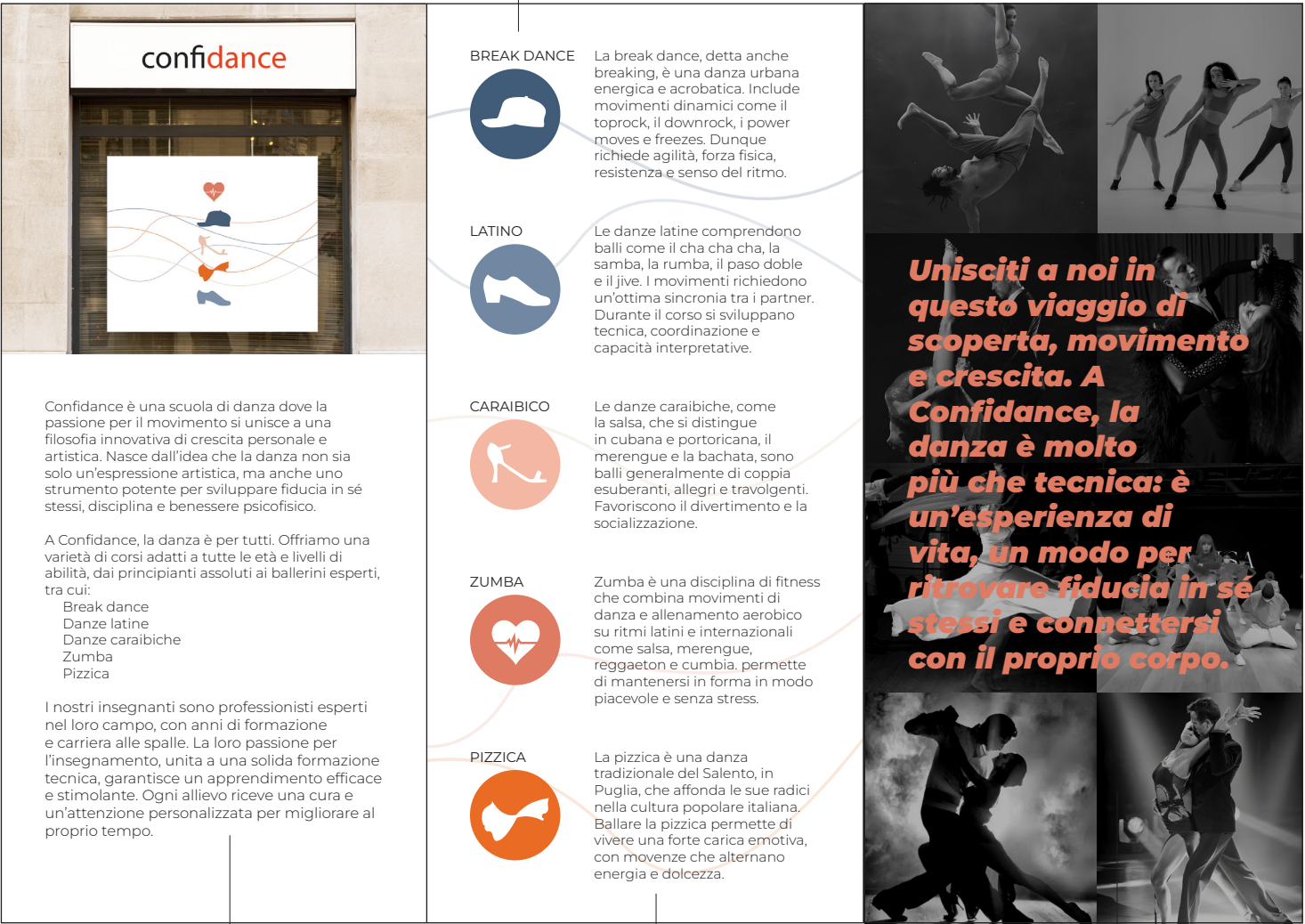
Montserrat
Light 16 pt

77 x 12,5 mm

confidance
scuola di danza

Corso Giuseppe Mazzini, 8
Ascoli Piceno, 63100
E-mail: info@confidance.it
Telefono: +39 0736 422445
Site web: confidance.it

Montserrat
Regular 9 pt



Montserrat Light 9 pt
e interlinea 10,8 pt

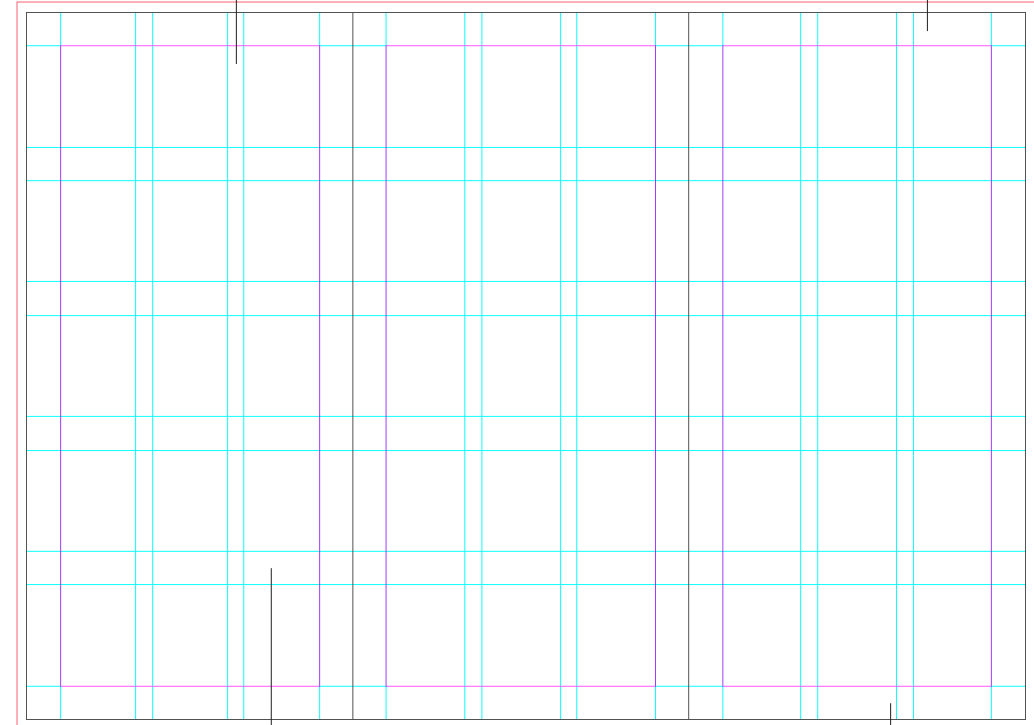
Montserrat Light 9 pt
e interlinea 10,8 pt

Montserrat Black
Italic 19 pt
e interlinea 22,8 pt



Spazio intercolonna 5 mm

Margini 10 mm



Spazio intercolonna 10 mm

Abbondanza 3 mm

Locandine

21x42 cm



Helvetica
LT Std Bold
Cond. 200 pt

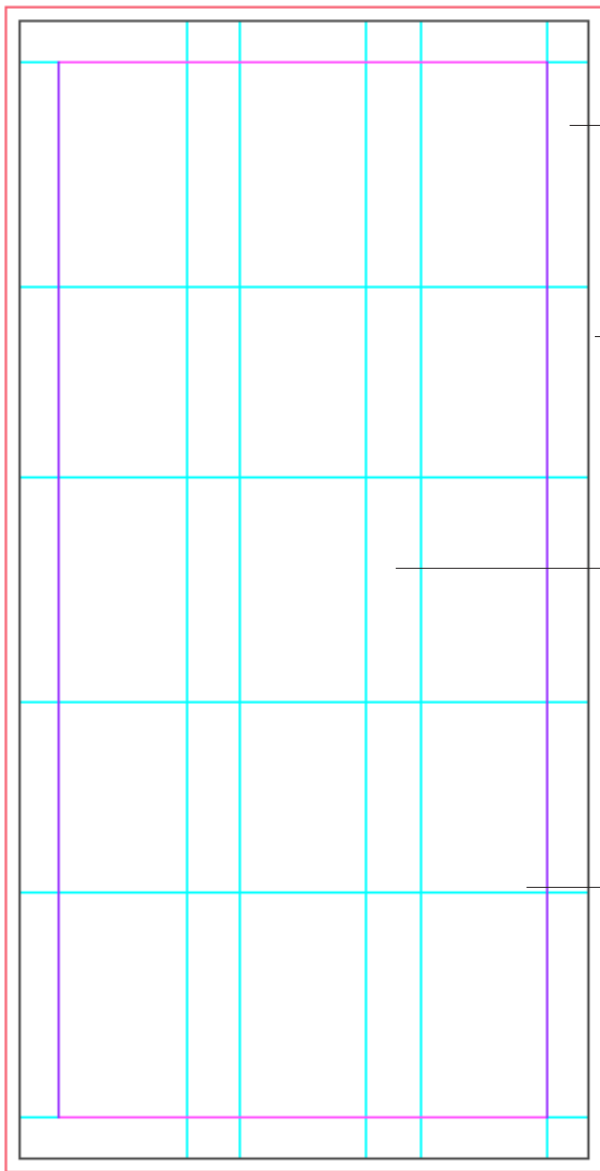
BentonSans Cond.
Bold 30 pt e
interlinea 36 pt

BentonSans Cond.
Light 18 pt e
interlinea 21,6 pt

BentonSans Cond.
Bold 50 pt e
interlinea 60 pt

BentonSans Cond.
Bold 22 pt e
interlinea 26 pt

BentonSans Cond.
Light 11 pt e interlinea
13 pt



Margini 15 mm

Abbondanza 5 mm

Spazio
intercolonna
20 mm

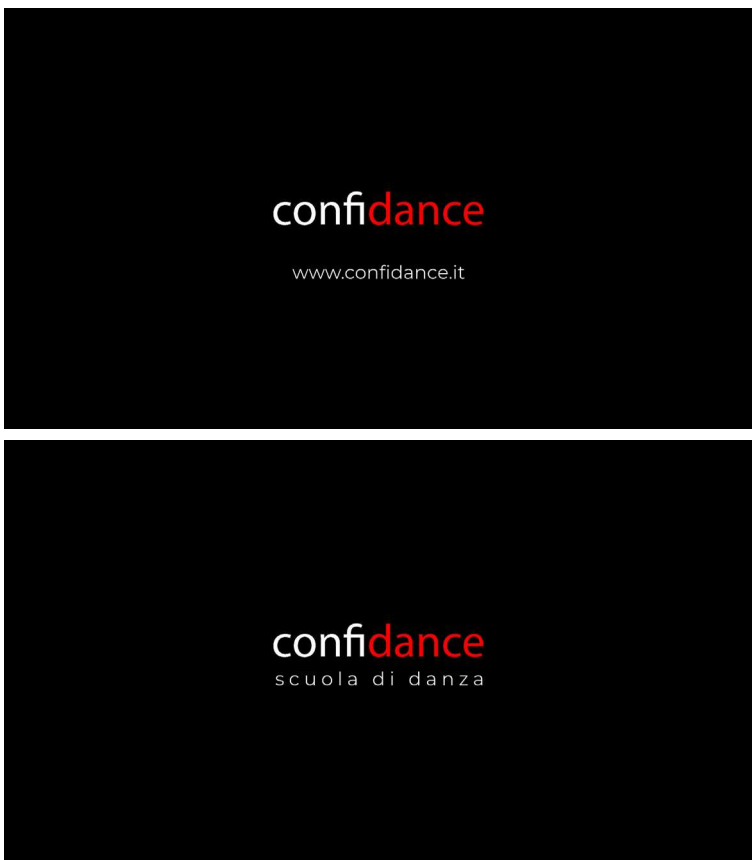
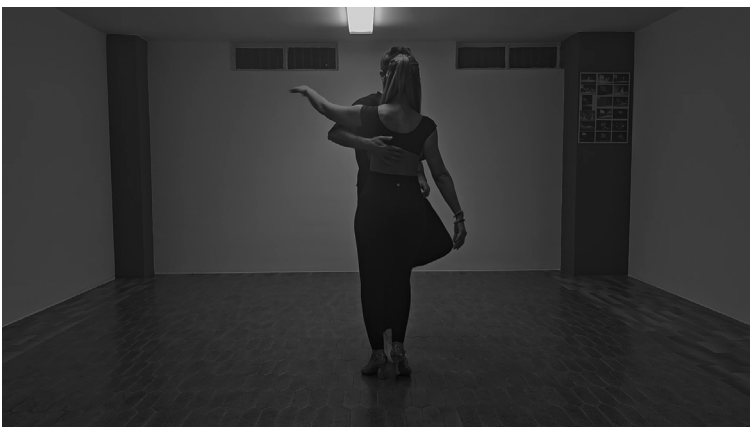
Spazio
intercolonna
0 mm



Spot pubblicitario

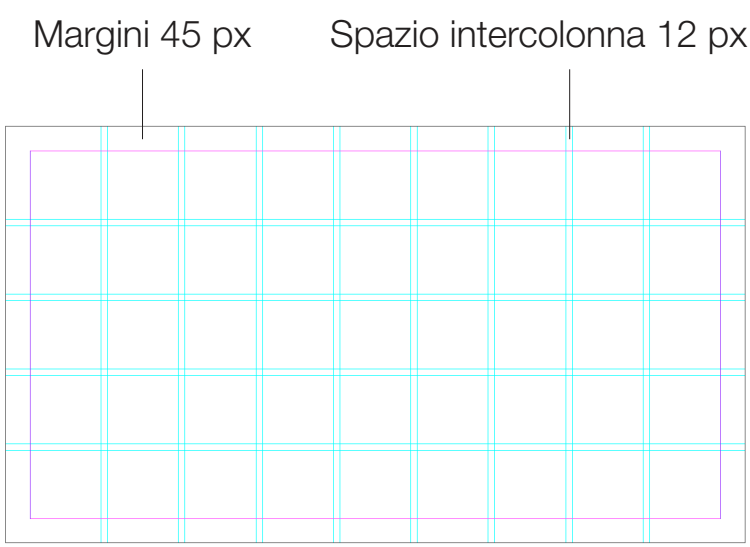
1920x1080

Lo spot pubblicitario ha la durata
di 1 minuto e mostra gli allievi della
scuola di danza nei vari generi.

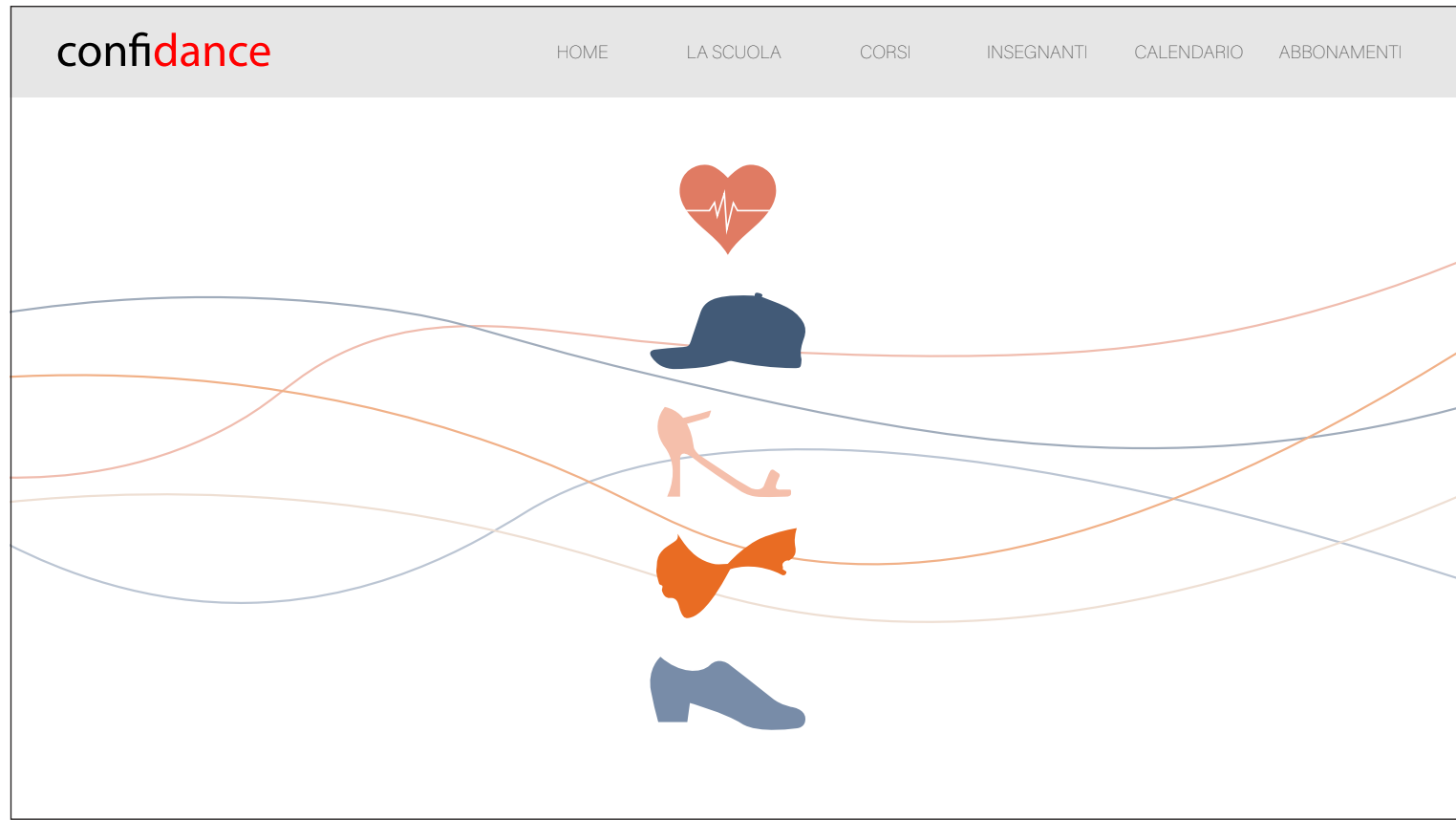
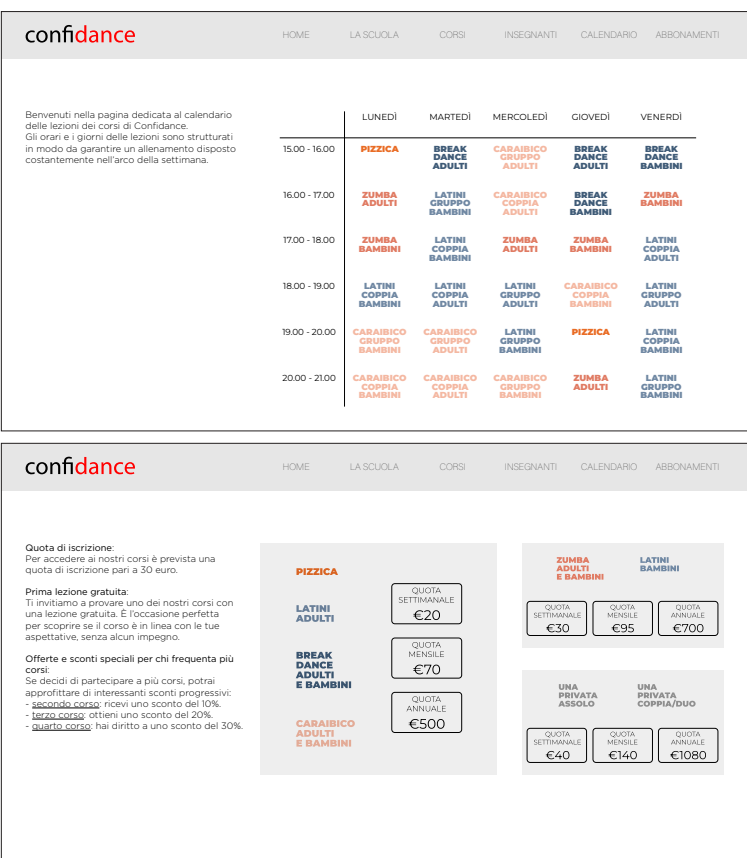
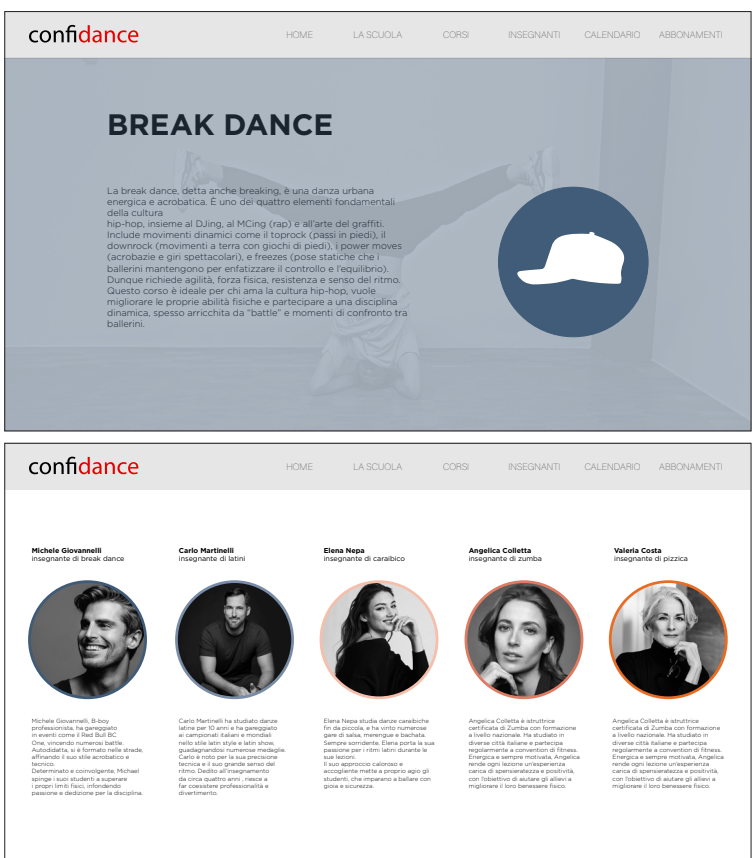
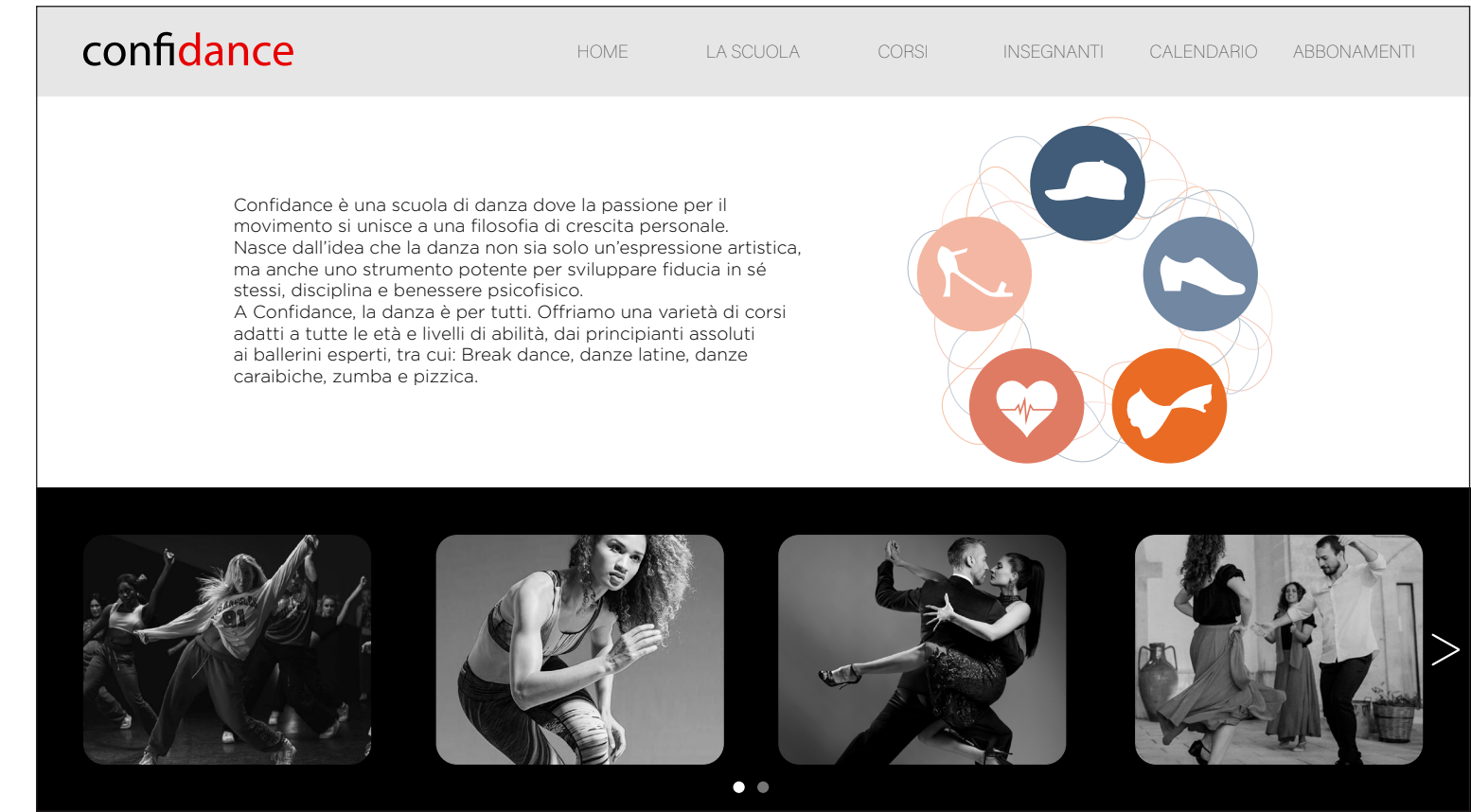
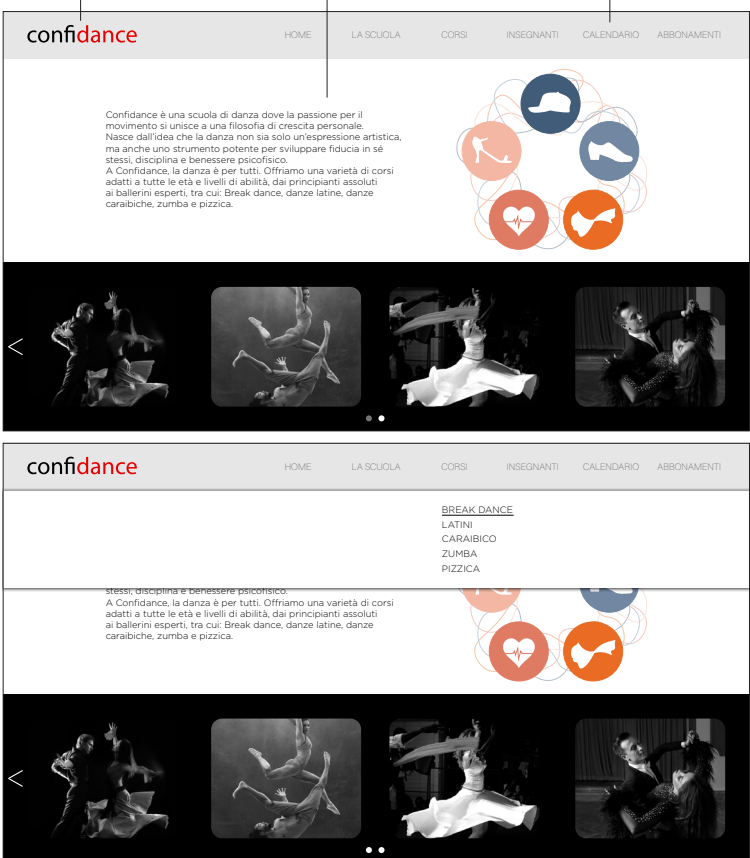


Sito web

1366x768



32x200 px
Gotham
Light 17 pt
Acumin Variable
Concept Thin 17 pt



Merchandising

Divisa



Sacca



Borraccia

